



COMUNE DI SOLOPACA

PROVINCIA DI BENEVENTO



PIANO URBANISTICO COMUNALE (P.U.C.) PIANO PRELIMINARE

ex L.R. 16/2004 Reg. di Attuazione n. 5 del 04/08/2011 e Regolamento Regionale n. 7 Del 13/09/2019

L'UFFICIO DI PIANO
Geom. Silvano LONARDO

Geom. Andrea CUSANO



RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

PROGETTISTI

Geom. Silvano LONARDO

Geom. Andrea CUSANO



IL SINDACO

Ing. Rompilio FORGIONE

PREMESSA	5
PRG E PUC	5
FINALITA' E STRUTTURA DEL RAPPORTO AMBIENTALE	5
Riferimenti normativi	7
STRUTTURA E CONTENUTI DEL PUC	8
Piano Strutturale e Piano Programmatico	8
Obiettivi e strategie del Preliminare di Piano	9
Inquadramento Territoriale	11
Inquadramento territoriale – Analisi del contesto	11
Sistema della mobilità	12
IL RAPPORTO TRA IL PUC E ALTRI PIANI E PROGRAMMI	13
Il PTR – Piano Territoriale Regionale	13
<i>Ambiente insediativo: visioning tendenziale e “preferita”</i>	13
<i>Le Linee guida per il Paesaggio allegate al PTR</i>	18
Il PTCP – Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale	23
<i>Il sistema insediativo</i>	24
<i>Il sistema ambientale</i>	27
<i>Il sistema infrastrutturale e dei servizi</i>	28
I PSR – Programma di Sviluppo Rurale (2014 – 2020)	29
AdB – Piano Stralcio per l’Assetto Idrogeologico	31
Corredo Urbanistico	34
Valutazione di coerenza con i piani sovraordinati	35
<i>Matrice di Coerenza</i>	36
IL SISTEMA AMBIENTALE	37
DESCRIZIONE DELLO STATO DELL’AMBIENTE	37
Popolazione e Patrimonio abitativo	37
<i>Struttura della popolazione</i>	37
<i>Occupazione</i>	38
Patrimonio edilizio	40
<i>Edifici e abitazioni</i>	40
Agricoltura	41

<i>Superficie agricola</i>	41
<i>Coltivazioni</i>	42
<i>Agricoltura biologica</i>	43
Trasporti e mobilità	43
<i>Mobilità locale</i>	43
<i>Composizione del parco veicolare</i>	43
Energia e consumi	44
<i>Produzione di energia</i>	44
Economia e Produzione	45
<i>Turismo</i>	47
Atmosfera	48
<i>Clima</i>	48
<i>Rete di monitoraggio della qualità dell'aria</i>	49
<i>Qualità dell'aria</i>	50
<i>Emissioni in atmosfera</i>	51
Idrosfera	53
<i>Risorse idriche superficiali</i>	53
<i>Acque sotterranee - Sorgenti</i>	53
Biosfera	57
<i>Aree naturali protette e/o di tutela ambientale</i>	57
<i>Boschi e foreste</i>	57
Geosfera	58 II
<i>territorio comunale</i>	58 Aree
<i>di interesse paesaggistico ed ambientale</i>	59
<i>Consumo di suolo</i>	59
<i>Cave ed attività estrattive</i>	60
<i>Siti inquinanti</i>	60
<i>Beni storico - culturali</i>	61
Rifiuti e Raccolta differenziata	69
<i>Produzione di rifiuti</i>	69
<i>Andamento della percentuale di raccolta differenziata</i>	70
<i>Andamento della produzione totale e della RD</i>	71
<i>Andamento del pro capite di produzione e RD</i>	72
<i>Smaltimento e trattamento dei rifiuti</i>	73
Radiazioni ionizzanti e non ionizzanti	74
<i>Rischio da radiazioni ionizzanti</i>	74
<i>Inquinamento da campi elettromagnetici</i>	77
Rumore e Zonizzazione Acustica	78
<i>Inquinamento acustico</i>	78
<i>Classificazione acustica comunale</i>	78
Rischio naturale e antropogenico	80
<i>Pericolosità idro-geo-morfologica</i>	80
<i>Rischio sismico</i>	80
<i>Vulnerabilità ai nitrati di origine agricola</i>	80
<i>Rischio di incendi boschivi</i>	81
<i>Rischio di incidenti rilevanti</i>	81
DOCUMENTO STRATEGICO	82 I
CONTENUTI PRINCIPALI DEL PUC	82
Sintesi: Obiettivi Generali – Obiettivi Specifici - Azioni	83
OBIETTIVI DI PROTEZIONE AMBIENTALE	84

Analisi di coerenza	90
<i>Matrice di coerenza</i>	91
EFFETTI DEL PIANO SULL'AMBIENTE	97
<i>Caratteristiche degli impatti - Probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli impatti</i>	97
<i>Matrice di identificazione</i>	100
<i>Matrice di caratterizzazione</i>	101
RIFERIMENTI PER L'ELABORAZIONE DEL RAPPORTO AMBIENTALE	103
Criteria per l'individuazione degli indicatori di stato e per il monitoraggio dell'attuazione del PUC	103

V.A.S.

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

Documento per la consultazione sulla portata delle informazioni da includere nel **Rapporto Ambientale** per la **Valutazione Ambientale Strategica** del **PUC** e sul loro livello di dettaglio, ai sensi dell'art.5, par.4, della Direttiva 2001/42/CE, dell'art.13 comma 1 del D.Lgs.n.152/2006 così come modificato dal D.Lgs n.4/2008.

RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE DOCUMENTO DI SCOPING

PRG E PUC

Il Comune di **SOLOPACA** è dotato di **Piano Regolatore Generale Comunale** approvato con **Decreto del Presidente Amministrazione Provinciale di Benevento n. 9726 del 27/03/1997**. Inoltre con Decreto del Presidente dell'Amministrazione Provinciale di Benevento n. 3290 del 03.04.1974 è stato approvato il **Regolamento Edilizio**.

Vista l'ormai improcrastinabile esigenza di dotarsi di un nuovo strumento urbanistico generale in ottemperanza alle disposizioni in materia della **L.R. 16/2004** e ss.mm.ii, l'Amministrazione Comunale ha provveduto ad avviare il procedimento di formazione del **Piano Urbanistico Comunale – PUC**.

Quanto innanzi si rende necessario anche ai fini dell'art.1, co.3 del Regolamento di Attuazione della Legge Urbanistica (L.R.16/2004), così come modificato con Regolamento regionale 13 settembre 2019, n. 7, secondo il quale i Piani Regolatori Generali (PRG) perdono efficacia dopo 60 mesi dall'entrata in vigore dei PTCP. Nella fattispecie il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Benevento è stato approvato **con Delibera del Consiglio Provinciale n.27 del 26.07.2012 e con Delibera di Giunta Regionale n.596 del 19/10/2012**.

Con **Del. G.C. n.11 il 10/03/2021** l'Amministrazione del Comune di **SOLOPACA**, ritenendo l'elaborazione del Piano Urbanistico Comunale un obiettivo prioritario, ha elaborato delle linee d'intervento. Tali finalità sono recepite nella presente Relazione di Piano Preliminare e costituiscono lo spunto per la progettazione strategica elaborata.

In accordo con quanto previsto dal Regolamento di Attuazione della L.R. n.16/2004 e dal Manuale Operativo del Regolamento.

FINALITA' E STRUTTURA DEL RAPPORTO AMBIENTALE

Inoltre, il Regolamento di Attuazione della L.R. n.16/2004 introduce lo strumento del **PIANO PRELIMINARE** che, unitamente al **RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE** (cfr. Regolamento di attuazione - art.2, co.4; art.3, co.1; art.7, co.2), costituisce la base di partenza per le attività di consultazione, condivisione e partecipazione che dovranno portare alla definizione di un quadro pianificatorio comunale "sostenibile" non solo sotto il profilo "ambientale", ma anche sotto il profilo "sociale".

Il "**Manuale operativo del Regolamento**", nell'intento di esplicitare le procedure di formazione degli strumenti di Governo del Territorio previsti dalla L.R.16/04, prevede che il

PIANO PRELIMINARE del PUC, si componga di elementi conoscitivi del territorio e di un documento strategico (cfr. Manuale operativo del Regolamento art.2 c.4).

Il Preliminare, insieme ad un "Rapporto Preliminare sui possibili effetti ambientali significativi dell'attuazione del PUC", diventano quindi il "corpus" per l'avvio delle procedure contestuali di VAS e di Pianificazione, base per l'Auditing con le Associazioni e con i soggetti pubblici interessati e base per la consultazione con gli SCA (Soggetti con competenze ambientali) (cfr. Regolamento di Attuazione della L.R. n.16/2004 - art.2, co.4; art.7, co.2).

Alla luce di quanto esposto, si può affermare che il Piano Preliminare sia un documento di ipotesi sul nuovo PUC, basato su un quadro conoscitivo di prima approssimazione e contenente gli obiettivi strategici preliminari: un documento utile alla discussione intorno alle ipotesi in esso rappresentate.

Lo **scopo del Piano Preliminare è di creare le basi per un confronto interattivo con i soggetti che vivono il territorio** per stimolare, sin dalle fasi iniziali della redazione del Piano, **la partecipazione di cittadini, Enti ed organizzazioni** affinché possano fornire informazioni e contributi utili a definire un quadro conoscitivo e programmatico condiviso.

Contemporaneamente, ulteriori contributi, in tal senso, potranno essere forniti dai soggetti con competenze ambientali (SCA) ai sensi dell'art. 13 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. . Pertanto appare evidente che, dopo la fase preliminare, il momento partecipativo e la consultazione degli SCA, il Piano Strutturale potrà avere contenuti anche sensibilmente diversi da quelli del Piano Preliminare.

Allo scopo di eliminare, contenere e minimizzare gli effetti derivanti sull'ambiente dall'attuazione di piani e programmi, con la *Direttiva 2001/42/CE* è stata introdotta a livello europeo la **Valutazione Ambientale Strategica** di piani e programmi che possono avere "impatti significativi sull'ambiente" al fine di garantire un uso razionale e sostenibile delle risorse naturalistico-ambientali e paesaggistiche, storico-culturali e socio-economico presenti sul territorio.

Ai sensi dell'*art.3, comma 2 della Direttiva 2001/42/CE*, in particolare, anche il **Piano Urbanistico Comunale**, quale strumento di pianificazione che disciplina gli usi e le trasformazioni del territorio, è tra i piani da sottoporre a **Valutazione Ambientale Strategica**¹.

¹ cfr. art. 3, comma 2 della Direttiva 2001/42/CE: "[...], viene effettuata una valutazione ambientale per tutti i piani e i programmi:

a) che sono elaborati per i settori agricolo, forestale, della pesca, energetico, industriale, dei trasporti, della gestione dei rifiuti e delle acque, delle telecomunicazioni, turistico, della pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli, e

In particolare, all'art.2 della direttiva comunitaria, per «valutazione ambientale» s'intende:

- *l'elaborazione di un rapporto di impatto ambientale;*
- *lo svolgimento di consultazioni;*
- *la valutazione del rapporto ambientale e dei risultati delle consultazioni nell'iter decisionale;*
- *la messa a disposizione delle informazioni sulla decisione a norma degli articoli da 4 a 9 (della direttiva).*

Si definisce, invece, **«Rapporto Ambientale»** l'elaborato "in cui siano individuati, descritti e valutati gli effetti significativi che l'attuazione del piano o del programma potrebbe avere sull'ambiente nonché le ragionevoli alternative alla luce degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano o del programma".

Da ciò si evince che il **Rapporto Ambientale** è il momento centrale da cui scaturisce la valutazione ambientale del Piano.

Riferimenti normativi

I riferimenti normativi per la redazione della **Valutazione Ambientale Strategica** del **Preliminare del PUC di SOLOPACA** sono:

- *la **Direttiva 2001/42/CE**;*
- *la **L.R. 16/2004** recante "Norme per il governo del territorio", che prima di qualsiasi norma nazionale **all'art.47** ha introdotto in Campania la valutazione ambientale di piani territoriali di settore e di piani urbanistici;*
- *il **D.Lgs. 152/2006** recante Norme in materia ambientale;*
- *il **D.Lgs. 4/2008** che ha modificato la Parte II del D.Lgs. 152/2006 relativo alla Valutazione Ambientale Strategica (VAS), alla Valutazione d'impatto Ambientale (VIA) e la Valutazione d'Incidenza (VI);*
- *Regolamento di attuazione per il Governo del Territorio n. 5 del 4/08/2011 e n. 7 del 13/09/2019*
- *Quaderno del Governo del Territorio n. 1 "Manuale operativo del Regolamento in attuazione della L.R. 16/2004 in materia di Governo del territorio".*

che definiscono il quadro di riferimento per l'autorizzazione dei progetti elencati negli allegati I e II della direttiva 85/337/CEE;

b) per i quali, in considerazione dei possibili effetti sui siti, si ritiene necessaria una valutazione ai sensi degli articoli 6 e 7 della direttiva 92/43/CEE;

STRUTTURA E CONTENUTI DEL PUC

Piano Strutturale e Piano Programmatico

Nella **L.R. n.16/2004** all'art.3, comma 3 l'attività di pianificazione urbanistica comunale e quella provinciale si esplica mediante:

- a) **Disposizioni strutturali**, con validità a tempo indeterminato, tese a **individuare** le linee fondamentali della trasformazione a lungo termine del territorio, in considerazione dei valori naturali, ambientali e storico-culturali, dell'esigenza di difesa del suolo, dei rischi derivanti da calamità naturali, dell'articolazione delle reti infrastrutturali e dei sistemi di mobilità;
- b) **Disposizioni programmatiche**, tese a **definire** gli interventi di trasformazione fisica e funzionale del territorio in archi temporali limitati, correlati alla programmazione finanziaria dei bilanci annuali e pluriennali delle amministrazioni interessate.

Il "Regolamento di attuazione per il Governo del Territorio" all'art.9 disciplinando in maniera più specifica le modalità di articolazione in componenti del PUC, ha definito i termini di attuazione del succitato art.3, stabilendo che: "Tutti i piani disciplinati dalla legge regionale n.16/2004 si compongono del **piano strutturale**, a tempo indeterminato, e del **piano programmatico**, a termine, come previsto all'articolo 3 della L.R. n.16/2004".

il Regolamento, inoltre, stabilisce che il Piano Strutturale del PUC fa riferimento ai seguenti elementi:

- a) l'assetto idrogeologico e della difesa del suolo;
- b) i centri storici così come definiti e individuati dagli articoli 2 e 4 della L.R. 18.10.2002, n.26;
- c) la perimetrazione indicativa delle aree di trasformabilità urbana;
- d) la perimetrazione delle aree produttive (aree e nuclei ASI e aree destinate ad insediamenti produttivi) e destinate al terziario e quelle relative alla media e grande distribuzione commerciale;
- e) individuazione aree a vocazione agricola e gli ambiti agricoli e forestali di interesse strategico;
- f) ricognizione ed individuazione aree vincolate;
- g) infrastrutture e attrezzature puntuali e a rete esistenti.

Compete, invece, alla parte programmatica del PUC (Piano Programmatico, definito anche come Piano operativo) la ulteriore specificazione dei predetti elementi, indicando:

- a) destinazioni d'uso;
- b) indici fondiari e territoriali;

- c) *parametri edilizi e urbanistici;*
- d) *standard urbanistici;*
- e) *attrezzature e servizi.*

Il Piano programmatico/operativo del PUC contiene altresì, ai sensi dell'art.9, co.7, del Regolamento di Attuazione della L.R. n.16/2004, gli **Atti di Programmazione degli Interventi - API** - di cui all'art. 25 della L.R. n.16/2004.

Obiettivi e strategie del Preliminare di Piano

Considerate le caratteristiche del territorio di **SOLOPACA**, nonché le vocazioni e le potenzialità dello stesso territorio, secondo l'orientamento dell'Amministrazione Comunale che con delibera di G.C. **n° 11 del 10.03.2021** propone le *“Linee di indirizzo per la formazione del P.U.C.”* e con riferimento all'art.2 della L.R. 16/2004, in estrema sintesi possono assumersi quali indirizzi fondamentali di pianificazione gli obiettivi riportati in tabella.

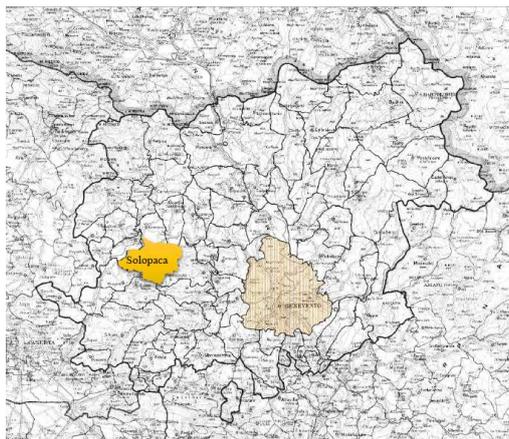
SISTEMA INSEDIATIVO	
Obiettivo Generale	Obiettivi Specifici
Sviluppo del sistema insediativo attraverso la riqualificazione del tessuto storico, compatto, lineare, marginale e degradato	Normativa finalizzata al recupero e valorizzazione dei caratteri storico-architettonici degli edifici
	Insediamiento di attività commerciali legate all'arte, all'artigianato, alla ristorazione tipica e alla ricettività extralberghiera
	Dotazione di idonee infrastrutture di accesso e di isole di parcheggio
	Previsione delle aree di sviluppo residenziale strettamente necessarie con completamento volumetrico
SISTEMA PRODUTTIVO E RICETTIVO	
Obiettivo Generale	Obiettivi Specifici
Sviluppo del sistema produttivo e ricettivo attraverso l'individuazione di aree artigianali e commerciali	Localizzazione delle attività artigianali, commerciali, ed eventualmente industriali, possibilmente non nelle aree abitate e garantendo la sostenibilità ambientale e la tutela del paesaggio
SISTEMA AMBIENTALE	
Obiettivo Generale	Obiettivi Specifici
	Valorizzazione e salvaguardia delle aree agricole attraverso normative che riescano a incentivare e favorire il loro presidio

Comune di SOLOPACA

PUC - Fase Preliminare -

Tutela e valorizzazione delle risorse agricole	Insedimento di nuove attività e la valorizzazione delle attività tradizionali
	Difesa del suolo e delle acque
SISTEMA DELLE INFRASTRUTTURE, DELLE ATTREZZATURE E DEI SERVIZI	
Obiettivo Generale	Obiettivi Specifici
Miglioramento della mobilità e dotazione di attrezzature e servizi	Adeguamento della rete viaria comunale e intercomunale, con dotazione di parcheggi e verde pubblico, di strutture sportive e ricreative
	Individuazione di standard urbanistici per il soddisfacimento

Il nuovo strumento urbanistico comunale di SOLOPACA dunque, sarà finalizzato principalmente al consolidamento del tessuto già insediato e urbanizzato e di quello ad esso marginale, nonché alla tutela e allo sviluppo delle qualità del territorio, assecondandone le potenzialità sia sotto il profilo naturalistico-ambientale, sia sotto il profilo storico-culturale.

Inquadramento Territoriale**Inquadramento territoriale – Analisi del contesto**

SOLOPACA è un comune collinare d'origine medievale. Dal punto di vista **morfologico**, il territorio, posizionato nella conca della Valle Telesina alla sinistra del fiume Calore ed a Nord del Massiccio del Taburno-Camposauro, è compreso nel Paesaggio agrario eterogeneo e Paesaggio a insediamento urbano diffuso in evoluzione (**UdP 10, 21, 43**) dal PTC di Benevento. Confina con i comuni di **Telese Terme (BN)**, **Castelvenere (BN)**, **Guardia Sanframondi (BN)**; **Paupisi (BN)**, **Vitulano (BN)**; **Frasso Telesino (BN)** e **Melizzano (BN)**..

È integrato nel sistema insediativo della Valle del Calore Sponda Sinistra ed il suo sistema insediativo è costituito oltre dal centro capoluogo, da piccoli nuclei rurali e dalla Fraz. Sant'Aniello. Il **campo rurale aperto** è interessato da nuclei e aggregati prevalentemente residenziali sviluppati lungo la viabilità locale e provinciale e da aggregati minori diffusi tra i mosaici agricoli.

Sotto il profilo ambientale il territorio comunale è caratterizzato da sensibili oscillazioni altimetriche, segnato perlopiù dalle geometrie dei coltivi; l'agro Solopachese è attraversato dall'ampia valle del fiume Calore, il cui letto è bordato da una florida vegetazione riparia di pioppi, ontani, salici, corbezzoli e tamerici, mentre, i rilievi costituiti dal massiccio del Taburno-Camposauro sono caratterizzati da una ricca vegetazione di latifoglie e conifere.

Alla base del **sistema economico** locale figura l'agricoltura tradizionale con le coltivazioni più diffuse come la vite e l'ulivo,. Ad essa si affianca un apparato industriale di modeste dimensioni, perlopiù legato ai comparti dei prodotti alimentari, dei tessuti, delle confezioni, del legno e della lavorazione dei metalli; ed uno artigianale legato alla lavorazione del marmo.

Si punta allo **sviluppo della produzione tipica locale**, costituita da marchi D.O.C., D.O.C.G. e D.O.P. SOLOPACA è ricca di coltivazione di uva e dell'allevamento di bovini, ovini e suini. Si producono oli extravergine di oliva, vino.

INDICATORE	FONTE	UNITÀ DI MISURA	VALORE
Superficie	ISTAT	Kmq	31,03
Pop. Residente (9.10.2011)	ISTAT	Ab	3750
Densità	ISTAT	Ab/Kmq	122,46
Altitudine del centro	ISTAT	m.	180
Altitudine minima	ISTAT	m.	40
Altitudine massima	ISTAT	m.	1305

Il progetto di Piano, pertanto, non potrà prescindere da tali caratterizzazioni fondamentali del territorio, meglio dettagliate di seguito.

Sistema della mobilità

SOLOPACA è servita dalla SS 372 (Telesina) che connette il territorio con le Autostrade A1 (Milano-Napoli) e A16 (Napoli-Bari) e da una serie di Strade Provinciali nn. 109-110 e 111 che collegano il territorio con i comuni confinanti e con il capoluogo Benevento e costituiscono le principali arterie per raggiungere Napoli, in circa un'ora.

Lo scalo ferroviario di riferimento sulla linea Caserta-Benevento-Foggia è posto a 3 chilometri dall'abitato, sulla linea Napoli-Foggia, con la stazione di SOLOPACA-GUARDIA SANFRAMONDI è posto a 3 chilometri.

IL RAPPORTO TRA IL PUC E ALTRI PIANI E PROGRAMMI

Il PTR – Piano Territoriale Regionale

Il Piano Territoriale Regionale, approvato con **L.R. 13 del 13.10.2008** (BURC n. 45 bis del 10.11.2008 e ripubblicato sul BURC n°48 bis del 01.12.2009) si basa sul principio fondamentale di una gestione integrata del territorio.

Il PTR assume cinque Quadri di territoriali di riferimento per interpretare il territorio ed indirizzarne la pianificazione:

- **Il Quadro delle reti**: *la rete ecologica, la rete dell'interconnessione (mobilità e logistica) e la rete del rischio ambientale, che attraversano il territorio regionale.* - **Il Quadro degli ambienti insediativi**, *individuati in numero di nove in rapporto alle caratteristiche morfologico-ambientali e alla trama insediativa.*
- **Il Quadro dei Sistemi Territoriali di Sviluppo (STS:)** *...individuati sulla base della geografia dei processi di auto-riconoscimento delle identità locali e di autoorganizzazione nello sviluppo.*
- **Il Quadro dei campi territoriali complessi (CTC):** *...nei quali la sovrapposizione intersezione dei precedenti Quadri Territoriali di Riferimento mette in evidenza degli spazi di particolare criticità ...dove si ritiene la Regione debba promuovere un'azione prioritaria di interventi particolarmente integrati*
- **Il Quadro degli indirizzi per le intese intercomunali e buon pratiche di pianificazione.**

Nell'ambito del PTR il territorio di **SOLOPACA** rientra nell'**Ambiente Insediativo n.7 – Sannio** ed è compreso nell'**STS** (Sistema Territoriale di Sviluppo) **A9 – Taburno** - a dominante naturalistica

Ambiente insediativo: visioning tendenziale e “preferita”

Gli “**ambienti insediativi**” del PTR costituiscono gli ambiti delle scelte strategiche con tratti di lunga durata, in coerenza con il carattere dominante a tale scala delle componenti ambientali e delle trame insediative. Ciascun ambiente è un ambito di riferimento spaziale nel quale si affrontano e avviano a soluzione rilevanti problemi relazionali derivanti da caratteri strutturali (ambientali e/o insediativi e/o economicosociali).

Il piano territoriale regionale riserva a sé compiti di proposta di **visioni di guida per il futuro**, ma anche di individuazione di temi che, per contenuti strategici e/o per problemi di scala, pongono questioni di coordinamento interprovinciale da affrontare e risolvere secondo procedure di co-pianificazione sostanziale.

Per la realtà territoriale **dell'Ambiente Insediativo n. 7 – Sannio** il PTR indica tra le priorità il riassetto idrogeologico e la difesa e la salvaguardia dell'ambiente.

“Sotto il profilo economico i problemi maggiori riguardano alcuni comparti tradizionali dell'agricoltura, quello del tabacco in particolare, che deve rapidamente riconvertirsi, i comparti industriali tradizionali, che stentano a praticare la necessaria innovazione, le stesse forme recenti di diffusione di micro-aziende per il rischio di restare confinate in ruoli subalterni di fornitura di prodotti alle grandi marche”.

Invece i problemi di natura insediativa e infrastrutturale, che possono così sinteticamente riassumersi:

- scarsa qualità prestazionale dei trasporti collettivi; -insufficiente dotazione di viabilità moderna nelle aree orientali e a collegamento diretto fra le diverse sub-aree dell'ambiente;
- squilibrata distribuzione di servizi e attrezzature; -scarsa presenza di funzioni rare; squilibri funzionali, dimensionali e sociali negli insediamenti per la polarizzazione monocentrica sul capoluogo;
- scarse condizioni di complementarità/integrazione fra i centri minori dei diversi subsistemi;
- modesta valorizzazione dell'importante patrimonio culturale; centri storici medievali; centri storici “di fondazione”;
- scarsa offerta di trasporti pubblici collettivi;
- insufficiente presenza di viabilità trasversali interna;
- scarsa integrazione fra i centri;
- carenza di servizi ed attrezzature, concentrate prevalentemente nel comune capoluogo.

L'obiettivo generale delineato nei *lineamenti strategici di fondo* è volto alla realizzazione di “un sistema di sviluppo locale nelle sue diverse accezioni” e punta all'integrazione tra le aree mirando a coniugare la valorizzazione delle risorse ambientali e culturali dell'area con un processo di integrazione socio economica, attraverso la salvaguardia e difesa del suolo. A tal fine viene considerata prioritaria l'attivazione di una politica di riequilibrio e di rafforzamento delle reti pubbliche di collegamento, soprattutto all'interno dell'area, e si evidenzia la necessità di superare la suddivisione amministrativa per poter realizzare “una politica di coerenze programmatiche”.

Elementi essenziali di visioning tendenziale e preferita

- una più forte polarizzazione sulla microconurbazione “a cefalopode” che al capoluogo provinciale (la “testa”) salda lungo la viabilità radiale (i “tentacoli”) gli insediamenti della

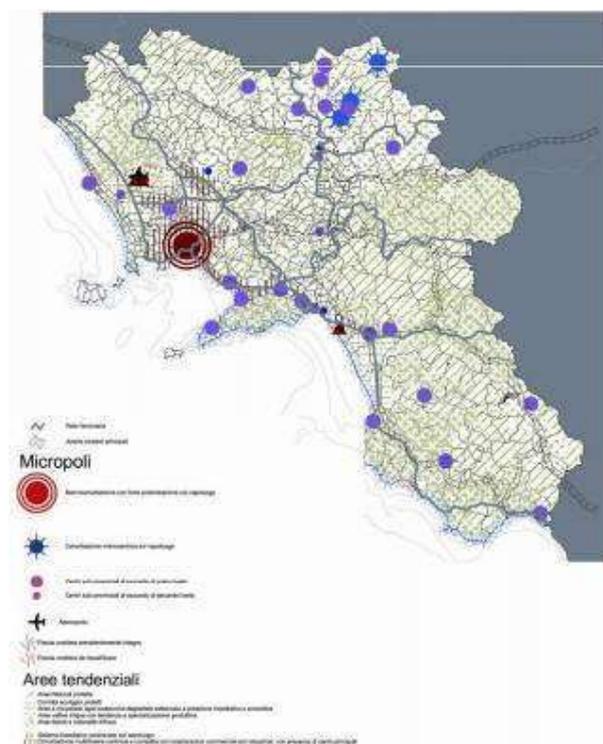
prima cintura di comuni; in tale microconurbazione continuano a concentrarsi gran parte delle funzioni rare dell'intero ambiente, specie di quelle del terziario privato tradizionali e legate al "nuovo" turismo religioso;

- la intensificazione dell'urbanizzazione insediativa lineare lungo la viabilità esistente nella Valle Telesina e nella Valle Caudina, con pesi insediativi e ranghi funzionali proporzionali al rango della strada; ciò comporta l'invasione del territorio agricolo pregiato lungo la viabilità principale da parte di impianti vari, specie del commercio di media e grande dimensione;
- la formazione di urbanizzazioni insediative lineari/"a rosario" lungo la viabilità di collegamento fra centri pedecollinari o pedemontani di medio dinamismo; -la formazione di microespansioni a macchia d'olio intorno a centri relativamente isolati di - l'ampliamento delle aree di sprawl edilizio con destinazioni prevalenti a residenze stagionali nelle zone di più facile accessibilità o di più sfruttabile amenità;
- l'accentuazione dell'abbandono di centri marginali e dei tessuti storici non coinvolti in processi speculativi.

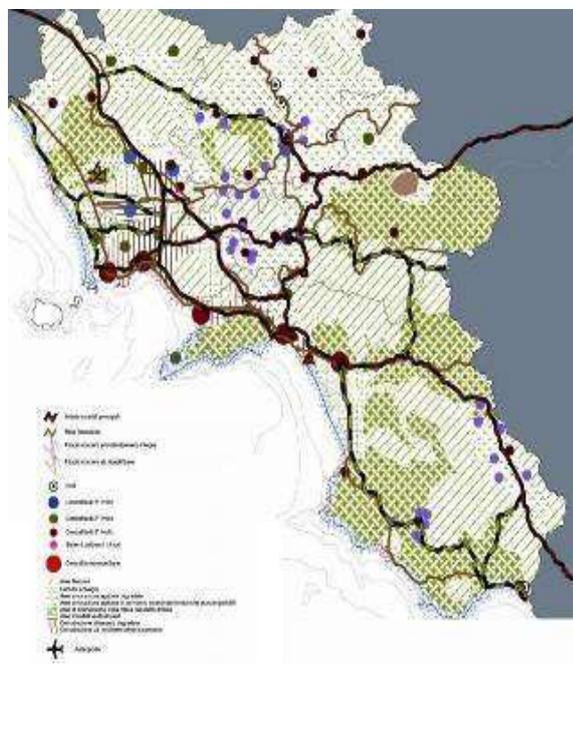
Facendo invece riferimento ad una "visione guida per il futuro" costruita sulla base di criteri/obiettivi coerenti con le strategie del PTR, nell'assetto "preferito" potrebbero sottolinearsi:

- l'organizzazione intermodale della mobilità secondo un modello (per quanto possibile) reticolare a maglia aperta, temperando l'impianto storicamente radiocentrico sul capoluogo; in tal senso è in particolare la realizzazione delle indispensabili nuove arterie (superstrada Benevento-Caserta, "fortorina", ecc.) a curare adeguatamente le interconnessioni di tipo reticolare, ma a ciò collaborano anche specifiche integrazioni e raccordi;
- la promozione di un'organizzazione unitaria della "città Telesina" ecc. con politiche di mobilità volte a sostenere l'integrazione fra i centri che le compongono ai quali assegnare ruoli complementari;
- la distribuzione di funzioni superiori e rare fra le diverse componenti del sistema insediativo complessivo, affidando ruoli urbani significativi alla "città Telesina" ecc. nel quadro di un'organizzazione policentrica del sistema insediativo complessivo;
- la valorizzazione sostenibile del patrimonio ambientale organizzato in rete ecologica, opportunamente articolata per livelli, e del patrimonio storico-culturale
- l'organizzazione della produzione energetica facendo ricorso integralmente a fonti rinnovabili (idroelettrico, eolico, combustibili da forestazione produttiva);

- la riorganizzazione delle reti delle infrastrutture principali secondo il modello dei corridoi infrastrutturali;
- il blocco dello sprawl edilizio e delle espansioni lineari lungo le strade.



PTR: Visioning Tendenziale



PTR: Visioning Preferita

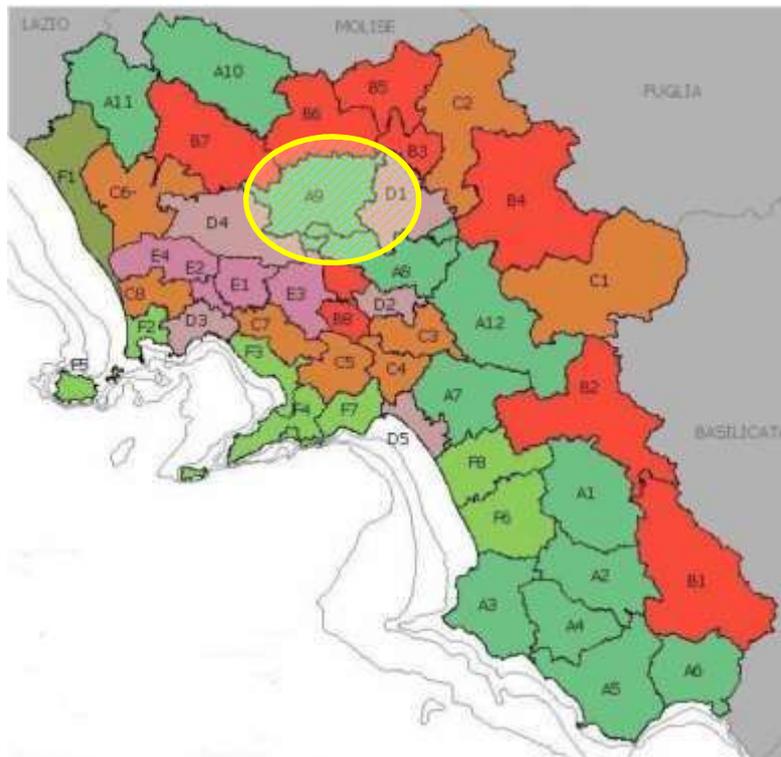
Sistema Territoriale di Sviluppo: indirizzi strategici e rapporto con il PSR

I sistemi territoriali di sviluppo definiscono spazialmente i contesti socio-economici a cui riferire l'articolazione delle strategie regionali e le politiche di programmazione degli investimenti; in particolare essi sono assunti come riferimento del POR e delle politiche settoriali della Regione Campania. In rapporto ai caratteri ed alle strategie, il PTR individua:

- A - Sistemi a Dominante Naturalistica
- B - Sistemi a Dominante Rurale-Culturale
- C - Sistemi a Dominante Rurale-Manifatturiera
- D - Sistemi Urbani
- E - Sistemi a Dominante Urbano-Industriale
- F - Sistemi Costieri a Dominante Paesistico Ambientale Culturale

Il territorio comunale di **SOLOPACA** rientra nel Sistema Territoriale di Sviluppo "**A9 - Taburno**" a dominante "**naturalistica**", insieme ai comuni di: *Airola, Apollosa, Arpaia,*

Bonea, Bucciano, Campoli del Monte Taburno, Cautano, Dugenta, Foglianise, Forchia, Frasso Telesino, Limatola, Melizzano, Moiano, Montesarchio, Paolisi, Paupisi, Sant'Agata dei Goti, Solopaca, Tocco Caudio, Torrecuso, Vitulano.



PTR – classificazione sistemi territoriali di sviluppo

Il PTR definisce 16 “indirizzi strategici” – di seguito riportati – che costituiscono un riferimento per la pianificazione della Regione, delle Province e dei Comuni:

A1 Interconnessione - Accessibilità attuale

A2 Interconnessione - Programmi

B.1 Difesa della biodiversità

B.2 Valorizzazione Territori marginali

B.4 Valorizzazione Patrimoni o culturale e paesaggio

B.5 Recupero aree dismesse

C.1 Rischio vulcanico

C.2 Rischio sismico

C.3 Rischio idrogeologico

C.6 Rischio attività estrattive

E.1 Attività produttive per lo sviluppo- industriale

E.2a Attività produttive per lo sviluppo- agricolo - Sviluppo delle Filiere

E.2b Attività produttive per lo sviluppo- agricolo - Diversificazione territoriale **E.3**

Attività produttive per lo sviluppo- turistico

Tali indirizzi vengono messi in relazione a ciascun STS attraverso una matrice delle strategie, da assumere come riferimento per le Conferenze di Pianificazione, nella quale vengono evidenziati la presenza e il peso degli indirizzi strategici.

Per l'STS A.9 Taburno la matrice strategica riporta i seguenti indirizzi e grado di rilevanza:

STS	INDIRIZZISTRATEGICI																		
	A1	A2	B.1	B.2	B.3	B.4	B.5	C.1	C.2	C.3	C.4	C.5	C.6	D.2	E.1	E.2a	E.2b	E.3	
Dominantenaturalistica																			
9 A.9Taburno																			

Per la lettura ed attribuzione dei punteggi il Ptr riporta:

La matrice degli indirizzi strategici e i STS

Si sono attribuiti:

-  **1 punto** ai STS per cui vi è scarsa rilevanza dell'indirizzo.
-  **2 punti** ai STS per cui l'applicazione dell'indirizzo consiste in interventi mirati di miglioramento ambientale e paesaggistico.
-  **3 punti** ai STS per cui l'indirizzo riveste un rilevante valore strategico da rafforzare.
-  **4 punti** ai STS per cui l'indirizzo costituisce una scelta strategica prioritaria da consolidare.
-  **?** Aree su cui non è stato effettuato alcun censimento.

In rapporto ai criteri assunti, per l'STS A 8 – Partenio viene data maggiore rilevanza agli indirizzi strategici **A2 Interconnessione – Programmi, B.4 Valorizzazione Patrimonio culturale e paesaggio, C.2 Rischio sismico, E.3 Attività produttive per lo sviluppo- turistico**

Le Linee guida per il Paesaggio allegata al PTR

Con le Linee guida per il paesaggio in Campania annesse al Piano Territoriale Regionale (PTR) la Regione applica al suo territorio i principi della Convenzione Europea del Paesaggio, definendo nel contempo il quadro di riferimento unitario della pianificazione paesaggistica regionale, in attuazione dell'articolo 144 del Codice dei beni culturali e del paesaggio.

Le linee guida per il paesaggio forniscono criteri ed indirizzi di tutela, valorizzazione, salvaguardia e gestione del paesaggio per la pianificazione provinciale e comunale, finalizzati alla tutela dell'integrità fisica e dell'identità culturale e definiscono gli indirizzi per lo sviluppo sostenibile e i criteri generali da rispettare nella valutazione dei carichi insediativi ammissibili sul territorio; il rispetto delle direttive specifiche, degli indirizzi e dei criteri metodologici è cogente ai soli fini paesaggistici per la verifica di compatibilità, nello specifico, dei PUC.

Le disposizioni contenute nelle Linee guida per il paesaggio in Campania sono specificatamente collegate con la cartografia di piano, la quale:

- costituisce indirizzo e criterio metodologico per la redazione dei PTCP e dei PUC e rappresenta il quadro di riferimento unitario per la pianificazione paesaggistica, la verifica di coerenza e la valutazione ambientale strategica degli stessi, nonché dei piani di settore di cui all'art. 14 della L.R. 16/04;
- definisce nel suo complesso la carta dei paesaggi della Campania, con valenza di statuto del territorio regionale, inteso come quadro istituzionale di riferimento del complessivo sistema di risorse fisiche, ecologico - naturalistiche, agroforestali, storico-culturali e archeologiche, semiologico - percettive, nonché delle rispettive relazioni e della disciplina di uso sostenibile che definiscono l'identità dei luoghi;
- rappresenta la base strutturale per la redazione delle cartografie paesaggistiche provinciali e comunali.

Per il territorio di **SOLOPACA** le Linee guida per il paesaggio individuano:

- l'appartenenza del territorio comunale all'ambito di paesaggio "19)



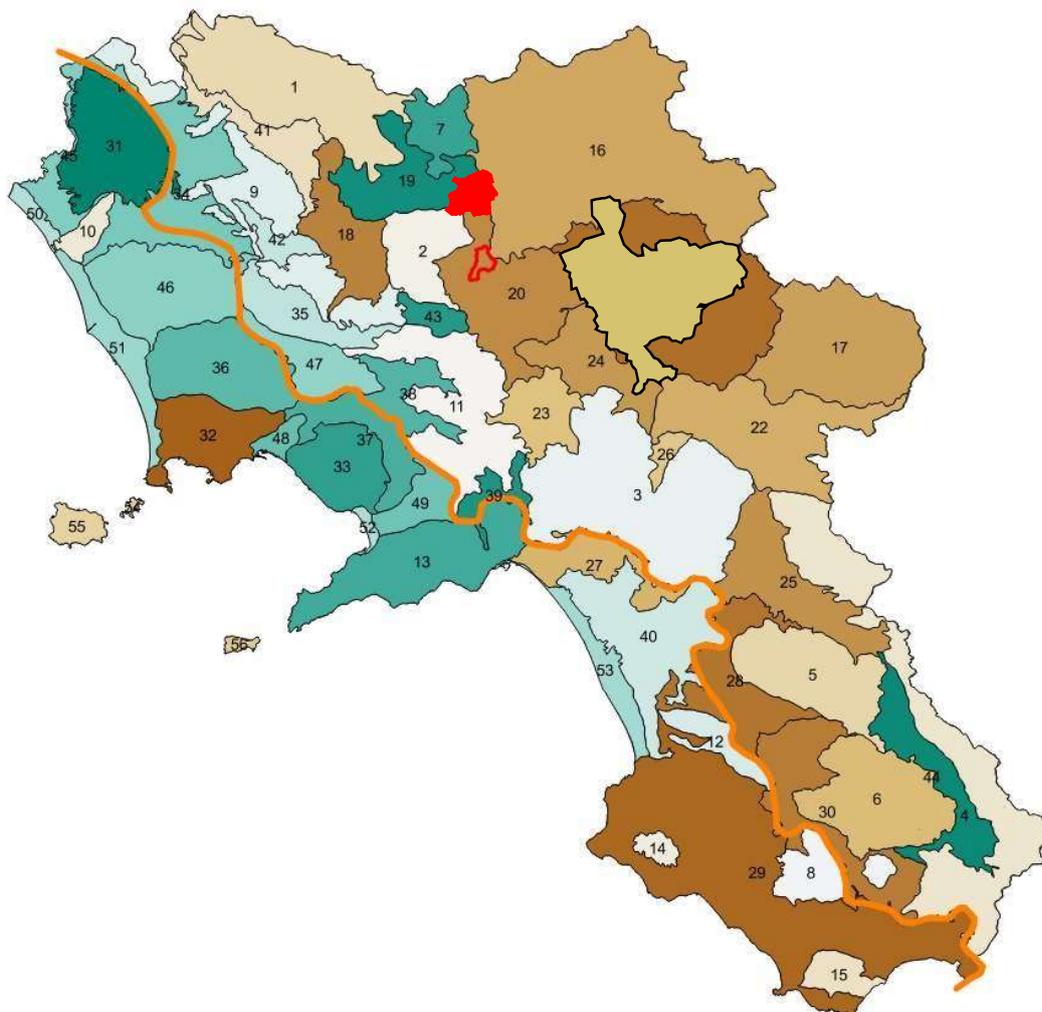
Ambiti di Paesaggio

- 1 Alto Gangliano
- 2 Basso Gangliano
- 3 Litorale domizio
- 4 Piana di carinola
- 5 Piana del Voltumo
- 6 Vulcano di Roccamontina
- 7 Medio Voltumo
- 8 Matese
- 9 Alto Lirimo
- 10 Pianura Flegrea
- 11 Campi Flegrei
- 12 Isole di Ischia e Procida
- 13 Napoli
- 14 Casertano
- 15 Acerrano
- 16 Vesuvio
- 17 Taburno e Valle telesina
- 18 Frottole e Tammaro
- 19 Beneventano

- 30 Monte lemimo
- 31 Valle dell'Otento
- 32 Alta Baronia
- 33 Monti Picentini
- 34 Alto Sele
- 35 Alto Tarnagio
- 36 Valle del Tanagro
- 37 Piana del Sele
- 38 Val Calore
- 39 Vallo di Diano
- 40 Collina dell'Ulta
- 41 Valle Caudina
- 42 Notano
- 43 Conca dell'Avellino
- 44 Piana del Sarno
- 45 Capri
- 46 C. Analfitana, Sorrentina e Lattari
- 47 Valle dell'irno
- 48 Salerno
- 49 Picentini occidentali

- 40 Dorsale del Chianello
- 41 Monte Stella
- 42 Valle dell'Alento
- 43 Massiccio dei Getison Cervati
- 44 Piscocitano
- 45 Bulgheria
- 46 Alto Mingardo
- 47 Alto Bussetto
- 48 Golfo di Policastro
- 49 Partenio
- 50 Alburni
- 51 Valle di Campagna

l'inclusione nei sistemi del territorio rurale e aperto "17) Taburno e Valle Telesina"



PTR – classificazione sistema territoriale rurale aperto

Per le parti del sistema territoriale rurale e aperto di “aree collinari” in cui rientrano “Valle Telesina”, (cfr. Linee Guida del Paesaggio - par. 6.3.2.2) il PTR individua quali strategie fondamentali da perseguire nei PUC:

- *misure per il mantenimento di condizioni di continuità, integrità e apertura delle aree rurali e agricole, che costituiscono la matrice prevalente del mosaico ecologico e del paesaggio, regolando l'edificabilità rurale e definendo i criteri localizzativi e di inserimento ambientale e paesaggistico di nuove opere, attrezzature, impianti produttivi e tecnologici e corridoi infrastrutturali allo scopo di limitare i processi di frammentazione del territorio rurale e di dispersione insediativa;*
- *definiscono misure di salvaguardia per i mosaici agricoli ed agroforestali e per gli arboreti tradizionali, con l'obiettivo di preservarne la funzione di habitat complementari, di zone cuscinetto rispetto alle aree a maggiore naturalità, di*

zone agricole multifunzionali intorno ai nuclei urbani, di zone di collegamento funzionale delle aree collinari con i versanti montani ed i fondovalle. L'obiettivo è, da un lato, quello di evitare la semplificazione colturale e lo scadimento dei tradizionali valori culturali ed estetico - percettivi, soprattutto mediante il ricorso alle misure contenute nel Piano di sviluppo rurale; dall'altro, di prevenire i processi di frammentazione e di dispersione insediativa;

- definiscono misure di salvaguardia per gli elementi di diversità biologica delle aree agricole (siepi, filari arborei, alberi isolati) e per le sistemazioni tradizionali (terrazzamenti, ciglionamenti, muretti divisorii in pietra, acquidocci), favorendone il recupero e la manutenzione attiva mediante il ricorso alle misure contenute nel Piano di sviluppo rurale;
- definiscono misure per la salvaguardia dell'integrità delle aree forestali che, nei sistemi collinari, costituiscono tipicamente chiazze⁵² di habitat seminaturali all'interno di una matrice agricola prevalente, con funzione chiave di stepping stones, di corridoi ecologici (ma talora anche di aree principali) della rete ecologica regionale, regolando l'edificabilità rurale, di salvaguardia del territorio rurale e aperto"; favorendo il riuso di manufatti e opere esistenti; prevedendo la collocazione di nuove opere, attrezzature, impianti tecnologici e corridoi infrastrutturali in posizione marginale o comunque in continuità con aree urbanizzate esistenti;
- definiscono misure per la salvaguardia delle aree agricole, forestali e di prateria caratterizzate da pericolosità idrogeologica elevata o molto elevata, non consentendo l'edificabilità, e favorendo l'applicazione delle misure silvo-ambientali e agro ambientali del Piano di sviluppo rurale orientate alla regimazione delle acque, alla manutenzione delle sistemazioni e infrastrutture rurali, alla protezione delle caratteristiche di integrità e continuità delle coperture pedologiche e del manto vegetale, con il ricorso preferenziale a tecniche di ingegneria naturalistica;
- definiscono misure per la salvaguardia dell'integrità dei corsi d'acqua e degli elementi morfologici caratterizzanti (alveo, sponde, isole fluviali, aree golenali, aree umide), delle aree ripariali, di pertinenza fluviale e dei fondovalle alluvionali (unità D1, D2, D3, D4 nella carta delle risorse naturalistiche e agroforestali), tutelando gli elementi di naturalità presenti e le condizioni di continuità e apertura degli spazi agricoli, allo scopo di preservarne la funzione di corridoio ecologico, di fasce tampone a protezione delle risorse idriche, di

aree di mitigazione del rischio idraulico, non consentendo l'edificabilità; favorendo il riuso di manufatti e opere esistenti; prevedendo la collocazione di nuove opere, impianti tecnologici e corridoi infrastrutturali in posizione marginale o comunque in continuità con aree urbanizzate esistenti;

- *definiscono le norme per il corretto inserimento ambientale e paesaggistico di opere, infrastrutture, impianti tecnologici e di produzione energetica, identificando idonee fasce di tutela degli elementi morfologici e dei crinali a maggiore fragilità visiva.*

Il PTCP – Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale

Con delibera di C.P. n.117 del 29.05.2012 l'Amministrazione Provinciale di Benevento adottava il PTCP Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale.

All'esito dell'iter formativo, si perveniva all'**approvazione del PTCP** con deliberazione del Consiglio Provinciale n.27 del 26.07.2012; successivamente la verifica di compatibilità del Piano, da parte della Regione Campania, è stata approvata con D.G.R. n. 596 del 19/10/2012, pubblicata sul Burc n. 68 del 29/10/2012.

Di seguito si riassumono i principali indirizzi fondativi del PTCP. Per l'inquadramento territoriale del Comune nelle tavole significative del Piano provinciale si rinvia agli allegati grafici di PUC.

Gli obiettivi del Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Benevento sono contenuti nei suoi atti costitutivi, soprattutto con riferimento alla Parte Strutturale ed alla Parte Programmatica. In particolare, gli obiettivi sono stati articolati rispetto ai seguenti tre macrosistemi:

- 1) sistema ambientale;**
- 2) sistema insediativo e del patrimonio culturale e paesaggistico; 3) sistema delle infrastrutture e dei servizi.**

Essi, a loro volta, sono stati organizzati in ulteriori 15 sistemi allo scopo di individuare in maniera specifica, per ciascun sistema, le successive strategie e le azioni da intraprendere.

Il sistema insediativo

In relazione al sistema insediativo, il PTCP delinea degli obiettivi:

- ✦ Frenare e successivamente fermare l'ulteriore dispersione abitativa almeno in quelle modalità che risultano più onerose per l'efficiente funzionamento del sistema dei servizi collettivi e della mobilità, e che sono più degenerative per l'impatto ambientale e per l'integrità del paesaggio rurale;
- ✦ Individuare delle soglie minime di consistenza dei centri insediati e di dotazione dei servizi al di sotto delle quali non è opportuno perseguire politiche di espansione residenziale, in base ai diversi contesti territoriali (montagna, collina, ecc.);
- ✦ Perseguire politiche urbanistiche volte a recuperare e riconvertire gli insediamenti dismessi 4 – Consolidare la struttura policentrica del sistema insediativo in un'attenta e realistica programmazione dei servizi di base;

Linee di intervento

Consolidamento del "sistema multipolare" costituito da otto comuni (SOLOPACA, Foglianise, Frasso Telesino, Melizzano, Paupisi, Castelpoto, Torrecuso, Vitulano), rafforzando le polarità urbane locali rispetto a tendenze destrutturanti verso centri maggiori, in cui favorire rapporti di specializzazione e complementarità di tipo reticolare.

Interventi specifici:

- ✦ Conservazione dell'identità storico-morfologica dell'assetto insediativo e paesistico dell'ambito e di ciascun centro, favorendo la riqualificazione dell'intero sistema insediativo in funzione dei centri storici di crinale e di pendio di origine medievale che ruotano intorno al sistema del Parco Naturale Regionale del Taburno Camposauro e che dominano il versante meridionale della Valle Telesina;
- ✦ Progetto strutturale per il sistema insediativo della Valle del Calore Sponda Sinistra (Ambito 5) Conservazione, salvaguardia e ripristino, attraverso interventi di recupero, dei rapporti fisico spaziali e visivi tra i tessuti storici ed i contesti paesistici ed ambientali limitrofi, dei rapporti funzionali (percorsi pedonali, viali, viali alberati, ecc.) tra i centri e gli insediamenti rurali e tra i centri ed il sistema dei beni storico-culturali ed archeologici diffusi sul territorio, dei rapporti funzionali (percorsi pedonali, viali, itinerari, ecc.) tra i centri ed i percorsi montani e di fondovalle;

- ✦ Contenimento dell'espansione edilizia lungo la viabilità principale di collegamento storico tra i centri e riqualificazione di quella esistente, anche in rapporto ai caratteri ambientali e paesistici dei territori attraversati;
- ✦ Inibizione di nuova edificazione in zona rurale che non sia strettamente connessa con l'attività agricola e/o agrituristica e sua regolamentazione, rafforzando il rapporto con i centri storici e favorendo il recupero e la reinterpretazione delle tipologie edilizie tradizionali e dei materiali della tradizione locale, che dovranno mitigare la presenza degli insediamenti recenti più dissonanti attraverso la previsione di fasce verdi ai margini del costruito, con funzione di filtro e mediazione paesistica tra questi e le aree coltivate o boscate circostanti;
- ✦ Inibizione di nuova edificazione turistica ad elevato impatto e consumo rilevante di suolo ed incentivazione del recupero di nuclei edilizi in zona rurale a scopi turistici;
- ✦ Contenimento delle aree di nuova espansione residenziale che debbono configurarsi, per quanto possibile, come (congrui) ampliamenti di aree edificate esistenti e da riqualificare, al fine di contenere al massimo il consumo di suolo;
- ✦ Riqualificazione dei caratteri morfologici delle aree di recente espansione e riprogettazione dei rapporti tra queste ed il contesto paesistico e ambientale;

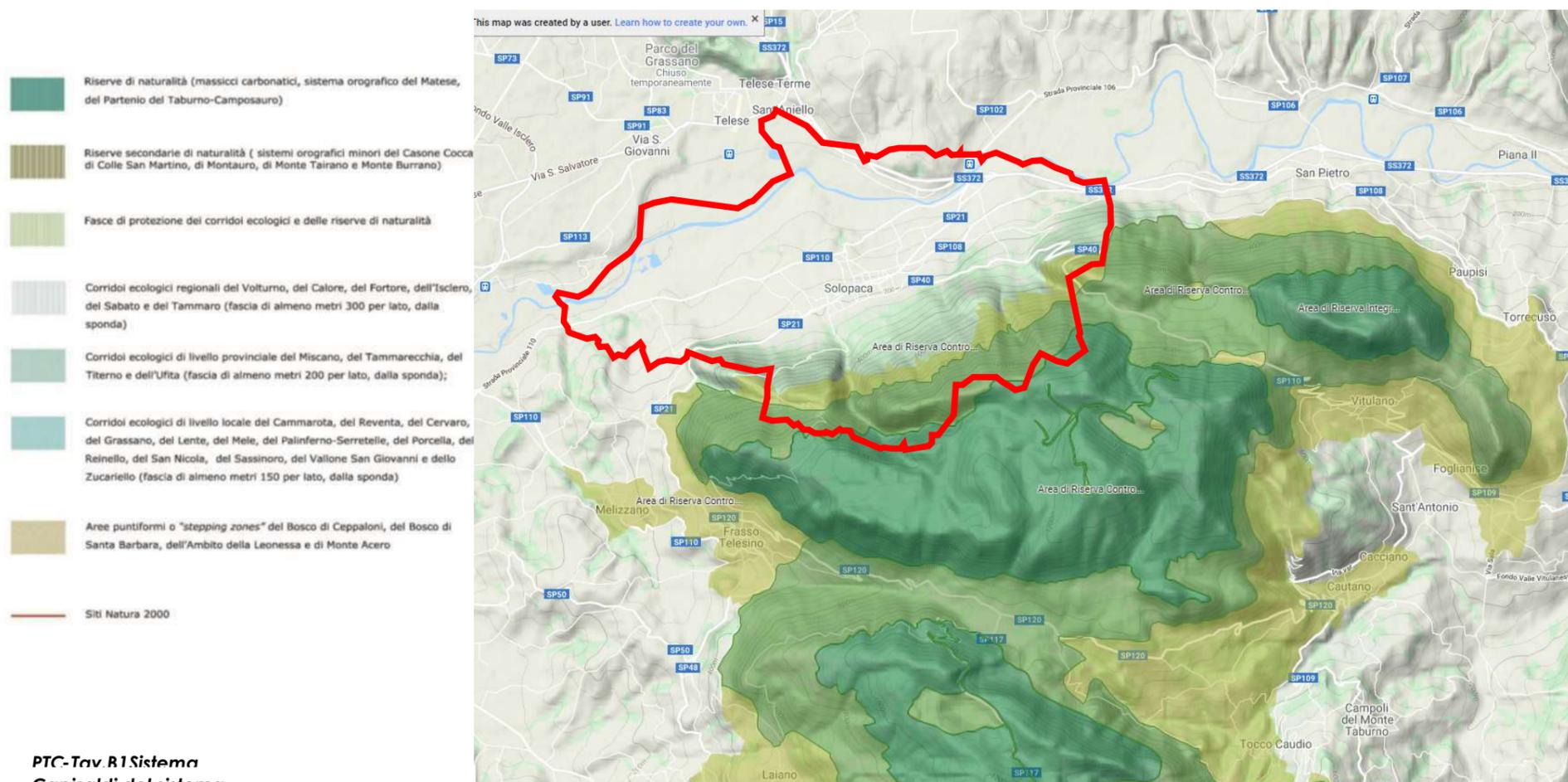
Aree e/o progetti di intervento

Progetto strutturale per il sistema insediativo della Valle del Calore Sponda Sinistra (Ambito 5).



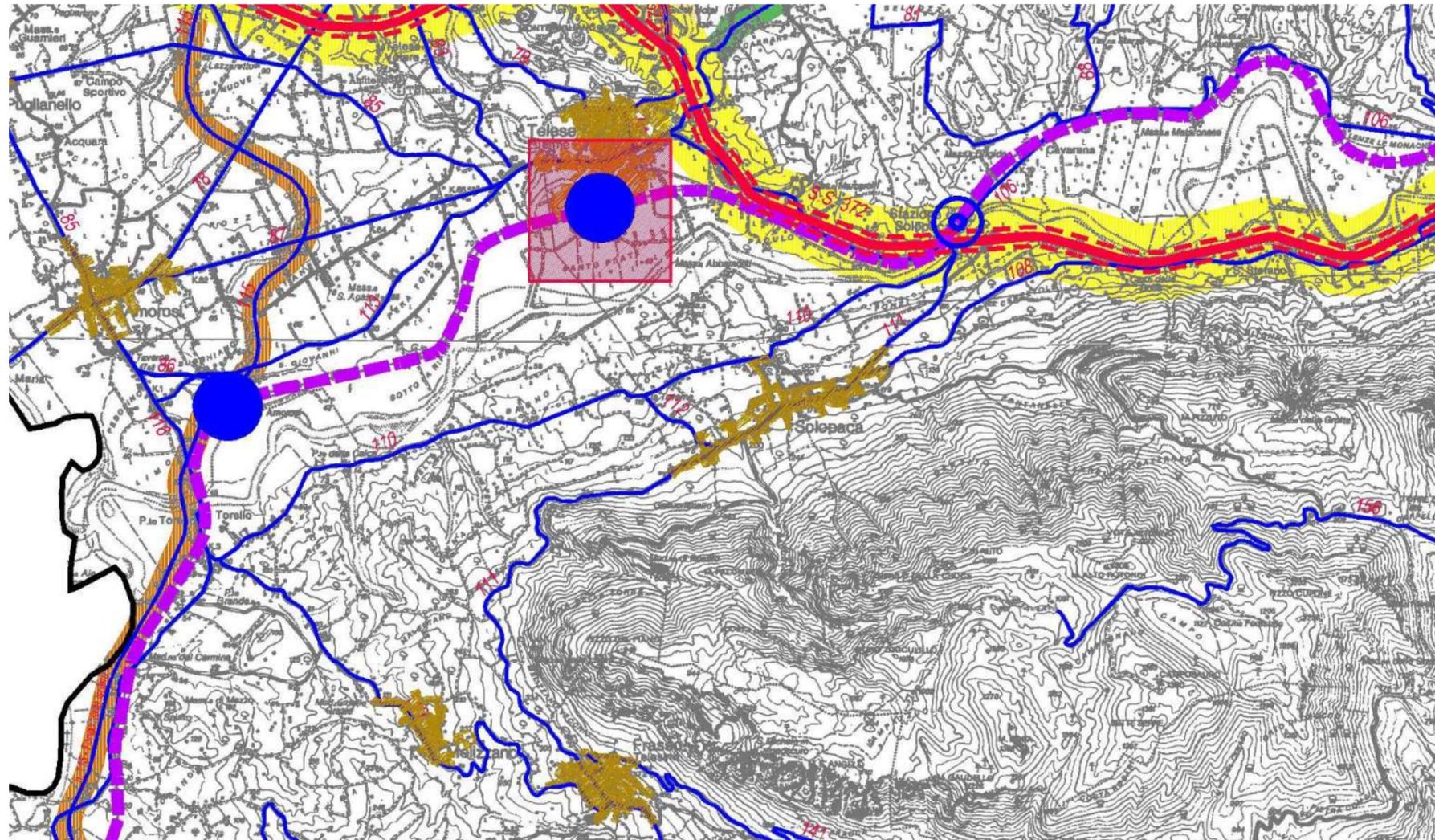
Il sistema ambientale

La rete ecologica definisce quindi fasce territoriali da conservare o potenziare individuate attraverso un processo di analisi del reticolo idrografico, che consente di valutare se le condizioni di margine dei corsi d'acqua quali la presenza di ecosistemi ed elementi di interesse ecologico e di fasce ripariali o contermini vegetate possono costituire un complesso lineare significativo da un punto di vista ecologico.



**PTC-Tav. R1 Sistema
Capisaldi del sistema**

IL SISTEMA DELLE INFRASTRUTTURE E DEI SERVIZI



INFRASTRUTTURE STRADALI: STATO DI FATTO

- Autostrada
- Raccordo autostradale
- Autostrade in corso di progettazione
- Strade Statali in esercizio
- Strade Statali in corso di realizzazione
- Strade Statali in corso di progettazione
- Strade statali da adeguare
- Strade Provinciali in esercizio
- Strade Provinciali in corso di realizzazione
- Strade Provinciali in corso di progettazione
- Strade Provinciali da adeguare

ALTRE INFRASTRUTTURE

- Potenziamento finalizzato al progetto di "alta capacità ferroviaria Napoli-Bari"
- Ferrovie da potenziare
- Adeguamento tecnologico e ammodernamento linea ferroviaria BN-Cancello / metropolitana regionale

- Stazioni principali da potenziare
- Stazioni secondarie da potenziare
- Stazioni secondarie
- Nodi di interscambio gomma ferro (da realizzare)
- Aviosuperficie per l'aviazione generale - Elipporto
- Campo di volo con destinazione turistico-sportiva e di protezione civile
- Interporto - Piattaforma Logistica

P.T.C.P. Tav. 83.1 Sistema delle infrastrutture e dei servizi
Elementi costitutivi del sistema delle infrastrutture

INFRASTRUTTURE STRADALI: CLASSIFICAZIONE

- STRADE DI RILEVANZA INTERREGIONALE PRINCIPALI**
con caratteristiche a norma dell' art. 2 del Dlgs "Codice della strada" 30 aprile 1992 nr. 284 ss.mm.ii, comma 2, "tipo B".
- STRADE DI RILEVANZA INTERREGIONALE SECONDARIE**
con caratteristiche a norma dell' art. 2 del Dlgs "Codice della strada" 30 aprile 1992 nr. 284 ss.mm.ii, comma 2, "tipo C".
- STRADE DI RILEVANZA INTERPROVINCIALE**
con caratteristiche a norma dell' art. 2 del Dlgs "codice della strada" 30 aprile 1992 nr. 284 ss.mm.ii, Comma 2, "tipo C".
- STRADE DI RILEVANZA PROVINCIALE PRINCIPALI**
con caratteristiche a norma dell' art. 2 del Dlgs "Codice della strada" 30 aprile 1992 nr. 284 ss.mm.ii, comma 2, "tipo C".

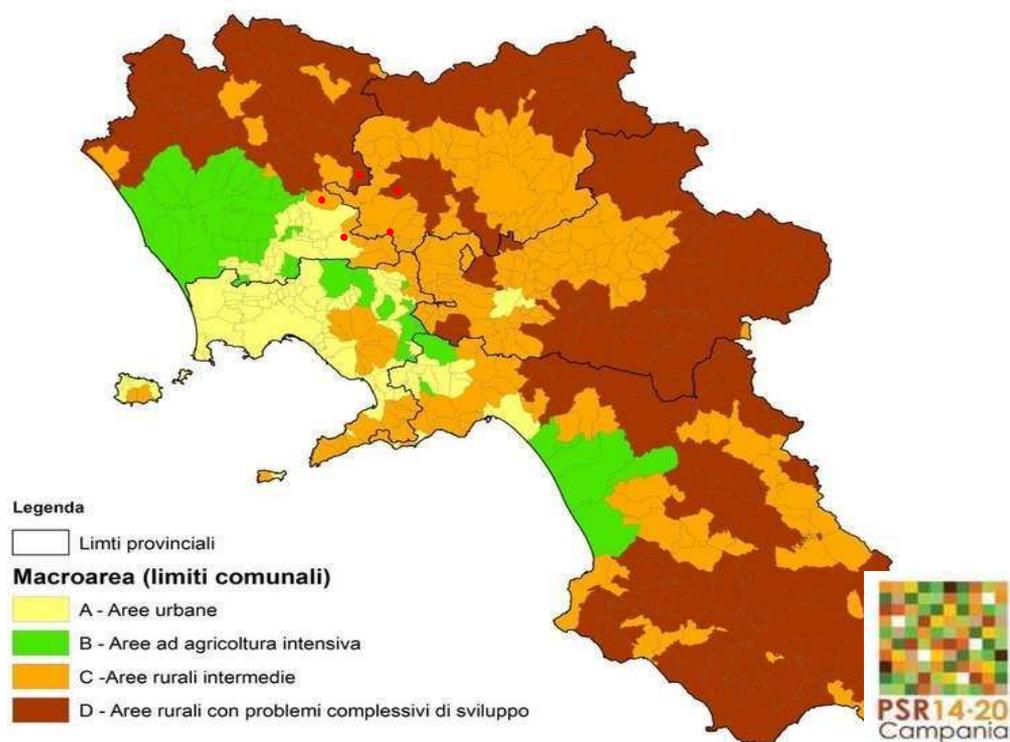
I PSR – Programma di Sviluppo Rurale (2014 – 2020)

Nell'ambito di una strategia di sviluppo del territorio campano, la pianificazione territoriale non può prescindere dalla programmazione economica del Programma di Sviluppo Rurale (PSR) 2014-2020: esso diviene strumento fondamentale per la **programmazione socio-economica del territorio**.

La **classificazione territoriale** nell'ambito del **P.S.R. Campania** è stata sviluppata individuando elementi di omogeneità tra i sistemi locali regionali, oltre che specificità e caratteristiche distintive di ciascun sistema, adottando un percorso analitico che, nel tentativo di evidenziare le specificità e le vocazioni locali, ha condotto all'aggregazione dei **sistemi locali** caratterizzati da elementi di omogeneità. L'obiettivo è interpretare al meglio le esigenze del territorio per tradurle, successivamente, in iniziative adeguate al raggiungimento dei **3 obiettivi strategici** cui corrispondono linee di indirizzo (esigenze) ed una serie di priorità individuate per lo Sviluppo Rurale: **Campania Regione Innovativa** (agricoltura più forte, giovane e competitiva imprenditori innovatori, competenti e dinamici, filiere meglio organizzate, efficienti e vicine al consumatore, aziende dinamiche e pluriattive), **Regione Verde** (tutela e valorizzazione degli spazi agricoli e forestali), **Regione Solidale** (Un territorio rurale per le imprese e per le famiglie).

La strategia del PSR Campania 2014-2020 è strutturata su **base territoriale**: in tal modo, è più agevole articolare gli strumenti di sviluppo in funzione delle specificità dei territori e, quindi, dei fabbisogni dei sistemi produttivi locali. Per ogni provincia, sulla base di aggregati di comuni omogenei per fascia altimetrica sono state individuate quattro tipologie di aree (le variabili chiave considerate sono: superficie agricola totale/superficie territoriale; densità di popolazione):

- **A-Aree urbane** - Capoluoghi di provincia urbani in senso stretto e gruppi di comuni "prevalentemente urbani";
- **B-Aree rurali ad agricoltura intensiva** - Comuni rurali prevalentemente di pianura del paese, dove, sebbene in alcuni casi la densità media sia elevata, la superficie rurale appare sempre avere un peso rilevante superiore ai 2/3 del totale;
- **C-Aree rurali intermedie** - Comuni rurali di collina e montagna a più alta densità di popolazione e sede di uno sviluppo intermedio;
- **D-Aree rurali con problemi di sviluppo** - Comuni significativamente e prevalentemente rurali di collina e montagna a più bassa densità di popolazione.



La classificazione territoriale nel PSR Campania 2014-2020

SOLOPACA ricade in **area omogenea "C" - Aree rurali intermedie.**

Per il perseguimento degli obiettivi strategici, **il PSR Campania 2014-2020 ha individuato le misure qui di seguito elencate**, ciascuna suddivisa in una o più tipologie di intervento:

- *M01 Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione*
 - *M02 Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione alle aziende agricole*
 - *M03 Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari*
 - *M04 Investimenti in immobilizzazioni materiali*
 - *M05 Ripristino del potenziale produttivo danneggiato da calamità naturali e da eventi catastrofici e introduzione di adeguate misure di prevenzione*
 - *M06 Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese*
 - *M07 Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali*
 - *M08 Investimenti nello sviluppo aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste*
 - *M09 Costituzione di associazioni e organizzazioni di produttori*
 - *M10 Pagamenti agro-climatico-ambientali*
 - *M11 Agricoltura biologica*

- *M13 Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali ad altri vincoli specifici*
- *M14 Benessere degli animali (solo trascinamento dal PSR 2007/2013)*
- *M15 Servizi silvo-climatico-ambientali e salvaguardia della foresta*
- *M16 Cooperazione*
- *M19 Sostegno allo sviluppo locale LEADER.*

AdB – Piano Stralcio per l’Assetto Idrogeologico

Le Autorità di Bacino sono state istituite con La Legge 183/89 “Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo”, con lo scopo di assicurare la difesa del suolo, il risanamento delle acque, la fruizione e la gestione del patrimonio idrico per gli usi di un razionale sviluppo economico e sociale e la tutela degli aspetti ambientali ad essi connessi. A tal fine la Legge 183/89 ripartisce il territorio nazionale in **Bacini Idrografici** e definisce un nuovo strumento di pianificazione, **il Piano di Bacino**, la cui elaborazione è affidata a nuovi organi: **le Autorità di Bacino Nazionali, Interregionali e Regionali**, in grado di superare la frammentarietà delle competenze degli Enti esistenti (Ministeri dell’Ambiente, dei Lavori Pubblici, dei beni Ambientali e Culturali, nonché le Regioni interessate sullo stesso Bacino) ed assicurare il coordinamento di tutte le azioni sul territorio.

Le **finalità perseguite dalla pianificazione di bacino** possono essere così riassunte: **difesa, tutela, riqualificazione e governo delle risorse suolo ed acqua e del sistema ambientale connesso.**

Le **funzioni** svolte dalle strutture preposte alla pianificazione di bacino, le Autorità di Bacino, e da queste ultime assicurate, consistono nel **perseguimento delle succitate finalità.**

Pertanto, la legge 183/89 identifica nel bacino idrografico l’unità territoriale di riferimento a cui applicare gli strumenti normativi previsti ed, in particolare, **il Piano di Bacino, che ha valenza di piano territoriale di settore e coordinamento.**

Detto **Piano**, da realizzare per stralci funzionali, è lo **strumento conoscitivo, normativo e tecnico-operativo, attraverso il quale sono pianificate e programmate le azioni e le norme d’uso finalizzate alla conservazione, alla difesa ed alla valorizzazione del suolo, alla salvaguardia della qualità delle acque superficiali e sotterranee, all’approvvigionamento, uso e disinquinamento delle stesse, alla compatibilità ambientale dei sistemi produttivi, alla salvaguardia dell’ambiente naturale ed alla gestione delle risorse nel loro complesso**, sulla base delle caratteristiche fisiche ed ambientali del territorio interessato.

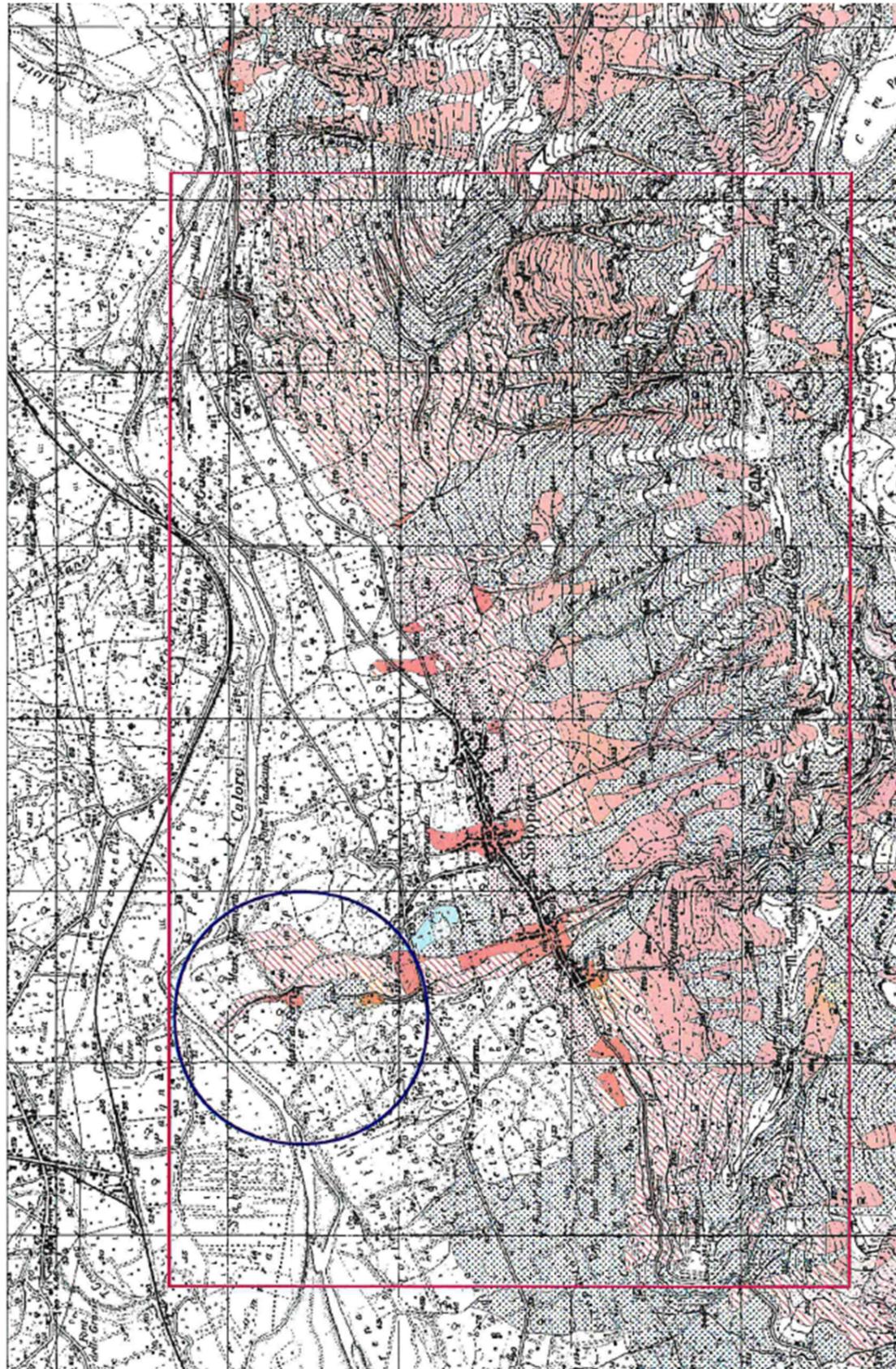
La legge stabilisce espressamente che alle prescrizioni del Piano di Bacino devono essere adeguati i piani territoriali urbanistici ed i piani paesistici, nonché i piani di risanamento delle acque, i piani per lo smaltimento dei rifiuti, i piani di disinquinamento. Inoltre, le prescrizioni contenute nel Piano di Bacino hanno carattere immediatamente vincolante per le Amministrazioni e gli Enti pubblici, e per i soggetti privati.

Data la complessità degli studi e delle analisi per una conoscenza esaustiva del territorio, in riferimento alle problematiche di difesa del suolo e di tutela delle acque, **l'art. 12 della Legge 4 dicembre 1993, n. 493**, integrando l'art. 17 della L. 183/1989, **ha previsto la possibilità di redazione di Piani Stralcio relativi a settori funzionali interrelati rispetto ai contenuti del Piano di Bacino**, in grado di coprire i diversi e complessi aspetti della difesa del suolo e della tutela delle acque.

Attraverso la Pianificazione di Bacino (**Piano di Bacino e Piani Stralcio**), l'Autorità di Bacino mira al conseguimento di un **duplice obiettivo**:

- **il raggiungimento di un alto valore del “rapporto sicurezza/rischio”** nell'ambito di una zonazione territoriale;
- **l'individuazione degli interventi strutturali e non strutturali.**

Per il **Comune di SOLOPACA** sarà di fondamentale importanza il riferimento al **Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico – Rischio Frana (PSAI-Rf)**, e ai fenomeni di instabilità classificati dall'Autorità. Inoltre l'attività di trasformazione del territorio, che si opererà attraverso le scelte programmatiche del PUC, sarà inevitabilmente rivolta alla **“salvaguardia della dinamica evolutiva del contesto fisico naturale ed antropico improntata ad un appropriato uso del territorio.**



Legenda

- AREA A RISCHIO MOLTO ELEVATO - R₄**
 Nella quale per il livello di rischio presente, sono possibili la perdita di vite umane e lesioni gravi alle persone, danni gravi agli edifici, alle infrastrutture e al patrimonio ambientale, la distruzione di attività socio-economiche.
 (* Aree a rischio molto elevato ricadenti in zone a Parco)
- AREA A RISCHIO ELEVATO - R₃**
 Nella quale per il livello di rischio presente, sono possibili problemi per l'incolumità delle persone, danni funzionali agli edifici e alle infrastrutture con conseguente inagibilità degli stessi, la interruzione di funzionalità delle attività socio-economiche e danni rilevanti al patrimonio ambientale.
- AREA A RISCHIO MEDIO - R₂**
 Nella quale per il livello di rischio presente sono possibili danni minori agli edifici, alle infrastrutture e al patrimonio ambientale che non pregiudicano l'incolumità delle persone, l'agibilità degli edifici e la funzionalità delle attività economiche.
- AREA A RISCHIO MODERATO - R₁**
 Nella quale per il livello di rischio presente i danni sociali, economici e al patrimonio ambientale sono marginali.
- AREA DI ALTA ATTENZIONE - A₄**
 Area non urbanizzata, potenzialmente interessata da fenomeni di innesco, transito ed invasione di frana a massima intensità attesa alta.
- AREA DI MEDIO - ALTA ATTENZIONE - A₃**
 Area non urbanizzata, ricadente all'interno di una frana attiva a massima intensità attesa media o di una frana quiescente della medesima intensità in un'area classificata ad alto grado di sismicità.
- AREA DI MEDIA ATTENZIONE - A₂**
 Area non urbanizzata, ricadente all'interno di una frana quiescente, a massima intensità attesa media.
- AREA DI MODERATA ATTENZIONE - A₁**
 Area non urbanizzata, ricadente all'interno di una frana a massima intensità attesa bassa.
- AREA A RISCHIO POTENZIALMENTE ALTO - RP_a**
 Area nella quale il livello di rischio, potenzialmente alto, può essere definito solo a seguito di indagini e studi a scala di maggior dettaglio.
- AREA DI ATTENZIONE POTENZIALMENTE ALTA - AP_a**
 Area non urbanizzata, nella quale il livello di attenzione, potenzialmente alto, può essere definito solo a seguito di indagini e studi a scala di maggiore dettaglio.
- AREA A RISCHIO POTENZIALMENTE BASSO R_{Pb}**
 Area nella quale l'esclusione di un qualsiasi livello di rischio, potenzialmente basso, è subordinata allo svolgimento di indagini e studi a scala di maggior dettaglio.
- AREA DI ATTENZIONE POTENZIALMENTE BASSA AP_b**
 Area nella quale l'esclusione di un qualsiasi livello di attenzione, potenzialmente basso, è subordinata allo svolgimento di indagini e studi a scala di maggior dettaglio.
- Area di possibile ampliamento dei fenomeni franosi cartografati all'interno, ovvero di fenomeni di primo distacco, per la quale si rimanda al D.M. LL.PP. 11/3/88 - C₁
N.B. Nelle aree a contorno delle frane, quando non è indicato l'ambito morfologico significativo di riferimento, fanno di possibile ampliamento deve essere intesa l'area di spartiacque principale e secondario, già riportata nella carta geomorfologica.
- Area di versante nella quale non è stato riconosciuto un livello di rischio o di attenzione significativo (applicazione D.M. LL.PP 11/3/88) - C₂

Corredo Urbanistico

La regolamentazione urbanistica dell'intero territorio comunale di SOLOPACA ad oggi è costituita dal **Piano Regolatore Generale** approvato con Decreto del Presidente dell'Amministrazione Provinciale di Benevento n. 9726 del 27/03/1997 ed il **Regolamento Edilizio** approvato con Decreto del Presidente dell'Amministrazione Provinciale di Benevento n. 3290 del 03/04/1974.

Nel contempo il Comune fruisce di alcuni piani, elencati di seguito.

- **DELIMITAZIONE DEL CENTRO EDIFICATO approvato** con delibera di G. C. n° 58 del 16/09/2020;
- □ **PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE** approvato con Delibera di C.C. n° 18 del 17/12/2015.

Valutazione di coerenza con i piani sovraordinati

Gli obiettivi e le strategie proposti con il Preliminare di PUC di SOLOPACA si richiamano ai principi dello sviluppo sostenibile e dell'equità insediativa e sociale che orientano il Piano territoriale regionale (PTR) e il Piano territoriale di coordinamento (PTCP) della provincia di Benevento, rispetto ai quali sviluppano ed articolano con coerenza gli obiettivi e gli orientamenti strategici da essi delineati.

Con riferimento a ciascun piano sovraordinato (PTR, PTCP e PSAI) viene condotta una **"analisi di coerenza"** mediante la realizzazione di una matrice in cui si incrociano gli obiettivi dei piani sovraordinati con gli obiettivi specifici del PUC di SOLOPACA. Le informazioni ottenute risultano essere di tipo qualitativo, esplicitate attraverso l'utilizzo di simboli che **sottolineano l'esistenza di relazioni di coerenza (+), di indifferenza (0) e di incoerenza (-)**.

Principalmente è opportuno precisare che l'analisi dell'eventuale "incoerenza" non pregiudica la possibilità di perseguire obiettivi, ma sottolinea come, in fase strutturale e progettuale dei relativi interventi, sia necessario comprendere e superare le criticità evidenziate.

Matrice di Coerenza

	SISTEMA INSEDIATIVO				SISTEMA PRODUTTIVO E RICETTIVO	SISTEMA AMBIENTALE			SISTEMA DELLE INFRASTRUTTURE, DELLE ATTREZZATURE E DEI SERVIZI	
	Normativa finalizzata al recupero e valorizzazione dei caratteri storico-architettonici degli edifici	Inseediamento di attività commerciali legate all'arte, all'artigianato, alla ristorazione tipica e alla ricettività extralbergiera	Dotazione di idonee infrastrutture di accesso e di isole di parcheggio	Previsione delle aree di sviluppo residenziale strettamente necessarie con completamento volumetrico	Localizzazione delle attività artigianali, commerciali, ed eventualmente industriali, possibilmente non nelle aree abitate e garantendo la sostenibilità ambientale e la tutela del paesaggio	Valorizzazione e salvaguardia delle aree agricole attraverso normative che riescano a incentivare e favorire il loro presidio	Inseediamento di nuove attività e la valorizzazione delle attività tradizionali	Difesa del suolo e delle acque	Adeguamento della rete viaria comunale e intercomunale, con dotazione di parcheggi e verde pubblico, di strutture sportive e ricreative	Individuazione di standard urbanistici per il soddisfacimento
Obiettivi Piani sovraordinati										
<u>PTR - Piano Territoriale Regionale della Campania</u>										
B.4 Valorizzazione Patrimonio culturale e paesaggio	+	+	0	0	0	+	0	0	0	0
C.2 Rischio sismico	+	0	0	0	0	0	0	0	0	0
E.3 Attività produttive per lo sviluppo - turistico	0	+	0	0	0	0	0	0	0	0
E.2a Attività produttive per lo sviluppo- agricolo - Sviluppo delle Filiere	0	0	0	0	+	0	+	0	0	0
E.2b Attività produttive per lo sviluppo- agricolo - Diversificazione territoriale	0	0	0	0	+	0	+	0	0	0
<u>PTCP - Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale</u>										
Sistema ambientale	0	0	0	0	0	+	+	0	0	0
Sistema insediativo e del patrimonio culturale e paesaggistico	+	+	0	0	+	0	0	0	0	0
Sistema delle infrastrutture e dei servizi.	0	0	+	0	0	0	0	0	+	+
<u>PSAI – AdB</u>										
Riduzione del rischio idrogeologico entro valori compatibili con gli usi del suolo in atto, in modo tale da salvaguardare l'incolumità delle persone e ridurre al minimo i danni ai beni esposti	0	0	0	0	0	+	0	+	0	0

IL SISTEMA AMBIENTALE

DESCRIZIONE DELLO STATO DELL'AMBIENTE

Popolazione e Patrimonio abitativo

Struttura della popolazione

I dati definitivi del Censimento Istat 2011 indicano, nel comune di **SOLOPACA**, una popolazione residente, alla data della rilevazione, di **3.967** unità, facendo registrare un decremento, rispetto al Censimento del 2001, pari al -4,73% (-197 residenti) percentualmente inferiore all'incremento registrato per la popolazione complessiva della Campania (+1,00%), mentre si rileva che la popolazione complessivamente residente nella provincia di Benevento è interessata da un lieve decremento (-0,7%).

Popolazione residente e variazione ai Censimenti 2001 e 2011 – Comune, Provincia e Regione				
	2001	2011	Variazione 2001 - 2011	
			n°	%
SOLOPACA	4.164	3.967	-197	-4,73
Provincia Benevento	286.042	284.900	- 1.142	- 0,7
Regione Campania	5.701.931	5.766.810	64.874	+1,1

La distribuzione della popolazione nelle tre grandi fasce di età, 0-14 anni, 15-64 anni e 65 anni e più, mostra che dal 2001 al 2011 c'è stata una diminuzione della popolazione più giovane sia nel comune di SOLOPACA che per la provincia di Benevento e la regione Campania. Si registra sempre per il Comune una diminuzione della quota di popolazione con 65 anni.

Popolazione residente per fasce di età al 2001 - Comune, provincia di Benevento e regione								
	0 - 14		15 - 64		65 e più		Popolazione totale	Indice di Vecchiaia
	n°	%	n°	%	n°	%		
SOLOPACA	663	15,92	2511	60,30	990	23,77	4164	149,32
Provincia Benevento	46.379	16	183.521	64	57.142	20	287.042	123,21
Regione Campania	1.056.708	18,5	3.832.376	67,2	812.847	14,2	5.701.931	76,92

Popolazione residente per fasce di età al 2011 - Comune, provincia di Benevento e regione								
	0 - 14		15 - 64		65 e più		Popolazione totale	Indice di Vecchiaia
	n°	%	n°	%	n°	%		

SOLOPACA	512	12,90	2663	67,12	792	19,96	3967	154,68
Provincia Benevento	39.455	13,80	188.593	65,40	59.826	20,70	287.874	154,05
Regione Campania	954.052	16,35	3.938.155	67,50	941.849	16,14	5.834.056	101,88

Famiglie residenti e variazione ai Censimenti 2001 e 2011 – Comune, Provincia e Regione			
	2001	2011	Variazione 2001 - 2011
			n°
SOLOPACA	1.472	1.615	+143
Provincia Benevento	102.441	112.061	+9.620
Regione Campania	1.862.857	2.060.426	+197.569

Stranieri residenti e variazione ai Censimenti 2001 e 2011 – Comune, Provincia e Regione			
	2001	2011	Variazione 2001 - 2011
			n°
SOLOPACA	32	173	+141
Provincia Benevento	1.490	6.202	+4.712
Regione Campania	40.430	164.268	+123.838

Nell'arco dell'ultimo decennio intercensuario il peso demografico è diminutivo, sia pure di poco (-197 evidenziando, però un aumento di 143 famiglie) e va evidenziato l'aumento della percentuale di stranieri presenti sul territorio provinciale e regionale.

Occupazione

Nel 2011 il tasso di attività della popolazione residente nel comune di SOLOPACA, pari a 44,70, è sostanzialmente prossimo ai tassi registrati a livello provinciale e regionale, come si evince dalla tabella sottostante; il tasso di occupazione (36,75) è invece maggiore di poco più di due punti a quello regionale ed inferiore di poco meno di 2 punti a quello provinciale (38,32). Ne deriva che il tasso di disoccupazione a livello comunale è invece inferiore al tasso regionale e superiore a quello provinciale, con una differenza di cinque punti e mezzo. Analoghe differenze si riscontrano relativamente al tasso di disoccupazione giovanile che,

pur evidenziando la difficoltà dei giovani di accedere al mondo del lavoro, è tuttavia di molto inferiore al valore medio regionale.

Tasso di attività, occupazione e di disoccupazione - 2011 – Comune, Provincia e Regione				
	Tasso di attività	Tasso di occupazione	Tasso di disoccupazione	Tasso di disoccupazione giovanile
SOLOPACA	44,70	36,75	19,30	48,20
Provincia Benevento	45,20	38,32	15,22	41,88
Regione Campania	44,8	34,63	22,69	55,44

Occupati per attività economica - 2011 – Comune, Provincia e Regione				
	Agricoltura	Industria	Altre attività	Totale
SOLOPACA	197	128	913	1238
% sul totale occupati	15,91	10,33	73,74	99,98
Provincia Benevento	10.538	20.077	63.703	94.321
% sul totale occupati	11	21	68	
Regione Campania	121.898	359.458	1.192.925	1.674.280
% sul totale occupati	7,3	21,4	71,2	

L'articolazione degli occupati per attività economica evidenzia che poco più del 73,74% è occupato in "altre attività" – valore superiore a quello medio provinciale ed a quello regionale – mentre una quota pari a circa il 10,33% è occupata nell'industria e il 15,91% in agricoltura.

Patrimonio edilizio

Edifici e abitazioni La tematica viene esaminata tenendo conto delle seguenti classi di indicatori: edifici per tipologia d'uso, edifici ad uso abitativo per epoca di costruzione, edifici ad uso abitativo per tipo materiale di costruzione.

I dati risultano incompleti in quanto il Censimento ISTAT 2011 non risulta ancora aggiornato a riguardo.

Edifici per tipologia di utilizzo – ISTAT 2011			
	utilizzati	non utilizzati	totale
SOLOPACA	1349	90	1439

Edifici residenziali per tipo di materiale da costruzione – ISTAT 2011				
	muratura portante	calcestruzzo armato	altro materiale	totale
SOLOPACA	1009	410	20	1439

Abitazioni per tipo di località abitate – ISTAT 2011				
	Centri abitati	Nuclei abitati	Case sparse	Totale
SOLOPACA	1180	3	259	1439

Abitazioni occupate da persone residenti per numero di stanze e occupanti- ISTAT 2011						
Numero di stanze	1	2	3	4	5	6 e più
Abitazioni	35	70	230	630	290	184

Agricoltura

Superficie agricola

In questa sezione si evidenzia l'estensione di territorio comunale destinato ad attività agricole, anche con riferimento alle aziende che operano nel settore. I dati fanno riferimento al Censimento dell'agricoltura del 2010, ultimo disponibile e riportano quelli relativi ai "centri aziendali" ubicati nel territorio comunale ed i dati riferiti al comune di localizzazione dei terreni/allevamenti.

L'Istat definisce «**Centro aziendale** Insieme di fabbricati situati nell'azienda agricola e connessi all'attività dell'azienda stessa. Essi, di norma, comprendono le abitazioni del conduttore e

dell'altra manodopera impiegata nell'azienda; i ricoveri per animali; locali per l'immagazzinamento dei prodotti (magazzini, sili da foraggio, fienili ecc.) e quelli per il deposito di macchine ed attrezzi di uso agricolo».

Le rilevazioni del censimento del 2010 riportano che sul territorio di **SOLOPACA** operano 117 aziende; la superficie agricola totale (SAT) è pari ad ettari 640,6 e la superficie agricola utilizzata (SAU) ha un'estensione di ettari 492,3.

Aziende e superficie agricola (ISTAT, anno 2010)	
Superficie Territoriale (ST)	3.103 ha
Superficie Agricola Totale (SAT)	2.080,2 ha
Superficie Agricola Utilizzata (SAU)	1.312,8 ha
Numero di aziende agricole	641

Coltivazioni La presente tematica intende evidenziare quali sono le caratteristiche delle coltivazioni praticate nel territorio comunale, definendo anche l'intensità dello sfruttamento a cui è sottoposto il suolo agrario.

Coltivazioni praticate (ISTAT, anno 2010)	
Superficie coltivata a seminativi	32,3 ha
Superficie delle coltivazioni legnose agrarie	1.001,0 ha

Seminativi (ISTAT, anno 2010)	
Superficie a coltivazione di cereali	3,8 ha
Superficie a coltivazione di legumi	0,1 ha
Superficie a coltivazione di piante industriale	0,0 ha
Superficie a coltivazioni ortive	0,3 ha
Superficie a coltivazioni foraggere	17,8 ha
Superficie a coltivazione altri seminativi	10,3 ha

Coltivazioni legnose agrarie (ISTAT, anno 2010)	
Superficie a vite	773,6 ha
Superficie ad olivo	211,9 ha
Superficie a fruttiferi	13,7 ettari

Agricoltura biologica

La tematica fa esplicito riferimento a due categorie particolari e significative della produzione agricola: i prodotti biologici e quelli di pregio.

I prodotti biologici sono relativi a quelle aziende che praticano agricoltura e zootecnia facendo ricorso a tecniche di vario tipo che non ammettono l'uso di fertilizzanti, pesticidi e medicinali chimici di sintesi, ed escludono l'impiego di organismi geneticamente modificati e di loro derivati.

Produzioni biologiche (agricole e zootecniche) (http://aziendebiocampania.it, anno 2019)	
Numero di aziende che praticano produzioni biologiche	3
Numero di produttori agricoli	6
Numero di preparatori	0
Numero di raccoglitori di prodotti spontanei	0

Trasporti e mobilità**Mobilità locale**

dalla SS 372 (Telesina) che connette il territorio le Autostrade A1 (Milano-Napoli) e A16 (Napoli-Bari) e da una serie di Strade Provinciali nn. 109-110 e 111 che collegano il territorio con i comuni confinanti e con il capoluogo Benevento e costituiscono le principali arterie per raggiungere Napoli, in circa un'ora.

Lo scalo ferroviario di riferimento sulla linea Caserta-Benevento-Foggia è posto a 3 chilometri dall'abitato, sulla linea Napoli-Foggia, con la stazione di SOLOPACA-GUARDIA SANFRAMONDI è posto a 3 chilometri.

Composizione del parco veicolare

Questa tematica intende analizzare la struttura del parco circolante sia in relazione alle sue diverse tipologie che con riferimento all'indice di motorizzazione (veicoli per residente) ed al suo incremento nel tempo.

Nel 2011, per il comune di **SOLOPACA**, la dimensione della flotta veicolare totale **ammontava a 846 veicoli**.

Dimensione della flotta veicolare (ACI, Il parco veicolare in Italia, anno 2018)		
	SOLOPACA	Totale Provincia Benevento
Numero di veicoli totali	4101	239.744
Numero di autobus	6	641
Numero di autocarri trasporto merci	502	23.982
Numero di autoveicoli speciali/specifici	6	4.014
Numero di autovetture	3100	183.625
Numero di motocarri e quadricicli trasporto merci	41	1.774
Numero di motocicli	371	21.929
Numero di motoveicoli quadricicli speciali/specifici	10	655
Numero di rimorchi e semirimorchi speciali/specifici	71	596
Rimorchi e semirimorchi trasporto merci	0	1.401
Trattori stradali o motrici	0	1.127

Energia e consumi

La Regione Campania approva nel 2009 il *Piano energetico ambientale regionale (PEAR)*.

Tra gli obiettivi specifici di settore del piano ci sono:

- il raggiungimento di un livello di copertura del fabbisogno elettrico regionale mediante fonti rinnovabili del 25% al 2013, e del 35% al 2020;
- l'incremento dell'apporto complessivo delle fonti rinnovabili al bilancio energetico regionale dall'attuale 4% circa al 12% nel 2013 ed al 20% nel 2020.

Produzione di energia

Per quanto riguarda i consumi finali elettrici e gli impianti, non essendo attualmente disponibili dati di livello comunale, si riportano di seguito quelli su base provinciali relativi all'anno 2007 contenuti nel PEAR (Fonte: Terna S.p.A.).

La questione energetica viene affrontata sotto un duplice aspetto, ovvero facendo riferimento alle seguenti tematiche: • *produzione di energia*;

- *consumi energetici*.

Nel comune di **SOLOPACA** sono presenti n. 12 impianti fotovoltaici in esercizio.

Impianti per la produzione di energia elettrica (Dati comunali, anno 2019)	
Numero di centrali termoelettriche	0
Numero di centrali idroelettriche	0
Numero di centrali micro-idroelettriche	0
Numero di impianti eolici	0
Numero di impianti fotovoltaici	12
Numero di centrali da biomasse e da rifiuti	0

Consumi di energia elettrica per settore merceologico per regione e provincia nel 2018 – (GWh)					
	Agricoltura	Industria	Terziario	Domestico	Totale
Regione Campania	288,0	4.528,0	6.317,5	5.312,1	16.445,6
Provincia Benevento	22,2	192,2	274,8	245,8	735,0

Economia e Produzione

Attività economica-sociale

L'attività economico-sociale di un territorio è funzione della vitalità di diversi settori economici nonché della sua dotazione infrastrutturale. Si può fare riferimento, innanzitutto, alle imprese ed alle unità locali presenti sul territorio comunale, considerando anche il numero di addetti.

Numero di Imprese attive per attività economiche (ATECO) – Dati ISTAT 2011		
	Provincia Benevento	SOLOPACA
Agricoltura, silvicoltura e pesca	1422	32
Attività manifatturiere	1.650	9
Costruzioni	2.226	4
Commercio	5.578	39
Trasporto e magazzinaggio	390	3
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	1.329	16
Attività professionali, scientifiche e tecniche	3.117	60
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	447	5
Sanità e assistenza sociale	923	5
Altre attività	852	44
TOTALE	17.934	217

Numero di addetti delle imprese attive per attività economiche (ATECO) – Dati ISTAT 2011		
	Provincia Benevento	SOLOPACA
Agricoltura, silvicoltura e pesca	208	42
Attività manifatturiere	8.985	33
Costruzioni	5.831	15
Commercio	11.237	39
Trasporto e magazzinaggio	1.607	43
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	3.490	27
Attività professionali, scientifiche e tecniche	3.837	60
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	1.623	5
Sanità e assistenza sociale	2.396	35
Altre attività	1.426	274
TOTALE	40.640	573

Reddito delle persone fisiche (Irpéf) - Reddito complessivo per classi di importo – Dati ISTAT 2017	
minore o uguale a 0 euro	-56.656
0 - 10.000 euro	1.551.367
10.000 - 15.000 euro	2.028.225
15.000 - 26.000 euro	3.850.560
26.000 - 55.000 euro	3.020.867
55.000 - 75.000 euro	333.820
75.000 - 120.000 euro	0
120.000 euro e più	0

Reddito delle persone fisiche (Irpef) - Contribuenti per classi di importo – Dati ISTAT 2017	
minore o uguale a 0 euro	14
0 - 10.000 euro	1.061
10.000 - 15.000 euro	379
15.000 - 26.000 euro	520
26.000 - 55.000 euro	389
55.000 - 75.000 euro	31
75.000 - 120.000 euro	14
120.000 euro e più	0

Turismo

La tematica risulta fondamentale in quanto può aiutare a comprendere il carico del turismo sul territorio, in quanto esso comporta, a fronte della valorizzazione del territorio stesso, compresi gli indotti economici, una maggiore pressione sulle risorse naturali, quali il consumo idrico e lo smaltimento dei rifiuti.

In un tale quadro è di fondamentale importanza un'adeguata pianificazione e programmazione locale. Il territorio va considerato nel suo complesso, con riferimento sia alle componenti materiali (es. *patrimonio culturale, urbanistico, infrastrutturale ed ambientale*) che a quelle immateriali (es. *competenze, valori, identità, tradizioni, relazioni*). Per poter quantificare il fenomeno del turismo, si prendono in esame le informazioni relative all'offerta di ricettività alberghiera ed extralberghiera presenti nel comune di **SOLOPACA**.

Esercizi alberghieri ed extralberghieri (EPT, anno 2019)	
Numero di hotel	-
Numero di bed & breakfast	3
Numero di agriturismi	7
Numero di country house	-
Numero di fattorie didattiche	-
Numero di affittacamere, appartamenti, casa vacanza	4
Numero di campeggi/villaggi	-

Atmosfera

Clima

Per quanto concerne le informazioni del clima è possibile utilizzare i dati provenienti dalle stazioni meteo della Rete Agrometeorologica della Regione Campania.

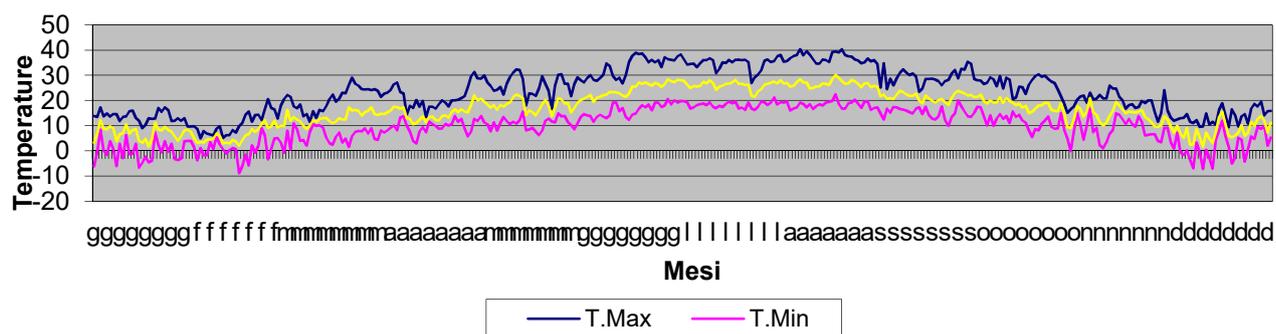
La provincia di Benevento è costituita da stazioni di rilevamento automatico nei seguenti comuni: Castelvetere in Val Fortore, Castelvenere, Guardia Sanframondi; Morcone, S. Marco dei Cavoti, Solopaca e Telese

Analizzando i dati della **stazione di Solopaca**; quella più vicina **al comune di SOLOPACA**, è stato possibile estrapolare le informazioni relative alla temperatura (*massima, minima e media*), all'umidità relativa (*massima, minima e media*), all'escursione termica, alla precipitazione giornaliera, alla velocità media del vento ed alla radiazione globale. In particolare, i dati si riferiscono alle medie annuali relativamente all'anno solare 2012 (ultimi dati disponibili).

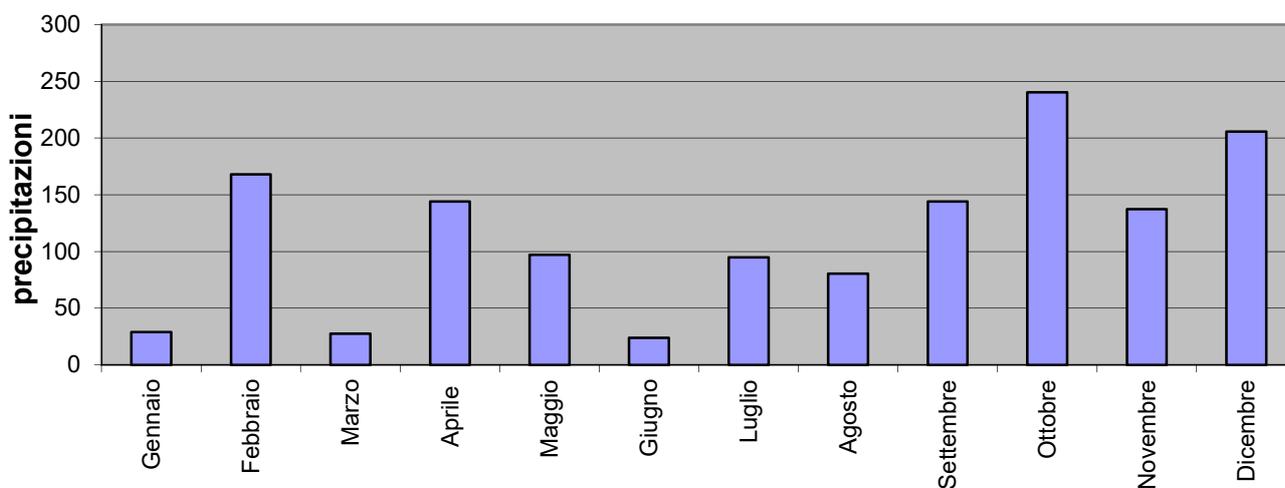
Dalla lettura dei dati si evince che la temperatura media annua è di 23,82°C e con un'escursione termica media pari di 38°C, mentre l'umidità relativa media è pari al 30,52 %. La precipitazione media annua è di 116 mm.

Condizioni climatiche (Regione Campania, Agrometeorologia, anno 2012)	
<i>Stazione di Solopaca</i>	
Temperatura massima media annua	23,83 °C
Temperatura minima media annua	9,75 °C
Temperatura media annua	15,04 °C
Escursione termica massima media annua	19,32 °C
Umidità relativa massima media annua	97,09 %
Umidità relativa minima media annua	47,27 %
Umidità relativa media annua	77,23 %
Precipitazione giornaliera media annua	3,81 mm

Andamento delle Temperature dell'aria misurate a 2 m - Anno 2012-



Precipitazioni mensili in mm - Anno 2012 -



Rete di monitoraggio della qualità dell'aria

In Campania la rete di rilevamento della qualità dell'aria è gestita dall'ARPAC (Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente della Campania) che si avvale di una rete fissa di 20 centraline, localizzate soprattutto nei capoluoghi di provincia, e da una rete mobile. Le centraline sono in attività dal 1994 e misurano, ad intervallo di un'ora, la concentrazione in atmosfera degli inquinanti.

Le centraline utilizzate appartengono a quattro tipologie (**A**, **B**, **C** e **D**).

Le centraline di **tipo A** sono localizzate in aree verdi, lontano dalle fonti di inquinamento, e misurano tutti gli inquinanti primari e secondari, allo scopo di fornire un valore da utilizzare come riferimento.

Le centraline di **tipo B** sono localizzate in aree ad elevata densità abitativa e misurano la concentrazione dei seguenti inquinanti emessi: *SO₂*, *NO₂*, *PTS*.

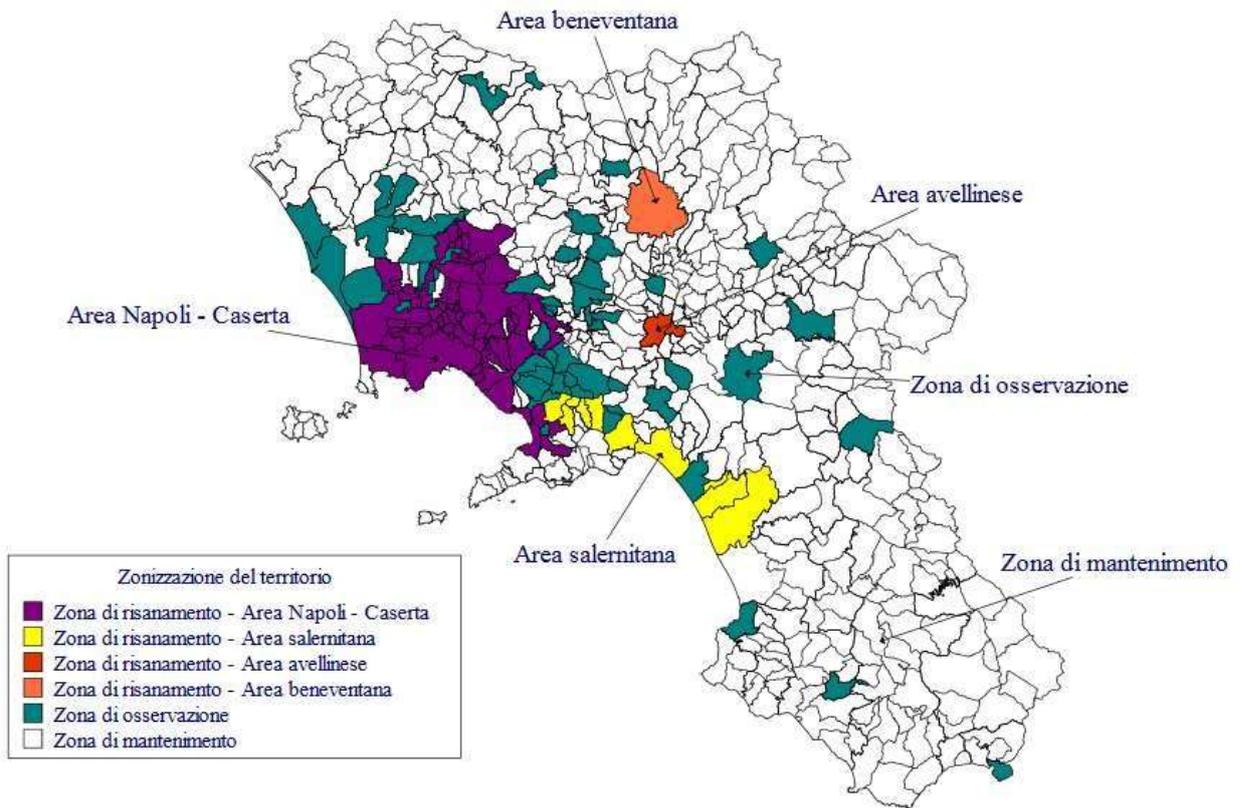
Le centraline di **tipo C** vengono localizzate in zone ad elevato traffico e misurano gli inquinanti emessi direttamente dal traffico veicolare: *NO₂*, *CO*, *PTS*.

Le centraline di **tipo D** sono vengono localizzate in periferia e sono finalizzate alla misura dell'inquinamento fotochimico o secondario: *NO₂*, *O₃*.

Qualità dell'aria

La valutazione della qualità dell'aria operata nell'ambito della predisposizione del **Piano regionale di risanamento e mantenimento della qualità dell'aria** – redatto per ottemperare al D.Lgs. 351 del 4 agosto 1999 – approvato nel 2007, ha condotto ad una classificazione del territorio regionale, ai fini della gestione della qualità dell'aria. Il Piano identifica quattro **“zone di risanamento” della qualità dell'aria**, che si definiscono come quelle zone in cui almeno un inquinante supera sia il limite che il margine di tolleranza fissati dalla legislazione. Vengono, quindi, individuate anche delle **“zone di osservazione”**, definite di superamento del limite ma non del margine di tolleranza. Inoltre, si prevedono una serie di strategie e misure che dovrebbero consentire, per le zone di risanamento e di osservazione il rispetto degli obiettivi di qualità dell'aria stabiliti dalle direttive europee e dalle normative nazionali. Per le altre zone, quelle di **“mantenimento”**, tali strategie e misure dovrebbero consentire di evitare il peggioramento della qualità dell'aria.

Il territorio di **SOLOPACA** appartiene ad una zona di mantenimento della qualità dell'aria.



Emissioni in atmosfera

Il **Piano regionale di risanamento e mantenimento della qualità dell'aria** suddivide le sorgenti di emissione in sorgenti localizzate, sorgenti puntuali, sorgenti lineari/nodali e sorgenti diffuse.

Il Piano ha stimato le emissioni di SO_x, NO_x, CO, COVNM e PM₁₀ per i diversi comuni della regione raggruppandoli in classi e in particolare, dai grafici delle mappe riportate nel citato Piano concernenti i valori degli inquinanti stimati emerge che il territorio di SOLOPACA è interessato dalla classe più bassa di valori tra quelle riportate e precisamente:

Emissioni diffuse di inquinanti atmosferici nel comune di SOLOPACA (Regione Campania, Piano regionale di risanamento e mantenimento della qualità dell'aria, anno 2005)	
Classe relativa alle emissioni diffuse annue di SO _x	1,11 (Classe 1)
Classe relativa alle emissioni diffuse annue di NO _x	25,34 (Classe 1)
Classe relativa alle emissioni diffuse annue di CO	99,72 (Classe 1)
Classe relativa alle emissioni diffuse annue di COV	59,98 (Classe 1)
Classe relativa alle emissioni diffuse annue di PM ₁₀	2,81 (Classe 1)

Idrosfera

Risorse idriche superficiali

Il comune di SOLOPACA rientra nell'area di competenza dell'Autorità di Bacino LiriGarigliano – Volturno - Autorità di Bacino distrettuale dell'Appennino Meridionale.

Il territorio è incorniciato da un reticolo idrografico definito dal fiume Calore, dal torrente Saucolo e dai valloni Matierno e Acqua Morta.

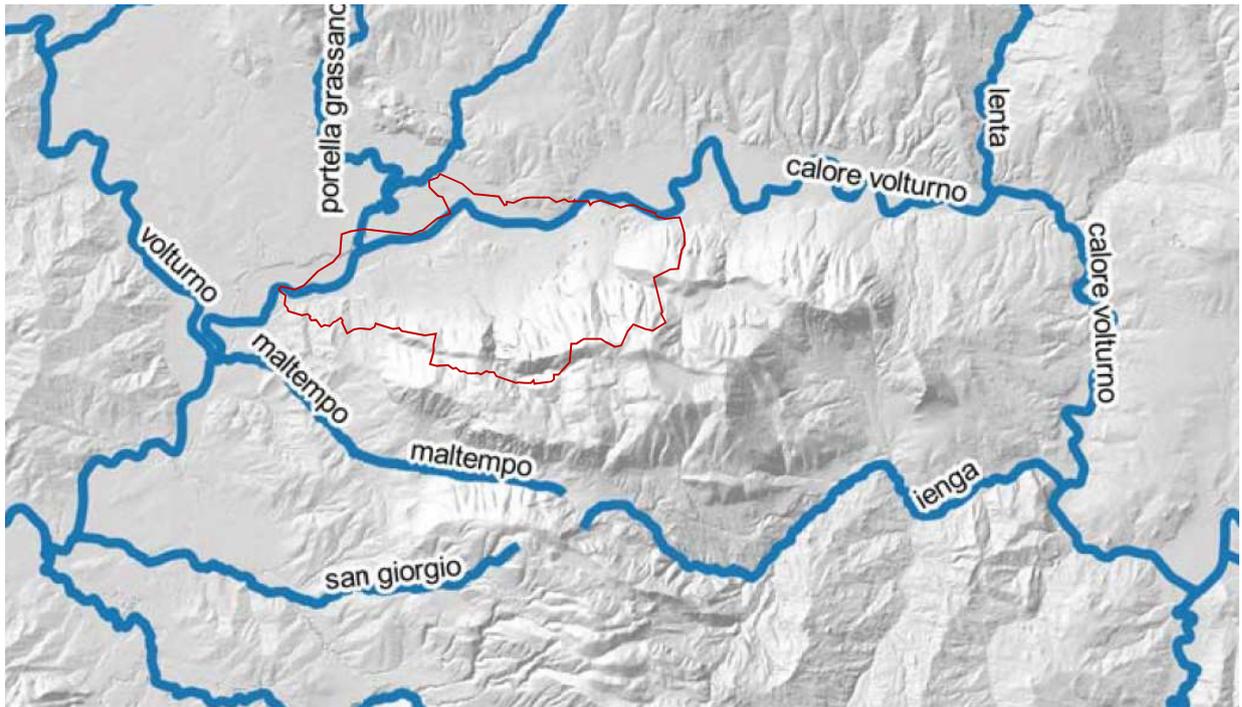
Acque sotterranee - Sorgenti

Le importanti risorse idriche in aree interne devono essere ulteriormente tutelate, oltre che con l'istituzione di aree protette ormai sufficientemente estese in Campania, con la delimitazione delle aree di salvaguardia dei corpi idrici sotterranei secondo quanto previsto dalla normativa vigente.

La caratterizzazione dei corpi idrici sotterranei è stata realizzata classificando lo stato qualitativo delle concentrazioni medie di ogni parametro chimico e riportando lo stato quantitativo **definito nel Piano di Tutela delle Acque della Campania (SOGESID 2006)** sulla base di una stima dei principali parametri idrologici e meteo climatici e degli usi del suolo. Le principali tipologie rilevate sono:

- **corpi idrici sotterranei alluvionali costieri**, costituiti da alternanze di depositi continentali, marini e vulcanici, con livelli ad elevata permeabilità per porosità intercalati a livelli a media permeabilità, ed un assetto stratigrafico con forti eteropie orizzontali e verticali, ubicati nelle piane costiere;
- **corpi idrici sotterranei alluvionali interni**, con livelli ad elevata permeabilità per porosità intercalati a livelli a media permeabilità, con una o più falde idriche sovrapposte, ubicati nelle piane interne, in corrispondenza dei principali corsi d'acqua;
- **corpi idrici sotterranei carbonatici**, ad elevata permeabilità per carsismo e fratturazione, che spesso convogliano le acque verso poche sorgenti estremamente cospicue, ubicati lungo tutta la dorsale appenninica con alcuni massicci in prossimità della costa (M. Massico, M. Lattari, M. Bulgheria);
- **corpi idrici sotterranei flyschoidi**, a media permeabilità per porosità e, talora, fratturazione, con una falda idrica principale e livelli impermeabili locali, ubicati nel Cilento corpi idrici sotterranei vulcanici, ad elevata permeabilità per porosità o fratturazione, intercalati a livelli a bassa permeabilità che favoriscono la formazione di piccole sorgenti, ubicati in corrispondenza degli apparati vulcanici di Roccamonfina, Campi Flegrei e Vesuvio.

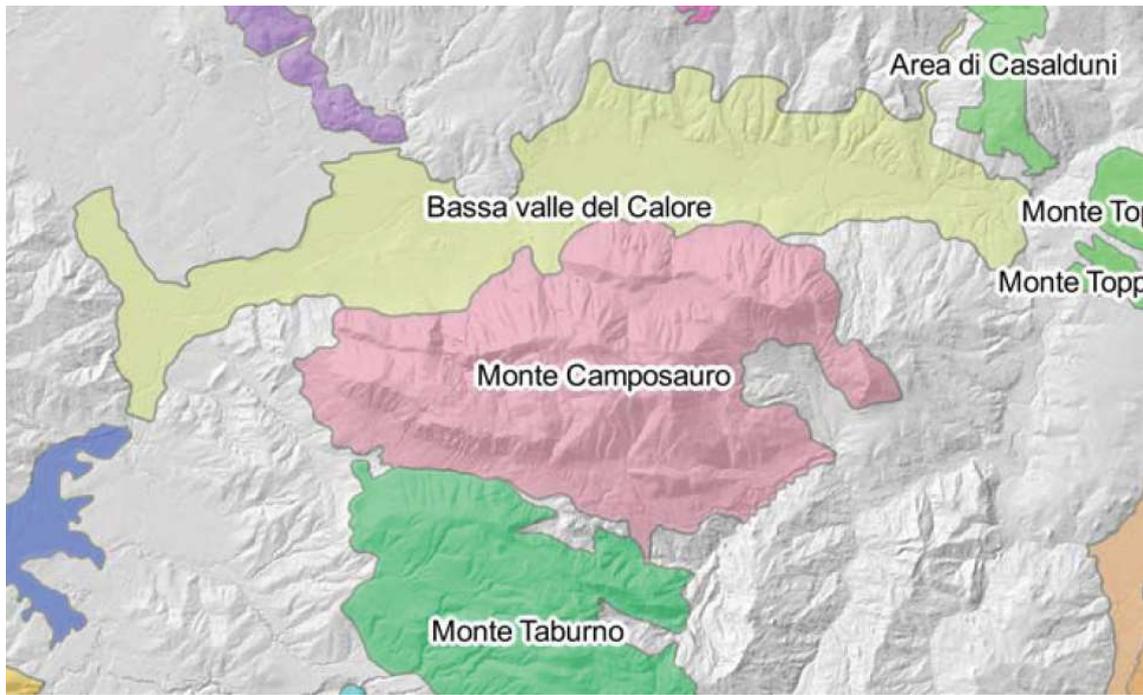
Si precisa che in data 05/08/2019 è stata avviata alla fase di consultazione di cui all'art. 14 della proposta del nuovo Piano di Tutela delle Acque della Regione Campania.



LEGENDA:

-  LIMITE COMUNALE
-  Acque pubbliche - comunali

PTA_Tav_3_E_Individuazione amministrativa dei corpi idrici sotterranei

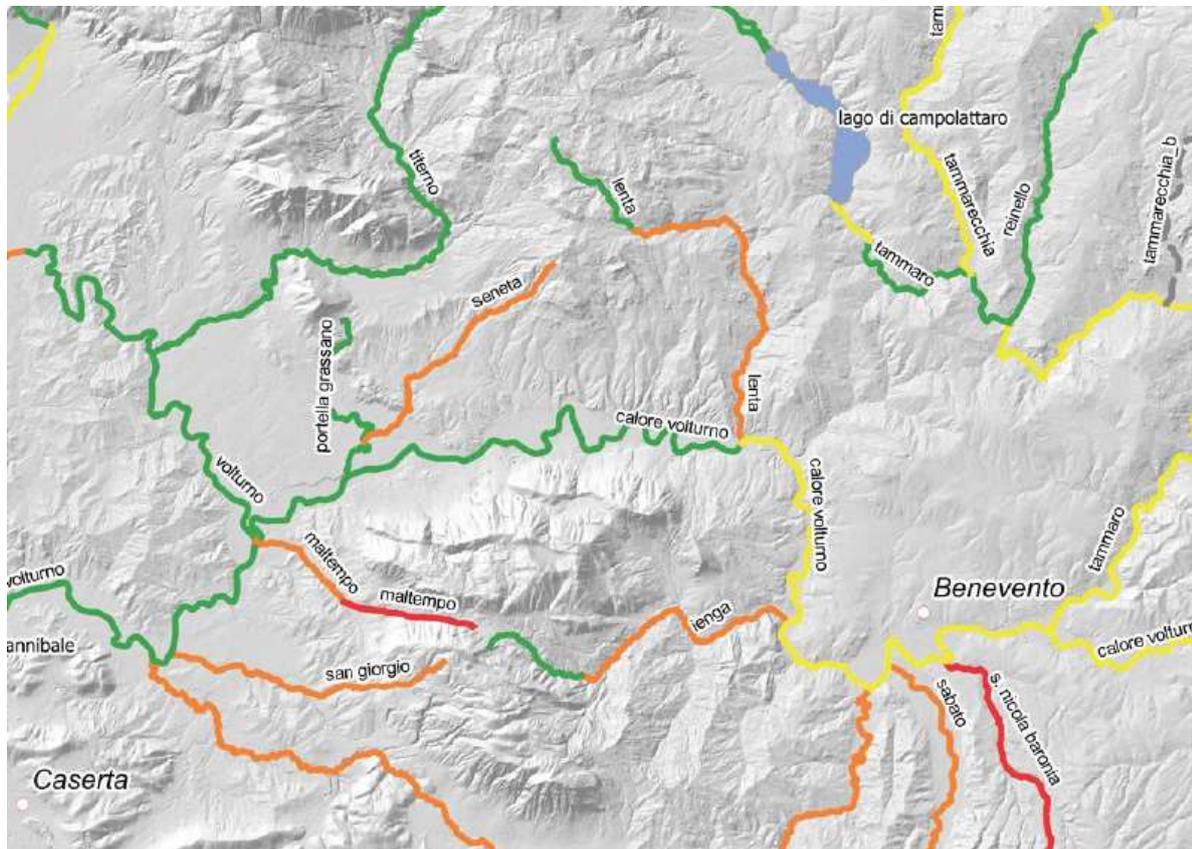


LEGENDA

Capaci idrici sotterranei

1) Area di S. Croce del Servino	40) Roccamontina
2) Monte Difesa	41) Piana Malo a Sarno
3) Monte Moconeri	42) Area di Apice-Grotteminardo
4) Area di Casaliuni	43) Area di Lucociani
5) Monte Carallo	44) Area di Castelpeggero
6) Area di Fragneto Montano	45) Area di Cole Sarnica
7) Area di S. Giorgio la Molara	46) Area S. Angelo del Lombardi
8) Area di Girotta degli Schiavoni	47) Area di Piedrolata
9) Monte S. Stefano	48) Monte Toppo Ponente
10) Monte Massimo	49) Monte del Matese
11) Piana del Gargliano	50) Monte Maggiore
12) Monte di S. Maria	51) Monte Masio
13) Piana dell'Isello	52) Area di Ariano Irpino
14) Monte di Burazzano	53) M. Accellia-M. Lione - M. Mai
15) Monte Vico del Volturno	54) Monte Carroli - Monte Vucoli
16) Monte Fiano	55) Monte Peveraccio-Racone
17) Complesso Tafano-Basso Volturno	56) Monte Albani
18) Monte Tuda	57) Monte Ruggiella
19) Bassa valle del Calore	58) Monte Forcella - Sarno - M. Ciccoello
20) Monte Camposauro	59) Monte Macchio-Monte Ciglio
21) Monte Taburno	60) Monti di Avella - Fiancano-Pizzo D'Alvano
22) Piana di Benevento	61) Monte Mignano-Vecchio
23) Area di S. Teodoro di S. Basilio	62) Area S. Arcangelo Trinita
24) Area di Cappella	63) Monte Trinita
25) Area di S. Angelo a Caputo	64) Isola di Procida
26) Piana di S. Maria	65) Basso Corso del Lancia e Miragoli
27) Piana di Sabato	66) Monte Latari - Isola di Capri
28) Monte Tarnoso-Tuoro	67) Monte della Madonna
29) Piana di Mondella	68) Piana di Vialata
30) Monte Cervato	69) Monte Pignone
31) Monte S. Maria	70) Somma Vesuvio
32) Monte S. Angelo	71) Piana di Sarno
33) Piana di Aveto	72) Area di Fragneto (Acate)
34) Piana di S. Maria la Greca	73) Piana del Volturno-Pug. Lago
35) Monte vico del Miragoli	74) Piana di S. Maria
36) Monte Sarno-Selerno	75) Piana di Pizzocardi e Rando
37) Monte Carosino	76) Piana di Lantana-Salerno
38) Piana di Benevento	77) Piana di Sella
39) Basso corso del Tanagro	78) Area di Poggio Sarnia
	79) Area di S. Marco del Casale

PTA_Tav_12_A_Corpi idrici superficiali interni Stato ecologico 2015-2017



LEGENDA

- Laghi e Invasi
- Acque di transizione

Corsi d'acqua (Stato ecologico 2015-2017)

- N.D.
- - - N.D.: Effimero/Episodico
- Elevato
- Buono
- Sufficiente
- Cattivo
- Pessimo
- In avvio di monitoraggio 2019

Biosfera

Aree naturali protette e/o di tutela ambientale

Le **aree protette** (parchi e riserve nazionali e regionali) sono definite dalla *Legge Quadro 394/1991* e vengono istituite allo scopo di garantire e promuovere la conservazione e la valorizzazione del patrimonio naturale nazionale.

Le **Zone di Protezione Speciale** (ZPS) sono state introdotte dalla *Direttiva 79/409/CEE*, recepita in Italia con la *Legge Quadro 157/1992*, che si prefigge la protezione e la gestione di tutte le specie di uccelli viventi naturalmente allo stato selvatico nel territorio europeo e ne disciplina il loro sfruttamento.

I **Siti di Interesse Comunitario** (SIC) sono stati introdotti dalla *Direttiva 92/43/CEE* che ha come obiettivo la conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche, nonché dalle Decisioni della Commissione UE del 22/12/2003 e del 07/12/2004, relative agli habitat delle regioni biogeografiche alpina e continentale, recepite rispettivamente dal *D.M. 25/03/2004* e dal *D.M. 25/03/2005*.

Il territorio di **SOLOPACA** non è caratterizzato dalla presenza di Siti di Importanza Comunitari, né da Zone di Protezione Speciale, né da Parchi e Riserve.

Aree naturali protette e/o tutelate (Dati comunali)	
Numero di parchi naturali e riserve presenti sul territorio comunale	1
Numero di SIC presenti sul territorio comunale	2
Numero di ZPS presenti sul territorio comunale	1

Boschi e foreste

Questa tematica intende evidenziare l'estensione della porzione di territorio occupata da boschi e/o foreste. La superficie boschiva compresa nel territorio del comune di **SOLOPACA** è pari a 450 ha, e costituisce circa il 38,20 % della superficie territoriale comunale.

Superficie boschiva (2009 - 2013)	
Superficie boschiva	1.424 ettari
Percentuale della superficie boschiva rispetto alla superficie territori comunale	45,84 %

Tipologia dei boschi (Regione Campania, Piano Forestale Generale, anno 2009 - 2013)	
	ha
Alneti ripariali	9.0918
Aree a vegetazione arborea e arbustiva in evoluzione	2.7782
Boschi castagno	21.9228
Boschi cerro	501.8577
Boschi faggio	301.5947
Boschi di cerro e roverelle	95.3009
Boschi di pino	2.3887
Boschi di pino d'aleppo con cipresso	17.0361
Cespuglietti ed arbusteti	70.1590

Geosfera

Il territorio comunale

La Superficie Territoriale (ST) di SOLOPACA è pari a 31,03 kmq e rappresenta l'1,49 % della ST della provincia di Benevento (pari a 2.080,44 kmq).

La densità abitativa del comune è pari a 112,57 ab./km², inferiore rispetto a quella provinciale di 136,94 ab/kmq e regionale di 421,83 ab/kmq.

Il territorio comunale è caratterizzato da una altezza minima di 99 m s.l.m. ed una altezza massima di 500 m s.l.m.

Estensione territoriale (ISTAT, anno 2011)	
Superficie Territoriale (ST)	31,03 Km²
Densità abitativa	127,84 ab/Kmq
Quota minima del territorio comunale	40 m s.l.m
Quota massima del territorio comunale	1305 m s.l.m.

Aree di interesse paesaggistico ed ambientale

Per quanto concerne le aree di interesse naturalistico ed ambientale, il territorio di SOLOPACA è interessato da Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e fa parte del Parco Regionale del Taburno-Camposauro.

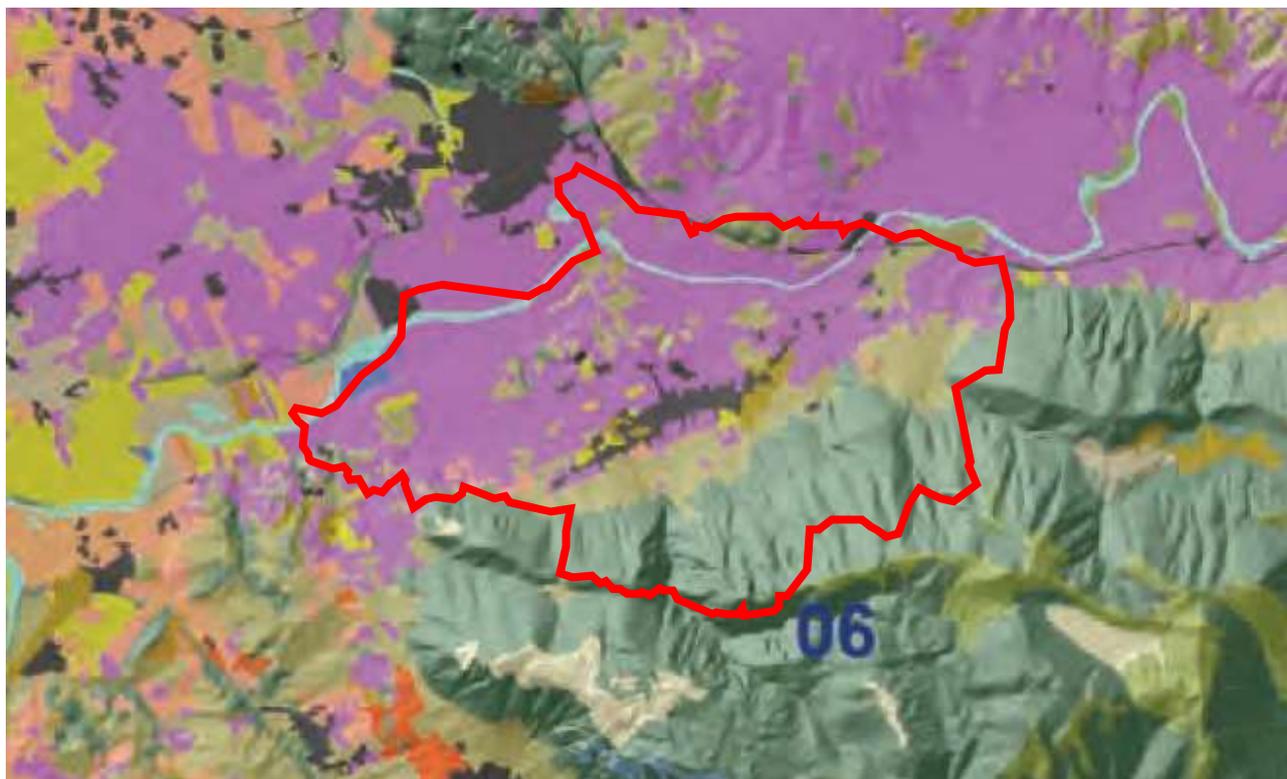
Consumo di suolo

La tematica in esame costituisce uno degli obiettivi della pianificazione territoriale ed urbanistica regionale.

Infatti, l'art. 2 della L.R. 16/2004 sul "Governo del territorio", fa esplicito riferimento all'obiettivo della promozione dell'uso razionale e dello sviluppo ordinato del territorio urbano ed extraurbano mediante il minimo consumo di suolo, come riferimento della pianificazione territoriale ed urbanistica.

In questa prospettiva, risulta utile confrontare l'uso del suolo allo status quo (cioè in assenza di piano) con quello relativo alle scelte di pianificazione, evidenziandone l'eventuale consumo, tenendo della presenza di aree già urbanizzate.

Aree naturali ed artificiali (Rilevamento ISTAT – ha)	
Acque	44,65
Ambiente urbanizzato	204,14
Boschi di conifere e latifoglie	1.353,84
Cespuglieti e arbusteti	70,16
Vigneti	773,60
Oliveti	211,90
Frutteti e frutti minori e agrumi	24,10
Seminativi, legumi piante industriale ortive e foraggere	22,00
Altri seminativi	10,30



Legenda

	Acque
	Ambiente urbanizzato e superfici artificiali
	Boschi di conifere
	Boschi di latifoglie
	Cespuglieti e arbusteti
	Frutteti e frutti minori
	Oliveti
	Prati avvicendati
	Seminativi autunno vernini - cereali da granella
	Seminativi primaverili estivi - cereali da granella
	Seminativi primaverili estivi - ortive
	Sistemi colturali e particellari complessi
	Vigneti

Cave ed attività estrattive

La Regione Campania ha proceduto all'elaborazione di un **Piano Regionale delle Attività Estrattive** (PRAE) approvato dal commissario ad acta con ordinanza n. 11 del 7 giugno 2006 rettificata con ordinanza n. 12 del 6 luglio 2006. Nel comune SOLOPACA, il PRAE individua n. 2 insediamenti estrattivi inattivi.

Siti inquinanti

La presenza di siti inquinati compromette la possibilità di un uso sostenibile del territorio se non si procede ad una loro bonifica.

Si tenga presente che i "siti inquinati" vengono definiti come quelle aree nelle quali, in seguito ad attività umane svolte o in corso, è stata accertata, sulla base della normativa vigente, un'alterazione puntuale delle caratteristiche naturali del suolo da parte di un qualsiasi agente inquinante. Tale contaminazione può riguardare il suolo, il sottosuolo, le acque superficiali o le acque sotterranee, allo stato non risultano siti inquinati in quanto, l'unico sito oggetto di censimento ubicato alla località "BOLLA" è stato bonificato con apposito intervento conclusosi con l'emissione di avvenuta bonifica e conseguente chiusura dell'"infrazione comunitaria" nell'anno 2017.

Il patrimonio culturale

Il territorio dove sorge SOLOPACA fu abitato, stando ai ritrovamenti, fin dall'epoca preistorica; tracce significative si hanno anche dell'insediamento sannitico e romano; ma le testimonianze più evidenti risalgono al periodo medievale.

La toponomastica (es. La Sala) testimonia anche la presenza longobarda; ma è a partire dal XII secolo, che si hanno notizie più certe. Secondo quanto afferma Don Vincenzino Canelli, noto cultore di storia locale, nelle "Assisa seu Statuta Civitatis Thelesiae" si legge: << facean corona a Telese i Casali di SORREPACA, SURRUPACA ET SANCTI JOHANNIS" unitamente a quelli di "Amorosis, Sancti Salvatoris, Pulliani et Ragete.>>

Nel medesimo documento si fa menzione dei venditori di vino "de Buctuariis" (i vuttari) di SOLUPACA e dei beccai, venditori di carne. Anche nell' "obituarius"(registro dei defunti) della arciconfraternita di S. Spirito, nell'anno 1198 si trovano registrati dei nomi di persone provenienti "de casalis Sancti Johannis de SURRUPACA". E' presumibile, quindi, che i primi nuclei abitativi, i "Casali", siano stati più di uno e che abbiano fatto parte, nel basso medioevo, del feudo di Telese.

Circa l'origine del nome si fanno varie ipotesi, riportiamo qui quella di monsignor Canelli che fa derivare Solopaca da "super pagos" cioè villaggio-casale situato in posizione sopraelevata rispetto a Santianni e agli altri villaggi della valle. Secondo l'autore dall'originario SURROPAGO per effetto della "rotacizzazione" invertita (della "R" in "L"), sarebbe derivato SULOPAGO da cui SULOPACA e poi SOLOPACA.

Sempre secondo lo stesso autore in epoca coeva a quella dei casali prendeva vita nella zona montuosa sovrastante il complesso monastico benedettino del "Roseto".

Con i Normanni Solopaca fece parte prima della contea di Aversa, poi di Caserta; secondo alcuni risalirebbe a quell'epoca la costruzione del Castello di S. Martino, (denominato anche "castello" o "piccolo castello"), ristrutturato, probabilmente, in epoca angioina come farebbero pensare le torri a forma "troncoconica" delle quali è rimasto qualche rudere. Pare certo che nel 1268 Carlo I d'Angiò abbia concesso a Guglielmo di Belmonte il feudo di Telese, con annessa la terra di Solopaca.

Dopo il terremoto del 1349 che distrusse interamente Telese e provocò la fuoriuscita delle acque solfuree, i telesini sopravvissuti si trasferirono nei villaggi circostanti e un gruppo consistente, oltrepassato il Calore, "seco portando un busto di S. Mauro martire", fondò "Terranova" nella zona dell'attuale cimitero, distrutta, a sua volta, dal sisma del 1456. I telesini furono costretti a spostarsi più su e ad ingrandire i nuclei già esistenti: Procusi (ad est), Castello (al centro), Capriglia (ad ovest), lungo la fascia pedemontana a più basso rischio sismico. Telese distrutta come "urbs" sopravvisse come "civitas" all'interno del suo feudo.

Quest'ultimo, dopo essere appartenuto a varie famiglie feudali: i Monsorio (sec. XV); i Lagonessa; i Caracciolo (sec. XVI) fu acquistato nel 1575, dai CEVA-GRIMALDI, di origine genovese, che ottennero, nel 1609, da Filippo III re di Spagna il titolo di "duchi di Telese e utili signori della terra di Solopaca", mantenuto, salvo brevi interruzioni, fino al 1764.

Dal momento che la zona di Telese era divenuta inabitabile, i CEVA - GRIMALDI si stabilirono a Solopaca, dapprima nel castello di S. Martino, successivamente nel palazzo ducale, fatto costruire da loro nel 1672-82 e ancora oggi esistente. Avevano anche un palazzo a Napoli distrutto in seguito alla condanna per la partecipazione alla "CONGIURA DI MACCHIA"(1701). Tra i protagonisti della rivolta antispagnola e filoasburgica troviamo il duca Bartolomeo II, scampato alla cattura, rifugiatosi alla corte di Vienna, e rientrato a Napoli al seguito del conte di Martiniz, che nel 1707, decretò la fine del vicereame spagnolo. Accanto al potere signorile feudale, spesso in contrasto, ma non in contrapposizione, esisteva L'UNIVERSITAS , una sorta di amministrazione comunale i cui rappresentanti, erano detti "magnifici de regimine civitatis Thelesiae et baroniae Solisopacae". Furono essi a far costruire la Chiesa del SS. Corpo di Cristo come testimonia la scritta scolpita sul frontespizio della medesima (1617). Della fine del '600 è anche la chiesa di S. Mauro (1682).

Nel XVIII secolo Solopaca attraversa un periodo di prosperità economica dovuta soprattutto al commercio del vino dell'olio e delle ciliegie e si abbellisce dal punto di vista urbanistico con numerosi Palazzi dai caratteristici portali in pietra, col campanile di scuola vanvitelliana

annesso alla chiesa madre, con la Chiesa di S. Martino dall'ampia scala di pietra a doppia rampa.

Abolita la feudalità, (1806) Solopaca divenne comune autonomo del Regno di Napoli, con un suo Decurionato, e fu anche Capoluogo di Circondario.

Fu visitato nel 1807 da Giuseppe Bonaparte, nel 1810 da Gioacchino Murat e in seguito anche da Ferdinando II di Borbone con la moglie Maria Cristina di Savoia in occasione dell'inaugurazione del ponte sul Calore a lei dedicato (1835). Continuò a far parte della antica Terra di Lavoro (provincia di Caserta) fino alla costituzione del Regno d'Italia nel quale passò alla Provincia di Benevento di nuova formazione.

Ha dato i natali a molte personalità di spicco nel campo dell'arte, delle scienze, della tradizione giuridica e del pensiero filosofico e religioso. Ricordiamo in particolare STEFANO CUSANI filosofo e patriota (1815-1846).

Oggi Solopaca è fra i centri più attivi del Sannio, noto per la caratteristica FESTA DELL'UVA (seconda domenica di settembre) nella quale sfilano carri allegorici ricoperti di chicchi d'uva.

PALAZZO DUCALE



Costruito dal 1672 al 1682 dal duca Antonio Maria Ceva Grimaldi, allora feudatario del luogo, che vi si stabilì con la famiglia. L'originale facciata a motivi geometrici e floreali ricorda quella della chiesa del S.S. Corpo di Cristo. Al centro di vari eventi storici, tra cui la congiura di macchia del 1701, rappresenta tuttora un vanto del paese di Solopaca. Attualmente ospita nell'angolo ovest, la sede della Pro-LoCo.

PALAZZO CUTILLO



Il Palazzo Cutillo, edificato nel 1826, ha una doppia entrata a quote sensibilmente differenti: più in basso quella di Corso Cusani, più in alto quella di via Procusi. Di stile neoclassico, fu destinato nel 1900, a luogo di assistenza ed istruzione per i bambini poveri. Divenuto sede di un Ente Morale nel 1918, l'Asilo infantile "Giovanni Cutillo", retto dalle Suore Stimmatine, subì le ingiurie del terremoto del 1980 e quindi fu abbandonato, passando infine nella proprietà del Comune. Ristrutturato dalla Civica Amministrazione è stato quasi interamente dedicato Museo Enogastronomico.

Palazzo Cutillo si sviluppa su una superficie di sedime di 473 metri quadrati e consta di un piano seminterrato (che, da un lato, affaccia sulla suggestiva Villa Comunale e, dall'altro, si colloca al di sotto di piazza San Martino) e da altri tre livelli fuori terra. L'attenzione del

visitatore del Palazzo si sofferma dapprima sul contesto urbanistico circostante che, all'interno del Palazzo, in particolare sulle volte e sugli archi del seminterrato, sugli affreschi di una delle Sale del primo piano, sul sottotetto di quasi 300 metri quadrati con copertura in legno su capriate Palladiane ed, infine, sul belvedere che, onorando il proprio nome, consente una spettacolosa vista sulla vallata del Calore e al dominante Taburno.

PONTE MARIA CRISTINA



L'antico ponte intitolato a Maria Cristina di Savoia, moglie di Ferdinando II, venne distrutto dai tedeschi e ricostruito in cemento armato tra il 1946-1947. Oggi rimangono i ruderi di uno dei primi esempi in Italia di ponte sospeso in ferro; costruito dall'architetto Luigi Giura, inaugurato il 5 Aprile 1835 da Ferdinando II di Borbone e dalla regina Maria Cristina di Savoia come ricorda la lapide inserita all'interno del pilastro destro posto oggi a ridosso del terrapiena.

Nelle vicinanze del ponte, su la strada verso Solopaca, è visibile la LAPIDE DI STEFANO CUSANI, filosofo neohegeliano e patriota nato a Solopaca il 24 Dicembre 1815 e morto a Napoli nel 1846. Dopo il ponte è possibile ammirare la caratteristica FONTANA SALA.

CHIESA S.MARTINO



Secondo alcuni sarebbe di origine quattrocentesca secondo altri risale al 1700; restaurata dopo il terremoto del 1980. Facciata neoclassica con tipica scalea in pietra a due rampe e ballatoio semicircolare.

All'interno affreschi di stile neoclassico, tre nicchie lignee contigue di gusto barocco che sovrastano l'altare di marmo policromo e [Acqua santiere](#) in marmo di Carrara con stemma dell'università di Solopaca.

Nella sacrestia intorno al soffitto a botte, con vele rovesciate, sono riportati i nomi di tutti i parroci a cominciare dal 1595. Il soffitto ligneo, a cassettoni, della chiesa presente un affresco centrale raffigurante il santo, vescovo di Tours. Bellissima è [la cupola](#), con affreschi raffiguranti la vergine e gli angeli. La chiesa custodisce la [statua lignea](#) con [piavialeto](#) ricamato in seta del patrono di Solopaca. All'interno della chiesa, nella cappella Sacro Monte dei Morti, sono altresì custodite quattro statue lignee raffiguranti San Vincenzo, Santa Rufina, San Liberatore e la Madonna delle Grazie. Da ammirare i quadri del Cenacolo e del Martirio.

SANTUARIO DEL ROSETO



Chiesetta ristrutturata nel 1857 sul Monte delle Rose da cui si gode un'ampia veduta panoramica della valle del calore.

All'interno statua lignea della madonna del Roseto di età presumibilmente tardo romanica; anticamente vi era annesso un'abbazia benedettina.

CHIESA DEL S.S.CORPO DI CRISTO



Facciata originale risalente al 1617. All'interno cappella seicentesca del sacro monte dei morti con cancello ligneo; tele di Lucantonio D'Onofrio e Decio Frascadore

CHIESA DI S.MAURO



La costruzione fu iniziata nel 1682 con la posa della prima pietra da parte della famiglia del duca Antonio Maria Ceva Grimaldi e dell'arciprete Don Pietro Antonio Buonhome come attesta la lapide situata sulla controfacciata

Il territorio dove sorge Solopaca fu abitato, stando ai ritrovamenti, fin dall'epoca preistorica; tracce significative si hanno anche dell'insediamento sannitico e romano; ma le testimonianze più evidenti risalgono al periodo medievale, con il massimo splendore raggiunto nel XVIII secolo.

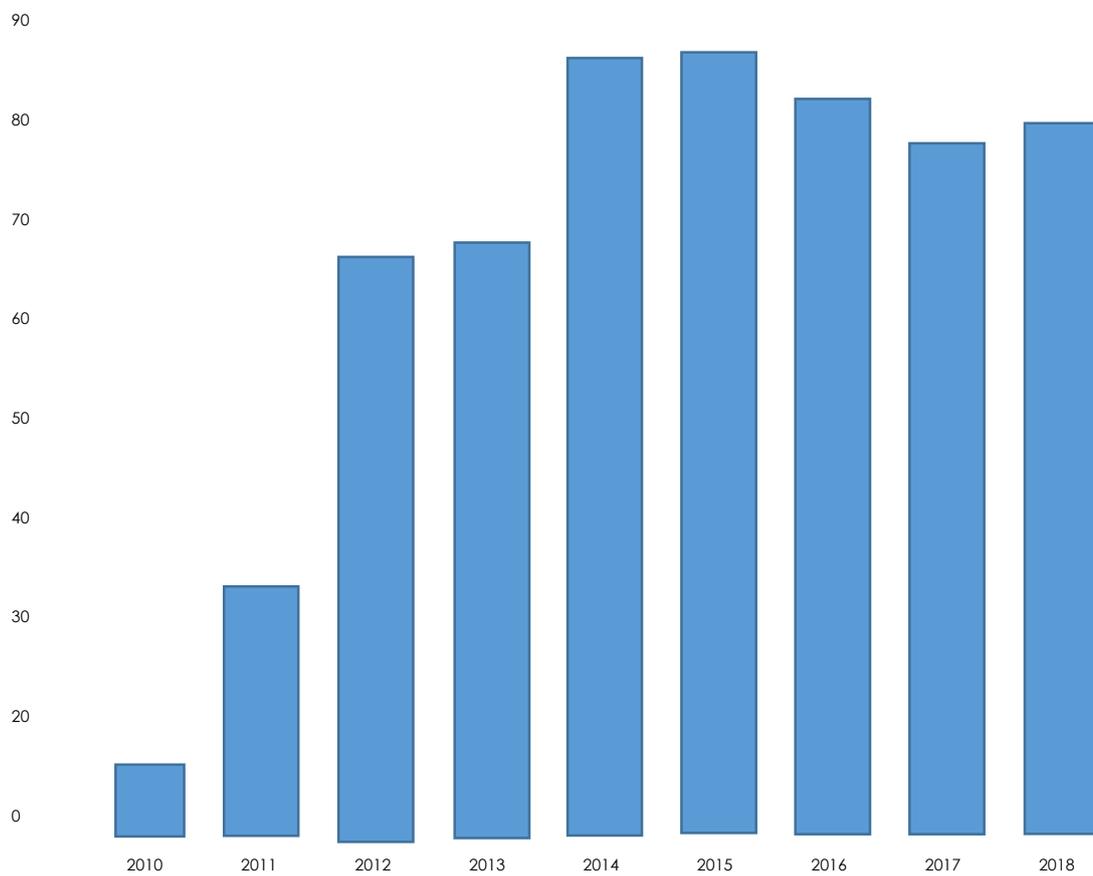
Rifiuti e Raccolta differenziata**Produzione di rifiuti**

La tematica è di grande attualità per la regione Campania ed, effettivamente, si riferisce ad una delle maggiori sfide dello sviluppo sostenibile che consiste, in primo luogo, nella capacità di ridurre alla fonte la produzione dei rifiuti ed, in secondo luogo, nello gestire in modo sostenibile il loro smaltimento. Il tema della raccolta differenziata è legato a quella della produzione dei rifiuti in quanto ne indica la percentuale che può essere riciclata e che, quindi, non viene smaltita, contribuendo ad una gestione più sostenibile dei rifiuti stessi.

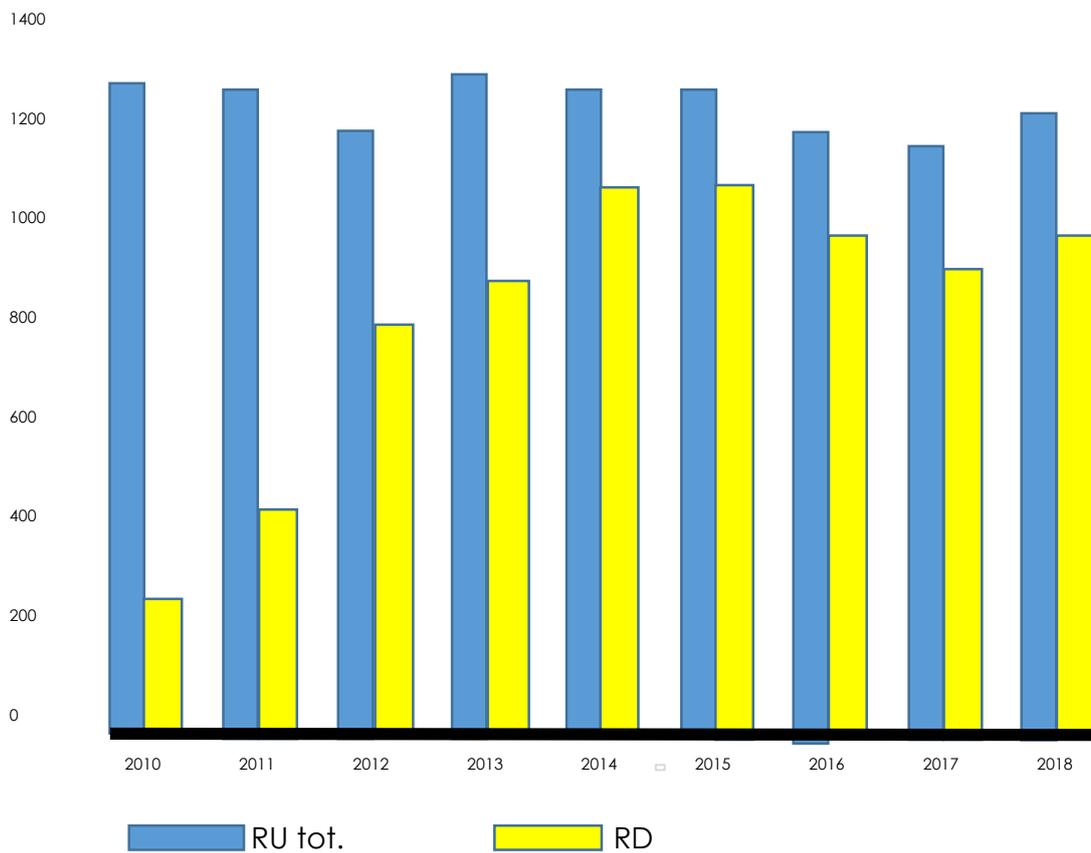
Produzione e raccolta RU (ISPRA)						
Anno	Popolazione	RD (t)	Tot. RU (t)	RD (%)	RD Pro capite (kg/ab.*anno)	RU pro capite (kg/ab.*anno)
2010	4.051	231,10	1.288,23	17,94	57,05	318
2011	3.956	420,405	1.261,26	34,14	106,27	311,24
2012	3.970	814,999	1.198,33	68,01	205,29	301,85
2013	3.905	914.885	1.314,83	69,58	234,29	336,7
2014	3.861	1.070,02	1.230,98	86,92	277,13	318,82
2015	3.820	1.104,40	1.263,27	87,42	289,11	330,7
2016	3.797	993,175	1.206,62	82,31	261,57	317,78
2017	3.778	932,11	1.184,15	78,72	246,72	313,43
2018	3.766	995,64	1.239,82	80,31	264,38	329,21

Produzione e raccolta RU (ISPRA)											
Anno	Pop	Frazione Organica	Legno	Metallo	Plastica	RAEE	Selettiva	Tessili	Vetro	Rifiuti C&D	Pulizia stradale a recup.
2010	4.051	-	5,490	9,750	11,330	18,770	-	5,690	94,410	-	-
2011	3.956	96,940	4,8440	17,509	18,380	10,000	0,200	9,240	178,985	-	-
2012	3.970	416,08	7,136	23,251	114,144	17,380	0,508	13,048	129,965	-	-
2013	3.905	485,400	0,360	28,680	109,820	27,580	0,805	18,890	128,900	-	-
2014	3.861	555,720	0,021	20,771	135,747	33,740	-	7,940	119,640	-	-
2015	3.820	526,520	-	19,260	155,120	14,490	0,970	18,680	134,380	-	-
2016	3.797	498,520	-	11,930	156,470	18,750	1,265	13,890	108,400	10,18	-
2017	3.778	520,390	-	12,832	113,520	12,300	1,180	6,660	114,560	-	-
2018	3.766	538,780	-	15,976	125,852	6,750	0,610	4,430	121,970	-	-

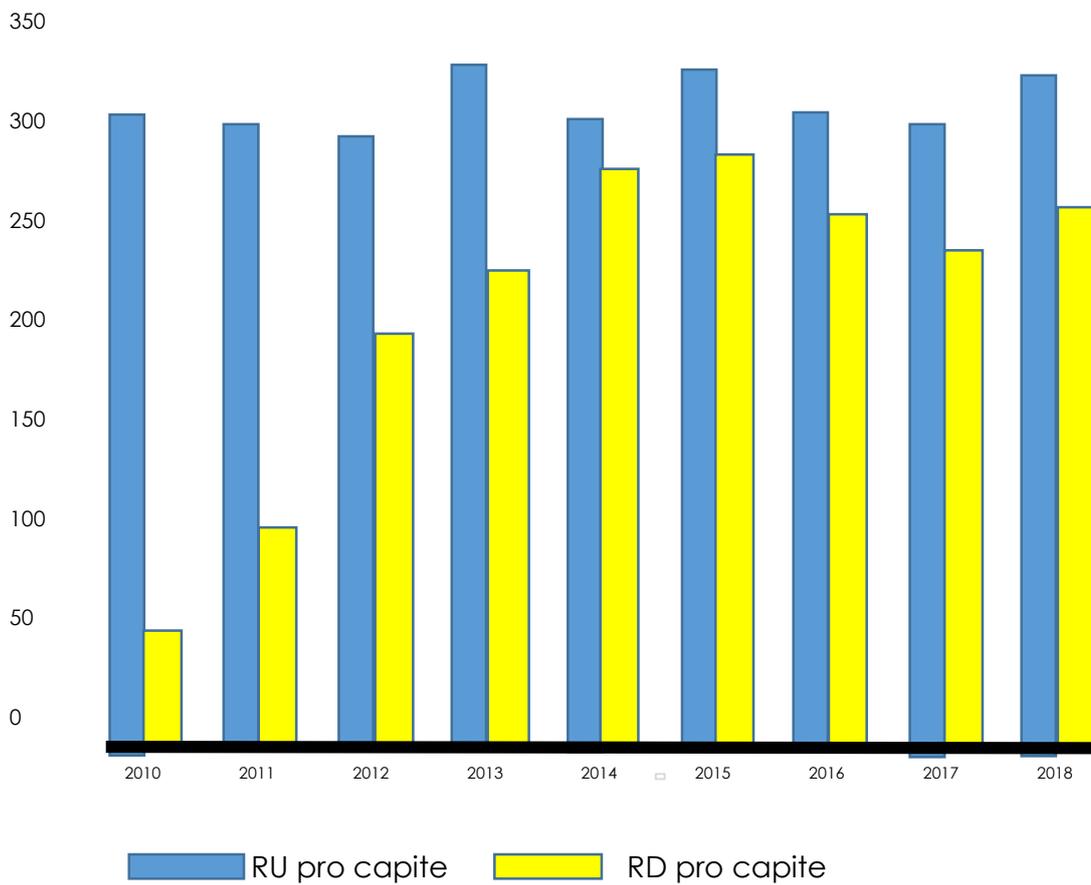
Andamento della percentuale di raccolta differenziata



Andamento della produzione totale e della RD



Andamento del pro capite di produzione e RD



Smaltimento e trattamento dei rifiuti

Questa tematica fa riferimento alla presenza di impianti di smaltimento e trattamento dei rifiuti, con riferimento sia ai rifiuti urbani che a quelli speciali.

Siti e/o impianti di smaltimento/trattamento dei rifiuti urbani presenti sul territorio comunale (Dati comunali, anno 2019)	
Numero di discariche	0
Numero di impianti ex CDR	0
Numero di piazzole per la messa in riserva delle "eco balle"	0
Numero di aree di trasfereza	0
Numero di siti di stoccaggio comunali ed intercomunale	0
Numero di siti di stoccaggio provvisorio	0
Numero di impianti di compostaggio	0
Numero di isole ecologiche	0
Numero di impianti di incenerimento	0
Numero di termovalorizzatori	0

Impianti di gestione dei rifiuti speciali presenti sul territorio comunale (Dati comunali anno 2019)	
Numero di impianti di recupero	0
Numero di impianti di smaltimento	0
Numero di impianti di termo-distruzione	0
Numero di impianti di trattamento chimico-fisico-biologico	0
Numero di autodemolizioni	0
Numero di altre tipologie di impianti	0

Radiazioni ionizzanti e non ionizzanti**Rischio da radiazioni ionizzanti**

Per quanto riguarda le radiazioni ionizzanti e non ionizzanti, sono disponibili elementi di conoscenza su base provinciale (fonte: ARPAC Relazione dello Stato dell'Ambiente 2009. Capitolo 6: Radiazioni ionizzanti") relativi alla concentrazione media e massima dell'attività del Cesio 137 (artificiale) e del Potassio 40 (naturale), riportati nelle tabelle che seguono, emersa dai campionamenti di matrici alimentari effettuati.

Concentrazione media dell'attività del Cesio137 (Bq/Kg) **Concentrazione media dell'attività del K40 (Bq/Kg)**

	ASL BN
Cereali e derivati	-
Frutta	-
Verdure	-
Funghi	-
Prodotti industriali alimentare	9,5
Mangiani - Fieno	-
Latte e derivati	-
Carne	-
Pesci	-
Molluschi	-

Concentrazione massima dell'attività del Cesio 137 (artificiale) (Bq/Kg)

Concentrazione massima dell'attività del

	ASL BN
Cereali e derivati	-
Frutta	-
Verdure	-
Funghi	-
Prodotti industriali alimentare	0,3
Mangiani - Fieno	-
Latte e derivati	-
Carne	-
Pesci	-
Molluschi	-

**K40
(naturale)
(Bq/Kg)**

	ASL BN
Cereali e derivati	-
Frutta	-
Verdure	-
Funghi	-
Prodotti industriali alimentare	12
Mangiani - Fieno	-
Latte e derivati	-
Carne	-
Pesci	-
Molluschi	--

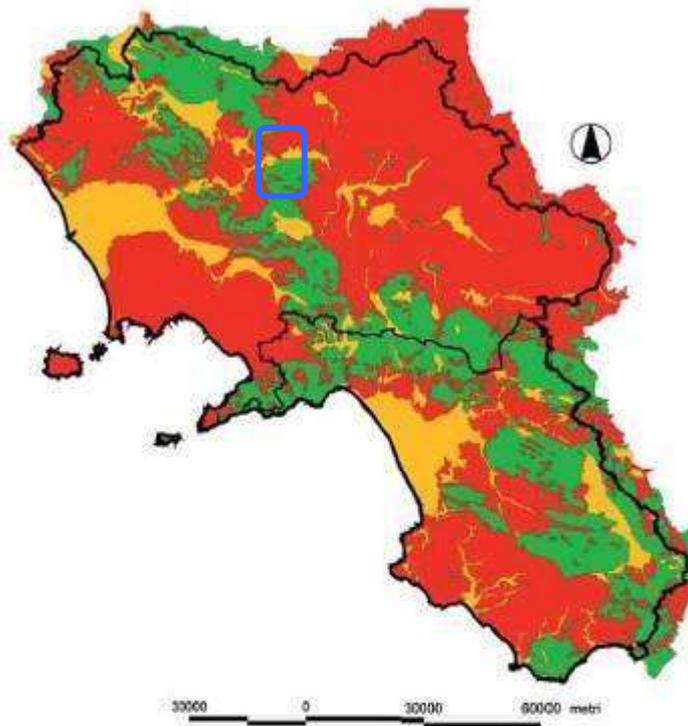
Per quanto concerne la risoluzione delle problematiche inerenti la tematica del Radon, l'ARPAC ha avviato un progetto sperimentale in grado di individuare aree a diversa suscettibilità di esalazione di radon dal suolo, dette "Radon-prone Areas".

Si tratta di una carta di livello regionale da cui si evince, comunque, che il territorio di comunale è localizzato in un'area caratterizzata da "alta" concentrazione di radon potenziale.

ARPAC Relazione dello Stato dell'Ambiente 2009

Classe di concentrazione di radon potenziale

Alta / Media



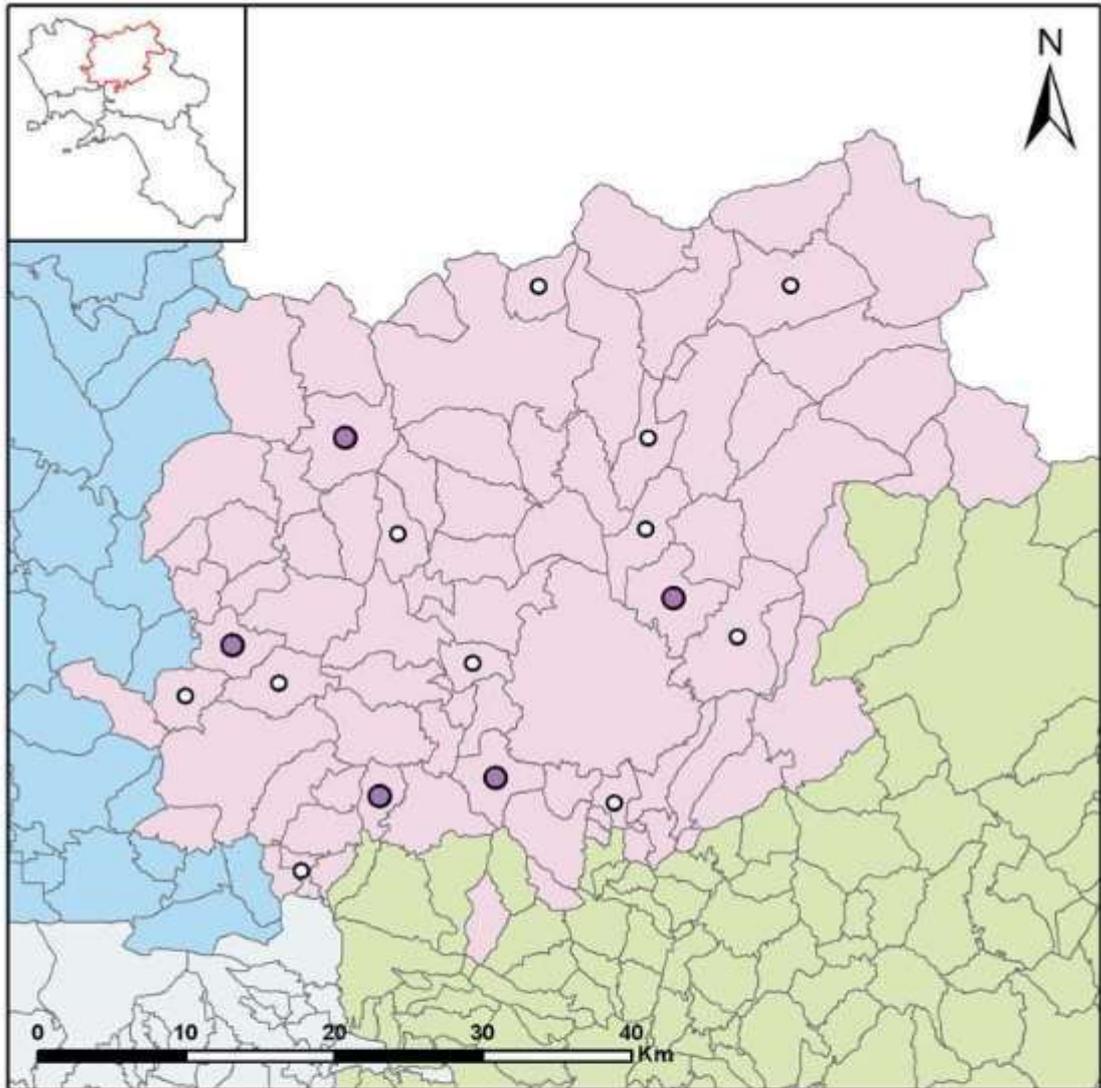
Legenda

SISTEMI LITOLGICI CON CONCENTRAZIONE DI RADON POTENZIALE:

	ALTA (H) (Sistemi: Terrigeno Arenaceo, Marnoso Argilloso, Vulcanico) > 20.000 Bq/m ³
	MEDIA (M) (Sistema Clastico) 10.000 - 19.999 Bq/m ³
	BASSA (B) (Sistema Carbonatico) < 9.999 Bq/m ³
	Confine Regionale
	Confine Provinciale

Inquinamento da campi elettromagnetici

Nel quinquennio 2003-2007 in Campania sono state effettuate 176 misure dei campi ELF e 684 misure dei campi RF, ma nessuna di essa ha riguardato siti localizzati all'interno del territorio comunale di SOLOPACA.



LEGENDA

Limiti amministrativi provinciali

- Avellino
- Benevento
- Caserta
- Napoli
- Salerno

Limiti amministrativi comunali

-

N° di misure

- 1
- 2 - 3
- 4 - 6
- 7 - 162

Rumore e Zonizzazione Acustica

Inquinamento acustico

Questa tematica vuole comprendere in che misura gli abitanti di un certo territorio possono essere esposti a rumore ambientale, prodotto soprattutto dal traffico e dalle attività industriali.

Attualmente per il territorio comunale di **SOLOPACA** non sono disponibili dati relativi ad eventuale inquinamento acustico.

I rilievi fonometrici saranno effettuati per l'elaborazione del **Piano di Zonizzazione Acustica (PZA)** che dovrà accompagnare il **Piano Urbanistico Comunale**.

Classificazione acustica comunale

Lo scopo del **Piano di Zonizzazione Acustica** è quello di costituire lo strumento di programmazione di base per la regolamentazione del rumore prodotto dalle attività umane.

La zonizzazione acustica viene attuata con l'obiettivo di prevenire il deterioramento di zone non inquinate e di risanare quelle dove si riscontrano livelli di rumorosità ambientale che potrebbero comportare effetti negativi sulla salute della popolazione.

I valori limite di immissione sono distinti in assoluti e differenziali. I primi sono determinati con riferimento al livello equivalente di rumore ambientale e i secondi con riferimento alla differenza tra il livello equivalente di rumore ambientale e il rumore residuo.

Il **D.P.C.M. 14/11/97** stabilisce i valori numerici di tali limiti:

classe	descrizione
Classe I - aree particolarmente protette	aree nelle quali la quiete rappresenta un elemento base per la loro utilizzazione: aree ospedaliere, scolastiche, aree destinate al riposo e allo svago, aree residenziali rurali, aree di particolare interesse urbanistico, parchi pubblici ecc.
Classe II - aree destinate ad uso prevalentemente residenziale	aree urbane interessate prevalentemente da traffico veicolare locale, con bassa densità di popolazione, con limitata presenza di attività commerciali e assenza di attività artigianali
Classe III - aree di uso misto	aree urbane interessate da traffico veicolare locale o di attraversamento, con media densità di popolazione, con presenza di attività commerciali, uffici, con limitata presenza di attività artigianali e assenza di attività industriali; aree rurali interessate da attività che impiegano macchine operatrici.
Classe IV - aree di intensa attività umana	aree urbane interessate da intenso traffico veicolare, con alta densità di popolazione, con elevata presenza di attività commerciali e uffici, con presenza di attività artigianali; le aree in prossimità di strade di grande comunicazione e di linee

	ferroviarie; le aree portuali, le aree con limitata presenza di piccole industrie
Classe V - aree prevalentemente industriali	aree interessate da insediamenti industriali e con scarsità di abitazioni
Classe VI - aree esclusivamente industriali	aree interessate esclusivamente da attività industriali e prive di insediamenti abitativi

Per ciascuna delle classi lo stesso DPCM 14/11/1997, fissa dei valori limiti massimi del livello sonoro equivalente (Leq A) relativi alle classi di destinazione d'uso del territorio di riferimento, secondo il seguente schema:

- Classe I: diurno 50 Leq A, notturno 40 Leq A.
- Classe II: diurno 55 Leq A, notturno 45 Leq A.
- Classe III: diurno 60 Leq A, notturno 50 Leq A.
- Classe IV: diurno 65 Leq A, notturno 55 Leq A.
- Classe V: diurno 70 Leq A, notturno 60 Leq A.
- Classe VI: diurno 70 Leq A, notturno 70 Leq A.

Rischio naturale e antropogenico

Pericolosità idro-geo-morfologica

Il territorio comunale è investito dal vincolo idrogeologico, che costituisce un condizionamento all'uso e alle trasformazioni del territorio da cui non si potrà prescindere nella definizione del nuovo strumento urbanistico comunale.

Rischio sismico

Per quanto concerne il rischio sismico, il comune di **SOLOPACA** risulta classificato in Zona 2, che rappresenta una sismicità "elevata" zona dove possono verificarsi forti terremoti. I criteri per l'aggiornamento della mappa di pericolosità sismica sono stati definiti nell'Ordinanza del PCM n. 3519/2006, che ha suddiviso l'intero territorio nazionale in quattro zone sismiche sulla base del valore dell'accelerazione orizzontale massima (a_g) su suolo rigido o pianeggiante, che ha una probabilità del 10% di essere superata in 50 anni.

Zona sismica	Descrizione	Accelerazione con probabilità di superamento del 10% in 50 anni [a_g]	Accelerazione orizzontale massima convenzionale (Norme Tecniche) [a]
1	Indica la zona più pericolosa, dove possono verificarsi fortissimi terremoti.	$a_g > 0,25 \text{ g}$	0,35 g
2	Zona dove possono verificarsi forti terremoti.	$0,15 < a_g \leq 0,25 \text{ g}$	0,25 g
3	Zona che può essere soggetta a forti terremoti ma rari.	$0,05 < a_g \leq 0,15 \text{ g}$	0,15 g
4	È la zona meno pericolosa, dove i terremoti sono rari ed è facoltà delle Regioni prescrivere l'obbligo della progettazione antisismica	$a_g \leq 0,05 \text{ g}$	0,05 g

Vulnerabilità ai nitrati di origine agricola

Le Zone Vulnerabili all'inquinamento da nitrati di origine agricola (ZV) della Campania (approvate **con deliberazione di Giunta Regionale della Campania n. 762 del 05/12/2017**), definiscono "zone di territorio che scaricano direttamente o indirettamente composti azotati di origine agricola o zootecnica in acque già inquinate o che potrebbero esserlo in conseguenza di tali tipi di scarichi".

Tali zone sono state delimitate utilizzando specifica documentazione tecnica (carte dei suoli, carta delle pendenze, carte dell'uso agricolo del suolo, dati della rete di monitoraggio delle acque dell'ARPAC, dati e cartografie delle Autorità di bacino) e riportate su apposita cartografia in scala 1:25.000.

Il territorio di **SOLOPACA** non risulta ricompreso, neppure parzialmente, in una ZVNO, che nella provincia di Benevento interessa 35 comuni (311 in Campania).

Rischio di incendi boschivi

Per il comune di **SOLOPACA** si riporta la tabella che segue:

Aree percorse dal fuoco					
Comune	Anno	n° incendi	Sup. boscata	Sup. non boscata	Tot. Superficie
SOLOPACA	2007	2	03 61 99	-	03 61 99
SOLOPACA	2009	2	02 63 61	-	02 63 61
SOLOPACA	2017	1	03 61 69	-	03 61 69

Rischio di incidenti rilevanti

Per rischio di incidenti rilevanti si intende un rischio relativo alla trasformazione tecnologica ed all'adattamento spaziale dell'ambientale naturale. È necessario fare una distinzione tra "rischio antropico" ossia quello derivante da ogni attività umana che comporta la presenza sul territorio di impianti produttivi, infrastrutturali e reti tecnologiche e "rischio naturale", legato ad eventi vulcanici e/o sismici ed a crisi idrogeologiche.

Secondo l'***Inventario nazionale degli stabilimenti suscettibili di causare incidenti rilevanti ai sensi dell'art. 15, comma 4 del decreto legislativo 17 agosto 1999, n. 334 e s.m.i.*** del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, aggiornato a dicembre 2018, non segnala alcuno stabilimento nel territorio di **SOLOPACA**.

I CONTENUTI PRINCIPALI DEL PUC

Gli obiettivi, le strategie e le azioni che si propongono per SOLOPACA riprendono i temi emersi nella lettura del territorio in rapporto alle risorse, alle criticità ed alle potenzialità che lo caratterizzano.

Considerate le caratteristiche naturalistico-ambientali del territorio di SOLOPACA, nonché le vocazioni e le potenzialità dello stesso, e secondo l'orientamento dell'Amministrazione Comunale e con riferimento all'art.2 della L.R. 16/2004, si assumono quali indirizzi fondamentali di pianificazione il riordino e la razionalizzazione del territorio che sappia coniugare tutela e valorizzazione delle risorse agricole – ambientali, del patrimonio storico – culturale e dell'abitato esistente.

Il nuovo strumento urbanistico comunale di **SOLOPACA** dunque, sarà finalizzato al consolidamento del tessuto già insediato, nonché alla tutela e allo sviluppo delle qualità del territorio, assecondandone le potenzialità sia sotto il profilo agricolo, sia sotto il profilo storico-culturale e sarà rivolto quindi ad ottenere:

- **Recupero e valorizzazione dei caratteri storico-architettonici degli edifici** quale preziosa testimonianza delle generazioni che ci hanno preceduto, importante riferimento per le generazioni attuali e future.
- **Completamento e riqualificazione del territorio urbano residenziale** per una migliore qualità della vita all'interno dell'insediamento.
- **Riqualificazione dei nuclei** mirando alla regolamentazione degli usi e degli interventi in modo da razionalizzare le disordinate situazioni esistenti e preservare dal degrado o riqualificare gli insediamenti rurali
- **Localizzazione delle attività artigianali, commerciali (eventuali industriali)** attraverso la promozione e la diversificazione del sistema economico e produttivo in una logica di sostenibilità ed innovazione per innescare processi durevoli ed incrementali di sviluppo economico, valorizzando le aree per gli insediamenti commerciali ed artigianali.
- **Valorizzazione e salvaguardia delle aree agricole** mirando attraverso una normativa ad incentivare il presidio e l'insediamento di nuove attività, nonché la valorizzazione delle attività tradizionali. Inoltre è opportuno tutelare e riqualificare il paesaggio

agrario e le funzioni produttive ad esso connesse, attraverso la promozione del ruolo multifunzionale del territorio rurale.

- **Difesa del suolo e delle acque** attraverso la gestione ed il controllo della vulnerabilità delle componenti insediative in rapporto ai rischi idrogeologico, idraulico e sismico, la mitigazione del rischio da frana e idraulico nonché la regolamentazione degli usi e delle trasformazioni del territorio nel rispetto delle limitazioni derivanti dagli specifici studi idrogeomorfologici e sismici e secondo i principi di precauzione e prevenzione.
- **Adeguamento della rete viaria comunale ed intercomunale** con la dotazione di parcheggi e verde pubblico, di strutture sportive e ricreative.
- **Dotazione di aree destinate ad attrezzature** a servizio di cittadini.

Tali temi fondamentali, saranno approfonditi di volta in volta nell'ambito degli incontri tra progettista, amministratori, enti locali, associazioni e cittadini, che permetteranno di definire uno strumento di pianificazione per un uso, una trasformazione e una gestione sostenibili del territorio che, al di là delle trasformazioni insediative e produttive, possa anche definire un'adeguata disciplina per la conservazione del suolo, per la valorizzazione dei territori agricoli, e più in generale per la tutela e lo sviluppo del territorio.

Sintesi: Obiettivi Generali – Obiettivi Specifici - Azioni

Di seguito si declinano obiettivi generali-obiettivi specifici ed azioni di piano che sono stati posti alla base dell'elaborazione del Piano Preliminare:

SISTEMA INSEDIATIVO		
Obiettivo Generale	Obiettivi Specifici	Azioni
Sviluppo del sistema insediativo attraverso la riqualificazione del tessuto storico, compatto, lineare, marginale e degradato	Normativa finalizzata al recupero e valorizzazione dei caratteri storicoarchitettonici degli edifici	<u>Recupero e valorizzazione dei caratteri storico architettonici degli edifici</u>
	Insediamiento di attività commerciali legate all'arte, all'artigianato, alla ristorazione tipica e alla ricettività extralberghiera	<u>Promozione di attività commerciali (arte, artigianato, ristorazione tipica e ricettività extralberghiera)</u>
	Dotazione di idonee infrastrutture di accesso e di isole di parcheggio	<u>Individuazione di standard urbanistici per il soddisfacimento e adeguamento della rete viaria comunale ed intercomunale</u>
	Previsione delle aree di sviluppo residenziale strettamente necessarie con completamento volumetrico	<u>Riqualificazione e completamento residenziale</u>
SISTEMA PRODUTTIVO E RICETTIVO		
Obiettivo Generale	Obiettivi Specifici	Azioni
Sviluppo del sistema produttivo e ricettivo attraverso l'individuazione di aree artigianali e commerciali	Localizzazione delle attività artigianali, commerciali, ed eventualmente industriali, possibilmente non nelle aree abitate e garantendo la sostenibilità ambientale e la tutela del paesaggio	<u>Riqualificazioni e nuove aree artigianali - commerciali</u>
		<u>Promozione di attività commerciali (arte, artigianato, ristorazione tipica e ricettività extralberghiera)</u>
SISTEMA AMBIENTALE		
Obiettivo Generale	Obiettivi Specifici	Azioni
Tutela e valorizzazione delle risorse agricole	Valorizzazione e salvaguardia delle aree agricole attraverso normative che riescano a incentivare e favorire il loro presidio	<u>Valorizzazione e salvaguardia delle aree agricole e tutela del paesaggio collinare</u>
	Insediamiento di nuove attività e la valorizzazione delle attività tradizionali	<u>Promozione e diversificazione del sistema economico e produttivo in una logica di sostenibilità ed innovazione per innescare processi durevoli ed incrementali di sviluppo economico, valorizzando le aree per gli insediamenti commerciali ed artigianali.</u>
	Difesa del suolo e delle acque	<u>Tutela e valorizzazione della rete dei corsi d'acqua</u>
SISTEMA DELLE INFRASTRUTTURE, DELLE ATTREZZATURE E DEI SERVIZI		
Obiettivo Generale	Obiettivi Specifici	Azioni
Miglioramento della mobilità e dotazione di attrezzature e servizi	Adeguamento della rete viaria comunale e intercomunale, con dotazione di parcheggi e verde pubblico, di strutture sportive e ricreative	<u>Potenziamento e nuova viabilità</u>
	Individuazione di standard urbanistici per il soddisfacimento	<u>Dotazione di parcheggi e verde pubblico, di strutture sportive e ricreative</u>

OBIETTIVI DI PROTEZIONE AMBIENTALE

In questo paragrafo gli obiettivi di Piano vengono messi in relazione con gli obiettivi di sostenibilità fissati a livello comunitario e statale.

Individuazione degli obiettivi

Le politiche di sviluppo sostenibile promosse a livello nazionale e comunitario hanno fatto emergere criteri ed obiettivi a cui ogni territorio può fare riferimento per definire i propri obiettivi locali di sostenibilità. Per il PUC di SOLOPACA si prenderanno in considerazione documenti con valenza internazionale ed europea (Agenda 21, Protocollo di Kyoto, Programma europei d'azione ambientale, Strategia dell'Unione Europe per lo sviluppo sostenibile) e nazionale (Agenda 21 Locale, Strategia ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia, ecc.). In particolare, in questa fase preliminare si evidenziano i criteri di sostenibilità indicati nel *“Manuale per la valutazione ambientale dei Piani di Sviluppo Regionale e dei Programmi dei Fondi strutturali dell'Unione europea (Commissione europea DG XI – Ambiente, sicurezza nucleare e protezione civile)”*, *“il “Sesto Programma comunitario di azione in materia di ambiente”* che definisce i principali obiettivi ambientali con lo scopo di favorire lo sviluppo sostenibile nell'Unione Europea. A livello nazionale si sono prese in considerazione le *“Strategie di azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia”* approvate dal Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica (CIPE) nel 2002.

Obiettivi di sostenibilità ambientale	
<i>Commissione Europea, 1998</i>	
Ridurre al minimo l'impegno delle risorse energetiche non rinnovabili	L'impiego di risorse non rinnovabili, quali combustibili fossili, giacimenti di minerali e conglomerati, riduce le riserve disponibili per le generazioni future. Tali risorse non rinnovabili devono essere utilizzate con saggezza e parsimonia affinché non si limitino le opportunità delle generazioni future. Ciò vale anche per fattori insostituibili - geologici, ecologici o del paesaggio – che contribuiscono alla produttività, alla biodiversità, alle conoscenze scientifiche e alla cultura.
Impiegare le risorse rinnovabili nei limiti della capacità di rigenerazione	Per l'impiego di risorse rinnovabili nelle attività di produzione primarie, quali la silvicoltura, la pesca e l'agricoltura, ciascun sistema è in grado di sostenere un carico massimo oltre il quale la risorsa si inizia a degradare. Tale obiettivo deve consistere nell'impiego

	delle risorse rinnovabili allo stesso ritmo (o possibilmente ad un ritmo inferiore) a quello della loro capacità di rigenerazione spontanea, in modo da conservare o anche aumentare le riserve di tali risorse per le generazioni future.
Utilizzare e gestire in modo corretto, dal punto di vista ambientale, le sostanze ed i rifiuti pericolosi/inquinanti	Un approccio sostenibile consisterà nell'impiegare i fattori produttivi meno pericolosi dal punto di vista ambientale e nel ridurre al minimo la produzione di rifiuti adottando sistemi efficaci di progettazione di processi, gestione dei rifiuti e controllo dell'inquinamento
Conservare e migliorare lo stato della fauna e della flora selvatiche, degli habitat e dei paesaggi	il principio fondamentale consiste nel conservare e migliorare le riserve e le qualità delle risorse del patrimonio naturale, a vantaggio delle generazioni presenti e future.
Conservare e migliorare la qualità dei suoli e delle risorse idriche	Il suolo e le acque sono risorse naturali rinnovabili essenziali per la salute e la ricchezza dell'umanità, e che possono essere seriamente minacciate a causa di attività estrattive, dell'erosione o dell'inquinamento. Il principio chiave consiste pertanto nel proteggere la quantità e qualità delle risorse esistenti e nel migliorare quelle che sono già degradate.
Conservare e migliorare la qualità delle risorse storiche e culturali	Le risorse storiche e culturali sono risorse limitate che, una volta distrutte o danneggiate, non possono essere sostituite. In quanto risorse non rinnovabili, i principi dello sviluppo sostenibile richiedono che siano conservati gli elementi, i siti o le zone rare rappresentativi di un particolare periodo o tipologia, o che contribuiscono in modo particolare alle tradizioni e alla cultura di una data area.
Conservare e migliorare la qualità dell'ambiente locale	La qualità di un ambiente locale può essere definita dalla qualità dell'aria, dal rumore ambiente, dalla gradevolezza visiva e generale. La qualità dell'ambiente locale può cambiare rapidamente a seguito di cambiamenti del traffico, delle attività industriali, di attività edilizie o estrattive, della costruzione di nuovi edifici e infrastrutture e da aumenti generali del livello di attività, ad esempio da parte di visitatori.

<p>Proteggere l'atmosfera</p>	<p>Una delle principali forze trainanti dell'emergere di uno sviluppo sostenibile è consistita nei dati che dimostrano l'esistenza di problemi globali e regionali causati dalle emissioni nell'atmosfera. Si tratta di impatti a lungo termine e pervasivi, che costituiscono una grave minaccia per le generazioni future</p>
<p>Sensibilizzare maggiormente alle</p>	<p>La consapevolezza dei problemi e delle opzioni disponibili è d'importanza decisiva:</p>
<p>problematiche ambientali, sviluppare l'istruzione e la formazione in campo ambientale</p>	<p>l'informazione, l'istruzione e la formazione in materia di gestione ambientale costituiscono elementi fondamentali ai fini di uno sviluppo sostenibile. Li si può realizzare con la diffusione dei risultati della ricerca, l'integrazione dei programmi ambientali nella formazione professionale, nelle scuole, nell'istruzione superiore e per gli adulti, e tramite lo sviluppo di reti nell'ambito di settori e raggruppamenti economici.</p>
<p>Promuovere la partecipazione del pubblico alle decisioni che comportano sviluppo sostenibile</p>	<p>Il coinvolgimento del pubblico e delle parti interessate nelle decisioni relative agli interessi comuni è un cardine dello sviluppo sostenibile. Il principale meccanismo a tal fine è la pubblica consultazione in fase di controllo dello sviluppo, e in particolare il coinvolgimento di terzi nella valutazione ambientale. Oltre a ciò, lo sviluppo sostenibile prevede un più ampio coinvolgimento del pubblico nella formulazione e messa in opera delle proposte di sviluppo, di modo che possa emergere un maggiore senso di appartenenza e di condivisione delle responsabilità.</p>

Obiettivi di sostenibilità ambientale

Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica

Clima ed atmosfera	<ul style="list-style-type: none"> - Ridurre le emissioni nazionali dei gas serra - Estendere il patrimonio forestale per l'assorbimento del carbonio atmosferico - Promuovere e sostenere i programmi di cooperazione internazionale per la diffusione delle migliori tecnologie e la riduzione delle emissioni globali - Ridurre l'emissione di tutti o gas lenitivi dell'ozono atmosferico
Natura e biodiversità	<ul style="list-style-type: none"> - Proteggere la biodiversità e ripristinare le situazioni ottimali negli ecosistemi per contrastare la scomparsa delle specie animali e vegetali e a minaccia degli habitat - Ridurre la pressione antropica sui sistemi naturali e sul suolo a destinazione agricola e forestale - Proteggere il suolo dai rischi idrogeologici e salvaguardare le coste dai fenomeni erosivi - Ridurre pervenire il fenomeno della desertificazione che minaccia parte del

PUC - Fase Preliminare - Comune di SOLOPACA

	territorio italiano
Qualità dell'ambiente e qualità della vita negli ambienti urbani	<ul style="list-style-type: none"> - Riequilibrio territoriale ed urbanistico - Migliore qualità dell'ambiente urbano - Uso sostenibile delle risorse ambientali - Riduzione delle emissioni inquinanti in atmosfera e mantenimento delle concentrazioni di inquinanti al di sotto di limiti che escludano danni alla salute umana, agli ecosistemi e al patrimonio monumentale - Riduzione dell'inquinamento acustico e riduzione della popolazione esposta - Riduzione dell'esposizione a campi elettromagnetici in tutte le situazioni a rischio per la salute umana e l'ambiente naturale - Sicurezza e qualità degli alimenti - Bonifica e recupero delle aree e dei siti inquinati - Rafforzamento della normativa sui reati ambientali e della sua applicazione

<p>Uso sostenibile delle risorse naturali e gestione dei rifiuti</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Riduzione del prelievo di risorse senza pregiudicare gli attuali livelli di qualità della vita - Conservazione o ripristino della risorsa idrica - Miglioramento della qualità della risorsa idrica - Riduzione della produzione di rifiuti, recupero di materiali e recupero energetico di rifiuti
---	---

Obiettivi di sostenibilità ambientale

Sesto programma comunitario di azione in materia di ambiente, 2002

<p>Cambiamenti climatici</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Integrare gli obiettivi del cambiamento climatico nelle varie politiche comunitarie e nelle politiche energetiche ed in quella dei trasporti - Ridurre le emissioni dei gas ad effetto serra grazie a misure specifiche per migliorare l'efficienza energetica, sfruttare maggiormente le fonti energetiche rinnovabili, promuovere gli accordi con l'industria e risparmiare energia - Potenziare la ricerca nel settore del cambiamento climatico - Fornire ai cittadini migliori informazioni in materia di cambiamento climatico
<p>Natura e biodiversità</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Tutelare, salvaguardare e ripristinare i paesaggi - Proteggere il patrimonio boschivo e promuovere lo sviluppo sostenibile - Elaborare una strategia comunitaria per la protezione del suolo - Sostenere le ricerche nel settore della tutela della natura

PRELIMINARE

<p>Ambiente e salute e qualità della vita</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Inserire le priorità di ambiente e salute nelle altre politiche e nelle norme sull'aria, sulle acque, sui rifiuti e sul suolo - Potenziare la ricerca nel campo della salute dell'ambiente - Vietare o limitare l'uso dei pesticidi più pericolosi e garantire l'applicazione delle migliori pratiche di uso - Adottare ed applicare la direttiva sull'inquinamento acustico
--	---

Risorse naturali e rifiuti	<ul style="list-style-type: none"> - Elaborare una strategia per la gestione sostenibile delle risorse, fissando priorità e riducendo il consumo - Elaborare una strategia per il riciclo dei rifiuti - Migliorare i sistemi vigenti di gestione dei rifiuti ed investire nella prevenzione quantitativa e qualitativa - Integrare la prevenzione dei rifiuti nella politica integrata dei prodotti e nella strategia comunitaria sulle sostanze chimiche
-----------------------------------	---

Analisi di coerenza

Con riferimento a ciascun documento relativo alle strategie di sostenibilità individuati nel paragrafo precedente, viene condotta un'analisi di coerenza attraverso una matrice in cui si incrociano gli specifici obiettivi di sostenibilità ambientale e quelli relativi al PUC in oggetto.

Si tratta di informazioni di tipo qualitativo, in cui la valutazione viene espressa indicando l'esistenza di relazioni di coerenza **(+)**, di indifferenza **(0)** e di incoerenza **(-)**:

- **Relazione di coerenza:** gli obiettivi del Puc Preliminare concorrono al perseguimento degli obiettivi di protezione ambientale assunti come riferimenti generali;
- **Relazione di indifferenza:** gli obiettivi del Puc Preliminare non incidono né positivamente, né negativamente in quanto le tematiche a cui sono riferiti non trovano diretto riferimento negli obiettivi del piano;
- **Relazione di incoerenza:** indica eventuali criticità che saranno verificate nell'ambito del Piano Strutturale e Programmatico.

Matrice di coerenza

Obiettivi di sostenibilità ambientale											
Commissione Europea, 1998											
Obiettivi del PUC		Ridurre al minimo l'impiego delle risorse energetiche non rinnovabili	Impiego delle risorse rinnovabili nei limiti della capacità di rigenerazione	Uso e gestione corretta, dal punto di vista ambientale, delle sostanze e dei rifiuti pericolosi/inquinanti	Conservare e migliorare lo stato della fauna e flora selvatiche, degli habitat e dei paesaggi	Conservare e migliorare la qualità dei suoli e delle risorse idriche	Conservare e migliorare la qualità delle risorse storiche e culturali	Conservare e migliorare la qualità dell'ambiente locale	Protezione dell'atmosfera (riscaldamento del globo).	Sensibilizzare maggiormente alle problematiche ambientali, sviluppare l'istruzione e la formazione in campo ambientale	Promuovere la partecipazione del pubblico alle decisioni che comportano uno sviluppo sostenibile
SISTEMA INSEDIATIVO	Normativa finalizzata al recupero e valorizzazione dei caratteri storicoarchitettonici degli edifici	0	0	0	0	0	+	+	0	0	0
	Insediamiento di attività commerciali legate all'arte, all'artigianato, alla ristorazione tipica e alla ricettività extralberghiera	0	0	0	0	0	+	+	0	0	0
	Dotazione di idonee infrastrutture di accesso e di isole di parcheggio	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
	Previsione delle aree di sviluppo residenziale strettamente necessarie con completamento volumetrico	0	0	0	0	0	0	+	0	0	0
SISTEMA PRODUTTIVO E RICETTIVO	Localizzazione delle attività artigianali, commerciali, ed eventualmente industriali, possibilmente non nelle aree abitate e garantendo la sostenibilità ambientale e la tutela del paesaggio	0	0	0	0	0	0	+	0	0	0
SISTEMA AMBIENTALE	Valorizzazione e salvaguardia delle aree agricole attraverso normative che riescano a incentivare e favorire il loro presidio	0	0	0	+	0	0	+	0	+	+
	Insediamiento di nuove attività e la valorizzazione delle attività tradizionali										
	Difesa del suolo e delle acque	+	+	+	+	+	0	+	+	0	0
SISTEMA DELLE INFRASTRUTTURE, DELLE ATTREZZATURE E DEI SERVIZI	Adeguamento della rete viaria comunale e intercomunale, con dotazione di parcheggi e verde pubblico, di strutture sportive e ricreative	0	0	0	0	0	+	+	0	0	0
	Individuazione di standard urbanistici per il soddisfacimento	0	0	0	0	0	0	+	0	0	0

Obiettivi di sostenibilità ambientale

Strategia d'azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia 2002-2010" Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica

Obiettivi del PUC		Clima ed atmosfera				Natura e biodiversità			
		Ridurre le emissioni nazionali dei gas serra lenitivi dell'ozono atmosferico	Estendere il patrimonio forestale per l'assorbimento del carbonio atmosferico	Promuovere e sostenere i programmi di cooperazione internazionale per la diffusione delle migliori tecnologie e la riduzione delle emissioni globali	Ridurre l'emissione di tutti i gas	Proteggere la biodiversità e ripristinare le situazioni ottimali negli ecosistemi per contrastare la scomparsa delle specie animali e vegetali e a minaccia degli habitat	Ridurre la pressione antropica sui sistemi naturali e sul suolo a destinazione agricola e forestale	Proteggere il suolo dai rischi idrogeologici e salvaguardare le coste dai fenomeni erosivi	Ridurre pervenire il fenomeno della desertificazione che minaccia parte del territorio italiano
SISTEMA INSEDIATIVO	Normativa finalizzata al recupero e valorizzazione dei caratteri storicoarchitettonici degli edifici	0	0	0	0	0	+	0	0
	Insedimento di attività commerciali legate all'arte, all'artigianato, alla ristorazione tipica e alla ricettività extralberghiera	0	0	0	0	0	+	0	0
	Dotazione di idonee infrastrutture di accesso e di isole di parcheggio	0	0	0	0	0	+	0	0
	Previsione delle aree di sviluppo residenziale strettamente necessarie con completamento volumetrico	0	0	0	0	0	+	0	0
SISTEMA PRODUTTIVO E RICETTIVO	Localizzazione delle attività artigianali, commerciali, ed eventualmente industriali, possibilmente non nelle aree abitate e garantendo la sostenibilità ambientale e la tutela del paesaggio	0	0	0	0	+	0	0	+
SISTEMA AMBIENTALE	Valorizzazione e salvaguardia delle aree agricole attraverso normative che riescano a incentivare e favorire il loro presidio	0	+	0	0	+	+	0	+
	Insedimento di nuove attività e la valorizzazione delle attività tradizionali	0	0	0	0	0	0	0	+
	Difesa del suolo e delle acque	0	+	0	0	+	+	+	0
SISTEMA DELLE INFRASTRUTTURE, DELLE ATTREZZATURE E DEI SERVIZI	Adeguamento della rete viaria comunale e intercomunale, con dotazione di parcheggi e verde pubblico, di strutture sportive e ricreative	0	0	0	0	0	0	0	0
	Individuazione di standard urbanistici per il soddisfacimento	0	0	0	0	0	0	0	0

Obiettivi di sostenibilità ambientale									
Strategia d'azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia 2002-2010" Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica									
Obiettivi del PUC		Qualità dell'ambiente e qualità della vita negli ambienti urbani							
		Riequilibrio territoriale ed urbanistico	Uso sostenibile delle risorse ambientali	Riduzione delle emissioni inquinanti in atmosfera e mantenimento delle concentrazioni di inquinanti al di sotto di limiti che escludano danni alla salute umana, agli ecosistemi e al patrimonio monumentale	Riduzione dell'inquinamento acustico e riduzione della popolazione esposta	Riduzione dell'esposizione a campi elettromagnetici in tutte le situazioni a rischio per la salute umana e l'ambiente naturale	Sicurezza e qualità degli alimenti	Bonifica e recupero delle aree e dei siti inquinati	Rafforzamento della normativa sui reati ambientali e della sua applicazione
SISTEMA INSEDIATIVO	Normativa finalizzata al recupero e valorizzazione dei caratteri storico-architettonici degli edifici	+	0	0	0	0	0	0	0
	Insediamiento di attività commerciali legate all'arte, all'artigianato, alla ristorazione tipica e alla ricettività extralberghiera	+	0	0	0	0	0	0	0
	Dotazione di idonee infrastrutture di accesso e di isole di parcheggio	+	0	0	0	0	0	0	0
	Previsione delle aree di sviluppo residenziale strettamente necessarie con completamento volumetrico	+	0	0	0	0	0	0	0
SISTEMA PRODUTTIVO E RICETTIVO	Localizzazione delle attività artigianali, commerciali, ed eventualmente industriali, possibilmente non nelle aree abitate e garantendo la sostenibilità ambientale e la tutela del paesaggio	0	+	0	0	0	+	0	0
SISTEMA AMBIENTALE	Valorizzazione e salvaguardia delle aree agricole attraverso normative che riescano a incentivare e favorire il loro presidio	0	+	0	0	0	0	0	0
	Insediamiento di nuove attività e la valorizzazione delle attività tradizionali	0	0	0	0	0	+	0	0
	Difesa del suolo e delle acque	0	+	+	+	+	+	+	0
SISTEMA DELLE INFRASTRUTTURE, DELLE ATTREZZATURE E DEI SERVIZI	Adeguamento della rete viaria comunale e intercomunale, con dotazione di parcheggi e verde pubblico, di strutture sportive e ricreative	+	0	0	0	0	0	0	0
	Individuazione di standard urbanistici per il soddisfacimento	+	0	0	0	0	0	0	0

Obiettivi di sostenibilità ambientale

Strategia d'azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia 2002-2010" Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica

Obiettivi del PUC		Uso sostenibile delle risorse naturali e gestione dei rifiuti			
		Riduzione del prelievo di risorse senza pregiudicare gli attuali livelli di qualità della vita	Conservazione o ripristino della risorsa idrica	Miglioramento della qualità della risorsa idrica	Riduzione della produzione di rifiuti, recupero di materiali e recupero energetico di rifiuti
SISTEMA INSEDIATIVO	Normativa finalizzata al recupero e valorizzazione dei caratteri storico-architettonici degli edifici	0	0	0	0
	Insediamiento di attività commerciali legate all'arte, all'artigianato, alla ristorazione tipica e alla ricettività extralberghiera	0	0	0	0
	Dotazione di idonee infrastrutture di accesso e di isole di parcheggio	0	0	0	0
	Previsione delle aree di sviluppo residenziale strettamente necessarie con completamento volumetrico	0	0	0	0
SISTEMA PRODUTTIVO E RICETTIVO	Localizzazione delle attività artigianali, commerciali, ed eventualmente industriali, possibilmente non nelle aree abitate e garantendo la sostenibilità ambientale e la tutela del paesaggio	0	0	0	0
SISTEMA AMBIENTALE	Valorizzazione e salvaguardia delle aree agricole attraverso normative che riescano a incentivare e favorire il loro presidio	0	0	0	0
	Insediamiento di nuove attività e la valorizzazione delle attività tradizionali	0	0	0	0
	Difesa del suolo e delle acque	+	+	+	+
SISTEMA DELLE INFRASTRUTTURE, DELLE ATTREZZATURE E DEI SERVIZI	Adeguamento della rete viaria comunale e intercomunale, con parcheggi e verde pubblico, di strutture sportive e ricreative	0	0	0	0
	Individuazione di standard urbanistici per il soddisfacimento	0	0	0	0

Obiettivi di sostenibilità ambientale									
Sesto programma comunitario di azione in materia di ambiente, 2002									
Obiettivi del PUC		Cambiamenti climatici				Natura e biodiversità			
		Integrare gli obiettivi del cambiamento climatico nelle varie politiche comunitarie e nelle politiche energetiche ed in quella dei trasporti	Ridurre le emissioni dei gas ad effetto serra grazie a misure specifiche per migliorare l'efficienza energetica, sfruttare maggiormente le fonti energetiche rinnovabili, promuovere gli accordi con l'industria e risparmiare energia	Potenziare la ricerca nel settore del cambiamento climatico	Fornire ai cittadini migliori informazioni in materia di cambiamento climatico	Tutelare, salvaguardare e ripristinare i paesaggi	Proteggere il patrimonio boschivo e promuovere lo sviluppo sostenibile	Elaborare una strategia comunitaria per la protezione del suolo	Sostenere le ricerche nel settore della tutela della natura
SISTEMA INSEDIATIVO	Normativa finalizzata al recupero e valorizzazione dei caratteri storicoarchitettonici degli edifici	0	0	0	0	0	0	0	0
	Insediamiento di attività commerciali legate all'arte, all'artigianato, alla ristorazione tipica e alla ricettività extralberghiera	0	0	0	0	0	0	0	0
	Dotazione di idonee infrastrutture di accesso e di isole di parcheggio	0	0	0	0	0	0	0	0
	Previsione delle aree di sviluppo residenziale strettamente necessarie con completamento volumetrico	0	0	0	0	0	0	0	0
SISTEMA PRODUTTIVO E RICETTIVO	Localizzazione delle attività artigianali, commerciali, ed eventualmente industriali, possibilmente non nelle aree abitate e garantendo la sostenibilità ambientale e la tutela del paesaggio	0	+	0	0	+	+	0	0
SISTEMA AMBIENTALE	Valorizzazione e salvaguardia delle aree agricole attraverso normative che riescano a incentivare e favorire il loro presidio	0	0	0	0	+	0	+	0
	Insediamiento di nuove attività e la valorizzazione delle attività tradizionali	0	0	0	0	0	0	0	0
	Difesa del suolo e delle acque	0	0	0	0	+	+	+	0
SISTEMA DELLE INFRASTRUTTURE, DELLE ATTREZZATURE E DEI SERVIZI	Adeguamento della rete viaria comunale e intercomunale, con dotazione di parcheggi e verde pubblico, di strutture sportive e ricreative	0	0	0	0	0	0	0	0
	Individuazione di standard urbanistici per il soddisfacimento	0	0	0	0	0	0	0	0

Obiettivi di sostenibilità ambientale									
Sesto programma comunitario di azione in materia di ambiente, 2002									
Obiettivi del PUC		Ambiente e salute e qualità della vita				Risorse naturali e rifiuti			
		Inserire le priorità di ambiente e salute nelle altre politiche e nelle norme sull'aria, sulle acque, sui rifiuti e sul suolo	Potenziare la ricerca nel campo della salute dell'ambiente	Vietare o limitare l'uso dei pesticidi più pericolosi e garantire l'applicazione delle migliori pratiche di uso	Adottare ed applicare la direttiva sull'inquinamento acustico	Elaborare una strategia per la gestione sostenibile delle risorse, fissando priorità e riducendo il consumo	Elaborare una strategia per il riciclo dei rifiuti	Migliorare i sistemi vigenti di gestione dei rifiuti ed investire nella prevenzione quantitativa e qualitativa	Integrare la prevenzione dei rifiuti nella politica integrata dei prodotti e nella strategia comunitaria sulle sostanze chimiche
SISTEMA INSEDIATIVO	Normativa finalizzata al recupero e valorizzazione dei caratteri storico-architettonici degli edifici	0	0	0	0	+	0	0	0
	Insedimento di attività commerciali legate all'arte, all'artigianato, alla ristorazione tipica e alla ricettività extralberghiera	0	0	0	0	+	0	0	0
	Dotazione di idonee infrastrutture di accesso e di isole di parcheggio	0	0	0	0	0	0	0	0
	Previsione delle aree di sviluppo residenziale strettamente necessarie con completamento volumetrico	0	0	0	0	+	0	0	0
SISTEMA PRODUTTIVO E RICETTIVO	Localizzazione delle attività artigianali, commerciali, ed eventualmente industriali, possibilmente non nelle aree abitate e garantendo la sostenibilità ambientale e la tutela del paesaggio	0	0	+	0	0	0	0	0
SISTEMA AMBIENTALE	Valorizzazione e salvaguardia delle aree agricole attraverso normative che riescano a incentivare e favorire il loro presidio	0	0	+	0	0	0	0	0
	Insedimento di nuove attività e la valorizzazione delle attività tradizionali	0	0	0	0	0	0	0	0
	Difesa del suolo e delle acque	+	+	+	+	+	+	+	+
SISTEMA DELLE INFRASTRUTTURE, DELLE ATTREZZATURE E DEI SERVIZI	Adeguamento della rete viaria comunale e intercomunale, con dotazione di parcheggi e verde pubblico, di strutture sportive e ricreative	0	0	0	0	0	0	0	0
	Individuazione di standard urbanistici per il soddisfacimento	0	0	0	0	0	0	0	0

EFFETTI DEL PIANO SULL'AMBIENTE

Nel presente paragrafo si analizzano, mediante una valutazione di tipo qualitativo, i possibili impatti significativi che il piano può avere sull'ambiente. Risulta essenziale comprendere i possibili impatti che le azioni di piano determinano rispetto alle tematiche individuate nell'ambito dell'analisi dello stato dell'ambiente del territorio di SOLOPACA, permettendo di evidenziare le criticità e le vulnerabilità del territorio insieme alle risorse e alle potenzialità. Di seguito si riporta la matrice che mette in relazione le azioni del PUC con le seguenti tematiche ambientali:

- Popolazione
- Patrimonio edilizio
- Agricoltura
- Trasporti e Mobilità
- Energia e consumi
- Economia e produzione
- Atmosfera
- Idrosfera
- Biosfera
- Geosfera
- Patrimonio culturale
- Rifiuti e raccolta differenziata
- Radiazioni ionizzanti e non ionizzanti
- Rumore
- Rischio naturale ed antropogenico.

Caratteristiche degli impatti - Probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli impatti

I possibili impatti che le azioni di piano possono avere con l'ambiente vengono valutati mediante due matrici:

- **la matrice di identificazione** dei possibili impatti ambientali positivi/negativi/incerti che incrocia le tematiche ambientali e i singoli interventi del PUC;
- **la matrice di caratterizzazione** degli impatti che, per ogni impatto negativo individua le caratteristiche principali di probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli effetti definiti nel seguente modo:

- per probabilità di un impatto potenzialmente negativo si intende la possibilità che l'azione o l'intervento specifico sortiscano l'effetto indicato;
- per durata di un impatto potenzialmente negativo si intende il periodo di tempo nel quale l'impatto si manifesta;
- per frequenza di un impatto potenzialmente negativo si intende il numero di volte che l'impatto stesso si manifesta;
- per reversibilità di un impatto potenzialmente negativo si intende quando un'azione o un intervento in programma genera un effetto temporaneo/mitigabile o persistente sulla matrice ambientale.

Matrice di identificazione

+	probabile impatto positivo
0	nessun impatto
-	impatto incerto

Azioni del PUC	TEMATICHE AMBIENTALI														
	Popolazione	Patrimonio edilizio	Agricoltura	Trasporti	Energia	Economia	Atmosfera	Idrosfera	Biosfera	Geosfera	Patrimonio culturale	Rifiuti	Radiazioni ionizzanti e non ionizzanti	Rumore	Rischio naturale e antropogenico
Recupero e valorizzazione dei caratteri storico architettonici degli edifici	0	+	0	0	0	+	0	0	0	0	+	0	0	0	0
Promozione di attività commerciali (arte, artigianato, ristorazione tipica e ricettività extralberghiera)	+	+	0	0	-	0	0	0	0	0	+	-	0	0	0
Individuazione di standard urbanistici per il soddisfacimento e adeguamento della rete viaria comunale ed intercomunale	0	0	0	0	0	0	-	0	0	0	0	0	0	-	0
Riqualificazione e completamento residenziale	+	+	0	0	-	0	0	0	0	0	0	-	0	0	0
Riqualificazioni e nuove aree artigianali - commerciali	+	+	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Promozione di attività commerciali (arte, artigianato, ristorazione tipica e ricettività extralberghiera)	+	+	0	0	0	+	0	0	0	0	+	-	0	0	0

Valorizzazione e salvaguardia delle aree agricole e tutela del paesaggio collinare	0	0	+	0	0	+	0	+	+	+	+	0	0	0	0
Promozione e diversificazione del sistema economico e produttivo in una logica di sostenibilità ed innovazione per innescare processi durevoli ed incrementali di sviluppo economico, valorizzando le aree per gli insediamenti commerciali ed artigianali.	0	0	0	+	0	+	0	0	0	0	0	0	0	-	0
Tutela e valorizzazione della rete dei corsi d'acqua	0	0	+	0	0	0	+	+	+	+	0	0	0	0	0
Potenziamento e nuova viabilità	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	-	0
Dotazione di parcheggi e verde pubblico, di strutture sportive e ricreative	+	0	0	0	0	0	+	0	0	0	0	0	0	0	0

Matrice di caratterizzazione

Nello schema di seguito riportato sono confrontati le azioni di piano precedentemente individuati allo scopo di evidenziare, in prima istanza, la probabilità, la frequenza e la reversibilità degli impatti potenzialmente negativi. Di seguito si riportano i criteri per l'attribuzione dei pesi per la valutazione del livello degli impatti che gli Obiettivi Strutturali Specifici del Piano Urbanistico Comunale determinano.

VALORE	-1	1	0
	SI	SI	NO
Probabilità	alta	media	bassa
Durata	alta	media	bassa
Frequenza	alta	media	bassa
Reversibilità	irreversibile	reversibilità/ mitigabile	bassa

Azioni del PUC	Probabilità	Durata	Frequenza	Reversibilità
Area urbana consolidata: migliorare la qualità del tessuto urbano esistente	1	0	0	1
Area di trasformazione prevalenza residenziale: trasformazione ai fini del riammagliamentamento del tessuto urbano esistente	1	0	0	1
Aree di trasformazione per attrezzature e servizi: promozione del turismo allestendo funzioni di eccellenza	1	0	0	1
Asse attrezzato	1	1	0	1

Il PUC di **SOLOPACA** prevederà una riqualificazione urbana ed edilizia che sicuramente influenzerà positivamente sulla dotazione di attrezzature pubbliche e sulla qualità di vita dei cittadini, ma dal punto di vista dei possibili impatti negativi è da registrare sicuramente il consumo di acqua, di energia e la produzione di rifiuti legati all'insediarsi della residenza. Tale probabile impatto negativo può essere ampiamente ridotto utilizzando tecnologie di ottimizzazione dei consumi, arrivando ad invertire la tendenza nel caso dell'utilizzo di fonti di energia rinnovabile in grado non solo di consumare meno ma anche di produrre energia. Successivamente nella fase strutturale/programmatica si farà meglio riferimento a tali problematiche individuando nello specifico misure di mitigazione appropriate.

RIFERIMENTI PER L'ELABORAZIONE DEL RAPPORTO AMBIENTALE

Criteria per l'individuazione degli indicatori di stato e per il monitoraggio dell'attuazione del PUC

L'importanza del monitoraggio nel garantire l'efficacia della valutazione ambientale dei piani è stato affermato con decisione dalla norma quadro europea (cfr. l'art. 10 della direttiva CE/2001/42, le linee guida sull'attuazione e il report speciale della Commissione Europea).

In particolare, il monitoraggio assume un ruolo essenziale nel perseguire la chiusura del ciclo di valutazione, consentendo una verifica delle ipotesi formulate nella fase preventiva e offrendo concrete opportunità di modifica in fase di attuazione di quegli aspetti del piano che dovessero rivelarsi correlati ad effetti ambientali significativi.

Gli indicatori per la VAS sono dunque lo strumento messo a disposizione dell'Ente per monitorare nel tempo l'andamento del Piano e la coerenza rispetto agli obiettivi assunti nella fase iniziale. Nel caso emergano nel tempo indicazioni che attestino il mancato perseguimento degli obiettivi, l'Ente potrà adottare interventi correttivi (che naturalmente dovranno integrare il sistema degli indicatori nella VAS).

Nell'ambito della predisposizione del Rapporto ambientale saranno definiti gli indicatori utili a rappresentare in maniera dettagliata lo stato attuale dell'ambiente rispetto al quale valutare i potenziali effetti significativi delle scelte di piano. Ai fini della valutazione dello stato attuale del territorio, delle pressioni prodotte dalle azioni di piano e delle mitigazioni proposte è stata individuata una serie di indicatori suddivisibili in tre macro-settori:

- **Indicatori di pressione (P):** misurano il carico generato sull'ambiente dalle attività umane;
- **Indicatori di stato (S):** misurano la qualità dell'ambiente fisico;
- **Indicatori di risposta (R):** misurano la qualità delle politiche messe in campo dall'Amministrazione pubblica

Con riferimento alla descrizione preliminare dello stato dell'ambiente riportata nel presente documento ed alle integrazioni e specificazioni che si renderanno necessarie, saranno individuati e articolati gli indicatori qualitativi e quantitativi in rapporto alle tre aree tematiche: sistema ambientale, sistema insediativo, sistema socio-economico,

indicando per ciascun indicatore l'unità di misura, la copertura territoriale, la copertura temporale e la fonte informativa.

L'individuazione degli indicatori sarà operata in rapporto alle scelte strutturali e programmatico operative di piano che si andranno a definire ed alle esigenze che emergeranno dalle consultazioni con gli SCA, tenendo comunque conto della effettiva disponibilità di informazioni, ed osservando quanto indicato nell'Allegato VI, punto f) del Dlgs. 152/2006 e ss.mm.ii..

La valutazione dei potenziali effetti significativi del piano sarà operata confrontando l'attuale stato dell'ambiente con le scelte pianificatorie, utilizzando il modello DPSIR; essa sarà articolata in rapporto alle scelte del "piano strutturale" ed a quelle del "piano programmatico-operativo" e sarà organizzata attraverso la predisposizione di matrici attraverso cui le singole scelte vengono relazionate con i diversi temi ambientali pertinenti ai tre sistemi (ambientale, insediativo e socioeconomico).